

170.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:		Lenti	5-01868 7800
Saia	7-00194 7787	Mantovani	5-01869 7801
Saia	7-00195 7787	Valpiana	5-01870 7802
Saia	7-00196 7788	Berselli	5-01871 7802
Buttiglione	7-00197 7788	Galati	5-01872 7803
Gerardini	7-00198 7790	Simeone	5-01873 7803
Bosco	7-00199 7792	Neri	5-01874 7804
Pezzoni	7-00200 7792	Barral	5-01875 7804
Interpellanze:		Delmastro Delle Vedove	5-01876 7805
Giovanardi	2-00460 7795	Boghetta	5-01877 7806
Filocamo	2-00461 7795	Berselli	5-01878 7807
Interrogazioni a risposta orale:		Berselli	5-01879 7807
Selva	3-00910 7796	Penna	5-01880 7808
Conti	3-00911 7796	Calzavara	5-01881 7812
Carlesi	3-00912 7797	Caruso	5-01882 7812
Bergamo	3-00913 7797	Vignali	5-01883 7813
Bono	3-00914 7799	Interrogazioni a risposta scritta:	
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Caveri	4-08496 7814
Bonato	5-01866 7800	Collavini	4-08497 7814
Foti	5-01867 7800	Collavini	4-08498 7815
		Giulietti	4-08499 7815
		Peretti	4-08500 7816
		Peretti	4-08501 7816
		Tassone	4-08502 7816

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 19 MARZO 1997

PAG.			PAG.		
Peretti	4-08503	7817	Delmastro Delle Vedove	4-08537	7835
Saraca	4-08504	7817	Delmastro Delle Vedove	4-08538	7835
Rotundo	4-08505	7818	Delmastro Delle Vedove	4-08539	7836
Grillo	4-08506	7818	Pivetti	4-08540	7836
Grillo	4-08507	7818	Bertucci	4-08541	7838
Molinari	4-08508	7818	Procacci	4-08542	7838
Gerardini	4-08509	7819	Lamacchia	4-08543	7839
Faggiano	4-08510	7819	Armaroli	4-08544	7839
Becchetti	4-08511	7820	Bampo	4-08545	7840
Scozzari	4-08512	7821	Foti	4-08546	7840
Collavini	4-08513	7822	Foti	4-08547	7840
Russo	4-08514	7822	Foti	4-08548	7841
Angelici	4-08515	7824	Messa	4-08549	7841
Pittella	4-08516	7824	Bonato	4-08550	7841
Pampo	4-08517	7825	Trantino	4-08551	7842
Pampo	4-08518	7825	Stucchi	4-08552	7842
Pampo	4-08519	7825	Stucchi	4-08553	7843
Vignali	4-08520	7826	Stucchi	4-08554	7843
Delmastro Delle Vedove	4-08521	7826	Rotundo	4-08555	7843
Delmastro Delle Vedove	4-08522	7827	Gramazio	4-08556	7844
Delmastro Delle Vedove	4-08523	7827	Massa	4-08557	7844
Delmastro Delle Vedove	4-08524	7827	Procacci	4-08558	7845
Foti	4-08525	7828	Martusciello	4-08559	7845
Cardiello	4-08526	7829	Bosco	4-08560	7848
Cardiello	4-08527	7830	Proietti	4-08561	7849
Cardiello	4-08528	7830	Delmastro Delle Vedove	4-08562	7849
Fino	4-08529	7831	Palumbo	4-08563	7850
Penna	4-08530	7831	Giacco	4-08564	7850
Cesetti	4-08531	7831	Jervolino Russo	4-08565	7852
Saia	4-08532	7832	Gramazio	4-08566	7854
Lucchese	4-08533	7833	Gramazio	4-08567	7855
Lucchese	4-08534	7833			
Delmastro Delle Vedove	4-08535	7834			
Delmastro Delle Vedove	4-08536	7834			
			Apposizione di una firma ad una inter-		
			rogazione		7855

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XII Commissione,

premesso che:

l'incidenza della patologia neoplastica nel nostro Paese rappresenta un problema medico-sociale di grande rilievo;

la percentuale di pazienti neoplastici sopravvissuti a medio e lungo termine si è lievemente innalzata, mentre nettamente più lungo risulta l'intervallo clinicamente libero da malattia a parità di sopravvivenza;

vi è un crescente numero di pazienti neoplastici clinicamente guariti, ma sofferenti per gli esiti degli interventi chirurgici, della chemioterapia e/o della radioterapia e che non trovano attualmente alcuna risposta specifica ai loro problemi;

impegna il Governo

a intraprendere iniziative finalizzate alla organizzazione di unità specifiche primarie di riabilitazione oncologica, inserite all'interno delle strutture sanitarie pubbliche, sia nell'ambito di organizzazioni dipartimentali, sia in centri di riferimento di secondo livello, preposte al trattamento dei casi più complicati e alla stesura di linee guida di trattamento, da diffondere a tutte le strutture sanitarie del territorio nazionale.

(7-00194) « Saia, Maura Cossutta, Valpiana, Giacalone, Procacci, Carli, Battaglia, Caccavari, Giacco ».

La XII Commissione,

premesso che:

la patologia neoplastica continua a rappresentare nel nostro Paese una delle principali cause di morte;

le evidenze scientifiche consentono di rivelare la presenza di un crescente numero di carcinogeni legati all'attività umana;

molte attività lavorative, non solo quelle ormai storicamente ritenute a rischio per la salute degli addetti, sembrano vieppiù coinvolte nei processi cancerogenetici ed in particolare nella comparsa dei tumori a carico dell'apparato respiratorio pleuropolmonare (ad esempio la recente osservazione di mortalità tra i ferroviari che hanno lavorato nelle carrozze coibentate con amianto);

la conoscenza dei rischi dell'esposizione a carcinomi è assolutamente insufficiente, se non completamente assente, a causa di una carente raccolta di dati sui rischi espositivi avvenuti durante la vita lavorativa o sulle sostanze cui i soggetti sono esposti o, infine, dell'ignoranza dei loro effetti patogeni. A riguardo va ricordato, ad esempio, come le fibre succedanee dell'amianto (lana di vetro, ceramica) vengano solo ora fortemente sospettate di essere cancerogene anche nell'uomo (mesotelioma pleurico);

impegna il Governo

a intraprendere iniziative volte a disciplinare l'obbligo, per i sanitari del servizio sanitario pubblico e convenzionato, di effettuare la raccolta di una anamnesi professionale più accurata di quanto non avvenga oggi, ricorrendo, ad esempio, all'utilizzo di apposito questionario guidato per i pazienti che presentano patologia neoplastica (tumori solidi e dell'apparato emolinfopoietico);

a raccogliere i dati così ottenuti e da sottoporli a elaborazione statistica attraverso gli strumenti informativi già esistenti (Inail, Iss o Ispesl) al fine di ricavarne elementi di valutazione circa l'esistenza di lavorazioni a rischio misconosciute o nelle quali vengono adottati insufficienti presidi protezionistici.

(7-00195) « Saia, Strambi, Muzio, Maura Cossutta, Valpiana, Caccavari, Battaglia, Giacco, Giacalone, Carli, Procacci ».

La XII Commissione,

rilevato che:

l'incidenza di patologia neoplastica rappresenta un gravissimo problema sociale e sanitario;

troppo spesso i nostri connazionali sono costretti a penosi e finanziariamente onerosi « viaggi della speranza » all'estero, dove si ritiene esistano realtà sanitarie più efficienti delle nostre, con grande nocu-mento all'immagine del nostro Paese;

a detta degli esperti del settore, tale ritenuta incapacità di qualificazione delle nostre prestazioni sanitarie è ascrivibile ad uno scarso coordinamento di risorse umane e strutturali, che spesso nulla avrebbero da temere da un confronto con quelle straniere;

il problema dello scarso coordina-mento diventa particolarmente acuto al-lorquando occorra prestare assistenza a quella serie di tumori ritenuti « rari » per incidenza (cioè sotto i cinque casi per centomila abitanti);

tra queste neoplasie si sta dram-maticamente ponendo in luce la crescente incidenza dal tumore primitivo della pleura (mesotelioma pleurico), la cui ge-nesi va ricercata non solo nell'esposizione professionale a fibre di amianto, ma, in base a recentissime evidenze scientifiche, ad altri cofattori sinergici, che ne deter-mineranno un aumento costante di casi fino almeno al 2035;

la scienza medica, a causa della relativa scarsa incidenza di queste neopla-sie, si trova davanti a problemi gravissimi di tipo diagnostico e terapeutico, in parti-colare in alcune zone del nostro paese dove questi tumori non possono già più ritenersi « rari » (Casale Monferrato, Balangero, Broni, Stradella, La Spezia per il mesote-lioma pleurico);

l'organizzazione ed il coordina-mento funzionale intorno a centri di rife-rimento per lo studio e la cura di singoli o più tumori rari potrebbe, attraverso l'or-ganizzazione di reti integrate di compe-

tenze pluridisciplinari e con l'ausilio del-l'informatica, superare in buona parte l'at-tuale insufficiente risposta a questi pro-blemi; inoltre, la possibilità di concentrare i dati su pazienti con specifiche lesioni neoplastiche al fine di affinarne le meto-diche diagnostiche e terapeutiche potrà migliorare la qualità del trattamento ero-gata in questi centri;

impegna il Governo:

a porre in atto iniziative che permet-tano l'individuazione di poli di riferimento di provata capacità scientifica per lo studio dei singoli tumori rari che, basando la propria attività su centri di riferimento e raccolta distribuiti su tutto il territorio nazionale, possano giungere, in collabora-zione anche con altri poli situati in altre nazioni, ad una standardizzazione e ad una qualificazione delle prestazioni tali da consentire la piena utilizzazione delle ri-sorse esistenti e di dare una risposta di elevata qualificazione a questo problema;

a prevedere in questo quadro uno o più centri di riferimento per lo studio e la cura del mesotelioma pleurico, da istituire nelle aree con più alta incidenza di tale grave forma neoplastica.

(7-00196) « Saia, Muzio, Maura Cossutta, Valpiana, Strambi, Carli, Gia-calone, Battaglia, Giacco ».

La III e la IV Commissione,

viste le drammatiche notizie che giun-gono dalla vicina Albania, che pongono sotto gli occhi del mondo la tragedia che si sta consumando in quel Paese;

considerata la gravità degli assalti alle caserme, ai depositi di armi e munizioni, delle violenze sulla popolazione civile, degli assassinii che si stanno perpetrando ai danni dei civili indifesi che dissentono da forme di violenza commesse da bande ar-mate che solo apparentemente sembrano senza guida e che, invece, sono in realtà

organizzate da ex ufficiali rimasti fedeli al vecchio regime dispotico comunista di Enver Hoxa;

considerato inoltre che l'esercito, che fino al 1991 si è dimostrato tra i più agguerriti e addestrati eserciti d'Europa, oggi si sfalda come neve al sole senza colpo ferire; si fa disarmare da bande di rivoltosi, capeggiate, oltre che da esponenti del vecchio regime comunista, anche da delinquenti comuni locali al soldo di organizzazioni mafiose e malavitose, permettendo il precipitare della situazione senza difendere le libere istituzioni democratiche del Paese e portando di fatto il Paese verso il baratro della guerra civile;

considerato altresì che, nonostante il Presidente della Repubblica Berisha abbia mostrato la più ampia disponibilità, creando le condizioni — anche attraverso la sapiente e generosa mediazione del nostro ambasciatore Paolo Foresti — per un governo di solidarietà nazionale e incaricando della guida del Governo un esponente del Partito socialista, i tumulti non accennano a diminuire, anzi si sono allargati in tutta la nazione e continuano fino alle porte della capitale;

valutato che la giovane democrazia albanese rischia di precipitare in una assurda guerra civile, con gravissime conseguenze per incontrollati, biblici afflussi sulle nostre coste meridionali e della Puglia in particolare;

rilevato che senza un intervento tempestivo, l'Italia sarà costretta a spendere ingenti risorse finanziarie per difendere le coste dall'invasione degli albanesi in un primo tempo non definibili come profughi, e che, successivamente, il nostro Paese dovrà destinare ulteriori risorse per accogliere gli stessi profughi, che proprio in mancanza di un intervento immediato saranno nel frattempo divenuti veri profughi (anzi dovrà essere inviata la flotta a scopi umanitari per prelevarli direttamente dai porti albanesi per impedire ulteriori eccidi);

rilevato inoltre che la situazione di contrasto tra il Nord ed il Sud del Paese

diviene il vero elemento di pericolosità, rischiando di spaccare il Paese in due e creando all'interno dell'Europa il nuovo « Libano dell'Adriatico »;

impegnano il Governo:

a promuovere una forte iniziativa politico-diplomatica per affrontare la crisi albanese, tesa a rafforzare l'Unione europea e l'Ueo come fonte di legittimità di qualsiasi iniziativa di ordine pubblico e militare;

a sollecitare l'Unione europea a prendere una iniziativa unitaria per richiedere la costituzione di una forza multinazionale con autonomia operativa, che raccordi ogni azione militare e di supporto operativo;

ad adoperarsi affinché si pervenga in sede europea ad una determinazione volta ad approntare un contingente militare europeo di interposizione e di pace, per garantire al governo delle larghe intese il ristabilimento dell'ordine pubblico, con il recupero degli ingenti quantitativi di armi saccheggiate dagli arsenali militari ed il quanto più sollecito ritorno alla legalità in Albania, senza ulteriori inutili spargimenti di sangue, consentendo a questa ancora gracile e nascente democrazia di operare in un clima più disteso e nel rispetto di quei valori di libertà e di democrazia di cui la nostra Nazione sta sempre di più diventando ambasciatrice nel mondo;

a garantire, entro il quadro così definito in sede europea, il massimo impegno attivo della forza multinazionale, pur con la necessaria attenzione ai compiti e ai limiti che gli organismi internazionali riterranno convenienti;

a promuovere in sede europea una sessione del Consiglio d'Europa tesa allo studio di un piano di aiuti economico-finanziari per progettare una crescita pacifica e democratica dell'Albania, prevedendo come primo passo: a) la costituzione di un prestito internazionale che crei le risorse necessarie per la restituzione dei depositi ai piccoli risparmiatori coinvolti

nelle finanziarie fallite; b) l'acquisto degli ingenti quantitativi di armi ancora nelle mani dei ribelli, per assicurare il disarmo e ripristinare condizioni minime di convivenza civile; c) la partecipazione della comunità internazionale all'onere dell'intervento economico-finanziario con l'assunzione generosa di più forte responsabilità da parte dell'Italia in quanto più direttamente interessata ad una situazione di tranquillità nell'area mediterranea dell'Europa.

(7-00197) « Buttiglione, Tassone, Marinacci ».

L'VIII Commissione,

premessi che:

il problema dello smaltimento delle carcasse di pneumatici fuori uso, già da anni sta assumendo in tutto il mondo proporzioni allarmanti, per le difficoltà ed i costi legati alla dimensione del fenomeno, in rapporto al suo impatto ambientale ed ecologico;

il pneumatico di rifiuto pur non rappresentando un residuo tossico, presenta diverse implicazioni ecologiche che vanno dal deterioramento estetico, quando viene abbandonato o accatastato in attesa di utilizzo o distruzione, a quello ancor più grave di inquinamento atmosferico, se bruciato in maniera incontrollata i fumi sono altamente tossici. Il pneumatico è resistente all'azione dei microrganismi: si valuta in circa 100 anni il tempo nel quale il pneumatico interrato si degrada. Nelle discariche, per la sua forma e massa volumetrica (circa 160 chilogrammi per metro cubo), il pneumatico tende a galleggiare sugli altri rifiuti rendendo difficile la compattazione. Il pneumatico è causa di inquinamento idrico in seguito al dilavamento con la pioggia di alcuni additivi delle mescole delle gomme ed è, inoltre, ricettacolo di insetti e roditori, vettori di malattie;

di questo problema si è interessata anche la Commissione Economica per

l'Europa dell'Onu, che in un approfondito studio pubblicato a Ginevra nel novembre 1987, ha richiamato l'attenzione degli Stati membri sugli effetti economici ed ecologici legati allo smaltimento di questi rifiuti solidi, comparando tra loro i diversi livelli di sensibilità e di sperimentazione raggiunti da alcuni paesi. Da una lettura di questo rapporto, possono trarsi alcune interessanti considerazioni tra cui:

nel mondo ogni anno si accumulano più di 9 milioni di tonnellate di pneumatici usati che si producono per effetto della sostituzione di circa 450 milioni di pneumatici per autovettura e 270 milioni di pneumatici per autocarro ed altri tipi industriali;

la gestione di questo enorme serbatoio energetico solleva un problema economico ed ecologico di portata mondiale, capace di alcuni casi di risolvere non pochi problemi di sviluppo di molti paesi, ed in altri casi di produrre ingiuria gravissima all'ambiente;

riciclare pneumatici usati è divenuto quindi un imperativo categorico di molti Stati che, sempre ad avviso dell'Onu, dovrebbero introdurre agevolazioni fiscali e legislative per aumentare il rapporto di ricostruibilità del prodotto, poiché la ricostruzione viene ritenuta la forma di riciclaggio più conveniente per l'economia di un paese anche in relazione ai suoi effetti ritardanti la produzione di rifiuti. Infatti per le sue « benemeritenze » ecologiche ed economiche, il settore della ricostruzione dei pneumatici, gode di particolari agevolazioni fiscali ed amministrative in molti paesi tra cui Stati Uniti, Unione Sovietica, Germania, Francia, Olanda, eccetera;

in sede comunitaria presso la direzione generale XI, nel febbraio 1991, su suggerimento della Commissione CEE è stato costituito un *Project Group* « *Used Tyres* » che nell'ambito dei « *Flussi prioritari dei rifiuti* », ha prodotto una bozza di raccomandazione la quale afferma che la ricostruzione deve essere incrementata fino al 25 per cento entro il 2000, in

quanto è il solo sistema per utilizzare i pneumatici usati nell'impiego per il quale essi sono stati fabbricati in origine;

attualmente vengono dismesse in Italia circa 460 mila tonnellate l'anno di pneumatici usati per un totale di circa 18 milioni di gomme. Di questi il 25 per cento è destinato alla ricostruzione, il 5 per cento al riutilizzo diretto, il 4 per cento al recupero energetico, il 6 per cento al recupero sotto forma di materia, e ben il 65 per cento è destinato alla discarica;

inoltre l'Italia importa ogni anno più di 13 mila tonnellate di pneumatici usati, principalmente da Francia, Svizzera, Paesi Bassi e Germania, di cui la metà destinate alla ricostruzione;

questa attività determina notevoli risparmi economici, energetici ed ecologici;

un risparmio economico che deriva all'utente in rapporto al differenziale del prezzo di acquisto tra pneumatico nuovo e quello ricostruito, è calcolato intorno al 59 per cento pari a circa 600 miliardi di risparmio per il complesso dei consumi in Italia;

un risparmio energetico pari al differenziale derivante tra la produzione di nuovo e quella di ricostruito che viene stimato in oltre 200 mila tonnellate equivalenti di petrolio oltre ad una minore esigenza di materie prime per complessive 63 mila tonnellate;

un risparmio ecologico derivante dalla sottrazione alla discarica di oltre 67 mila tonnellate di pneumatici usati che con il processo di ricostruzione vengono restituiti alla loro originaria funzione;

considerato che:

il decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, che recepisce importanti direttive comunitarie in materia di rifiuti, rifiuti pericolosi, imballaggi e rifiuti di imballaggi, prevede all'articolo 25 accordi e contratti di programma con le imprese o loro consorzi presenti sul mercato nazionale per l'attuazione di specifici piani di settore di riduzione, recupero ed ottimiz-

zazione di flussi di rifiuti, nonché la promozione di attività di riutilizzo e recupero di materia prima;

all'industria di ricostruzione pneumatici in Italia attualmente sono interessate circa 250 aziende che, con oltre 5.000 addetti, hanno sviluppato nel 1995 un fatturato stimato intorno ai 400 miliardi di lire, utilizzando una tecnologia tra le più avanzate ed apprezzate del mondo, come dimostra la forte esportativa; l'azzeramento della quota di pneumatici conferita a discarica richiede l'impegno di molti soggetti: cittadini, industria, raccoglitori, riciclatori, organizzazioni scientifiche, amministrazioni pubbliche;

la raccolta dei pneumatici usati deve essere affidata ad operatori che li avviino concretamente al riutilizzo ed al recupero e con i quali devono essere stabiliti chiari impegni per il riutilizzo ed il recupero, per stimolare la ricerca e l'innovazione tecnologica sul riutilizzo dei materiali;

è necessario che si emanino norme tecniche che prevedono un maggiore utilizzo dei prodotti costituiti da materiali riciclati;

impegna il Governo

a promuovere e definire in tempi brevi un accordo di programma ai sensi dell'articolo 25 del decreto legislativo n. 22 del 1997 tra i ministeri competenti, gli enti di ricerca (Anpa ed Enea), i produttori, riciclatori, raccoglitori, gli utilizzatori e/o loro associazioni e consorzi di pneumatici nuovi e fuori uso che preveda in particolare:

1) l'azzeramento entro il 1° gennaio 2000 della quota di pneumatici che viene conferita in discarica;

2) l'introduzione di un sistema volontario che, anche attraverso misure economiche, preveda l'incremento delle attività di recupero e riciclaggio dei pneumatici usati;

3) l'emanazione di normative tecniche che favoriscano l'utilizzo dei prodotti provenienti dal riciclaggio dei pneumatici;

4) l'impegno alla diffusione dell'introduzione delle norme Iso 9002 tra le aziende di raccolta, trasporto, selezione e frantumazione di pneumatici fuori uso;

5) la promozione di studi, in collaborazione con gli enti di ricerca e l'industria del settore, di nuove tecniche per la ricostruzione dei pneumatici fuori uso compatibili da un punto di vista ambientale e della sicurezza;

6) la promozione di iniziative per la valorizzazione dei benefici ambientali del ricostruito;

l'introduzione di particolari agevolazioni fiscali ed amministrative per il settore.

(7-00198) « Gerardini, Zagatti, Bandoli, Cappella, De Biasio Calimani, Francesca Izzo, Marco Fumagalli, Manzato, Pompili, Siola, Vigni ».

La IX Commissione,

considerato che lo sviluppo degli scali aerei è di fatto il riflesso di società economicamente pronte a progredire e ad aprirsi a nuove realtà economiche e competitive;

preso atto che non solo le direttive europee, ma soprattutto le attuali logiche del mercato, rendono necessaria un'effettiva liberalizzazione del trasporto aereo commerciale, anche al fine di decongestionare quelle aree sovraffollate quale Malpensa, Fiumicino;

considerato che è auspicabile il potenziamento del traffico degli aeroporti italiani con l'effettuazione di ulteriori collegamenti « punto a punto » nella rete domestica e continentale, in aggiunta al loro tradizionale ruolo di *fedeer* dei nodi (*hubs*) di Roma e Milano;

considerato che la liberalizzazione dei servizi aeroportuali è principio fondamentale per lo sviluppo di aree che abbiano la propria capacità di aprirsi alla concorrenza e al libero mercato;

impegna il Governo

vista la capacità tecnica ed industriale della *British airport authority*, a consentire l'autonomo sviluppo delle trattative in corso in ordine all'entrata della stessa nella gestione dell'aeroporto di Napoli Capodichino, anche in considerazione del fatto che questa può ritenersi la premessa per analoghe iniziative che vedano società di gestione aeroportuale italiane partecipare, liberamente, al capitale e alla direzione industriale di altri scali operanti in campo continentale.

(7-00199) « Bosco, Chincarini, Ciapucci, Fongaro, Alborghetti ».

La III Commissione,

premesso che:

un grave dramma si sta sviluppando nella regione dei Grandi Laghi africani, con pesanti rischi anche di scontri armati diretti tra Ruanda e Zaire, anche per la presenza nel sud del Kivu e lungo le frontiere di *Banyamulenghe*, cioè *Tutsi* armati d'origine ruandese, penetrati nella parte orientale dello Zaire;

l'avanzata di queste forze, comandate da Laurent Kabila, ha già conquistato l'intero est dello Zaire e la terza città del paese, Kisangani, importante porto fluviale a 1500 chilometri dalla capitale;

l'elemento più grave della crisi è costituito dalla presenza di due milioni di profughi ruandesi in territorio zairese, a loro volta inquadriati, almeno in parte, da membri del vecchio esercito ruandese;

si verificano perciò, contemporaneamente, una minaccia di guerra tra Zaire e Ruanda ed una guerra civile all'interno di quest'ultimo paese; questo scontro vale il potere centrale da un lato,

ed i *Banyamulenghe*, il Partito della rivoluzione popolare, il Consiglio nazionale della resistenza per la democrazia ed il Movimento di liberazione dello Zaire, dall'altro lato. Questi ultimi pensano di trarre profitto da una situazione di disfacimento dello Zaire, di fatto in corso ormai da tre anni;

la situazione dello Zaire preoccupa l'opinione pubblica internazionale anche perché si tratta di un grande Stato, dotato di immense ricchezze naturali e confinante con ben undici altri paesi;

tutto ciò si situa nel quadro di una crisi generale che investe i singoli paesi, così come tutta l'area a partire dal 1990;

nel Burundi era stata adottata nel 1992 una costituzione democratica, che prevedeva il multipartitismo. Su questa base si erano svolte le elezioni democratiche che avrebbero potuto porre fine alle faide tribali tra la maggioranza *hutu* e la minoranza *tutsi*. Ma nell'ottobre 1993 un colpo di Stato militare ha rovesciato il governo eletto, provocato l'uccisione del presidente civile N'Dadaye e di altri esponenti politici, compromesso il processo democratico, riaperto le faide tribali e dato inizio ad un periodo di massacri ed esodi di massa. Le pressioni internazionali, appoggiate da ONU e OUA, portavano nell'aprile 1994 alla nomina di un altro presidente civile, Ntaryamira, però deceduto, poco dopo, in un incidente aereo, aprendo la strada a una nuova crisi ed un nuovo colpo di stato militare;

in Ruanda, relativamente stabile fino al 1990, si apriva in quell'anno una crisi, sia per gli atteggiamenti antidemocratici assunti dal presidente Habyarimana, sia per la grave crisi economica e la carestia, sia ancora per l'arrivo massiccio dei profughi ruandesi. Il fronte patriottico ruandese iniziava una guerra armata, che sfociava, auspicando ONU, OUA, Francia, Belgio, Stati Uniti, in un accordo, nel 1993, per la creazione di un « governo di transizione a larga base ». Ma la crisi riesplodeva poco dopo per le diverse interpretazioni degli accordi, le reticenze di Hab-

yarimana, le tensioni regionali-tribali. In questo quadro, avveniva l'incidente aereo, di cui cadevano vittime sia Habyarimana, sia Ntaryamira. Nel giro di pochi mesi, così, trovavano la morte ben tre presidenti dei due paesi (Burundi e Ruanda), scatenando ulteriori conflitti violentissimi tra *tutsi* e *hutu*;

nei tre paesi si è di fronte ad una catastrofe umanitaria senza precedenti, che minaccia milioni di individui, in aree già sovrappopolate, rispetto alla disponibilità di risorse agricole ed alimentari;

la comunità internazionale ha prima deciso e poi annullato l'invio di una forza multinazionale, invio che, invece, andrebbe riconfermato al più presto, proprio per ragioni umanitarie;

impegna il Governo:

ad agire nelle sedi internazionali opportune, a partire da Nazioni Unite e Unione Europea, per la risoluzione della grave questione;

a confermare urgentemente la decisione dell'invio di una forza umanitaria multinazionale per sostenere la creazione di un regime democratico nello Zaire, solo modo per garantire a quel paese la stabilità e l'integrità statale, in quanto il suo disfacimento avrebbe conseguenze incalcolabili per tutta l'Africa centrale; contribuire a mettere fine alle guerre civili che minacciano i vari Stati e i prodromi di guerra tra uno Stato e l'altro, per far sì che la sicurezza di ciascuno di questi stati non avvenga a scapito di quella degli altri;

a sostenere politiche di riconciliazione nazionale in ciascuno dei tre paesi, favorire la ripresa di processi di democratizzazione, tutto ciò anche come fattore di garanzia per il ritorno pacifico e volontario dei rifugiati;

a sollecitare un'intensificazione degli sforzi, anche economici e finanziari, della comunità internazionale per aiuti articolati e multisettoriali per la ricostruzione di Burundi, Ruanda e Zaire;

a garantire la sicurezza fisica e giuridica dei profughi ed il loro ritorno, nonché il diritto-dovere a giusti processi nei confronti degli accusati di genocidio e di crimini contro l'umanità;

a valutare le possibilità di una soluzione globale nella regione attraverso una Con-

ferenza di pace, sulla sicurezza, la stabilità, lo sviluppo riguardante tutti i paesi dell'area, sotto l'egida delle Nazioni Unite e dell'Organizzazione per l'unità africana.

(7-00200) « Pezzoni, Lento, Ranieri, Leoni, Evangelisti, Olivo, Di Bisceglie ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per la solidarietà sociale, per sapere - premesso che:

il Parlamento ha recentemente approvato il provvedimento che permette di utilizzare i finanziamenti del fondo nazionale antidroga relativi agli anni 1994-1995;

appare opportuno che tali risorse vengano ripartite in modo equo, dalla commissione a ciò preposta, fra le comunità e gli enti richiedenti, tenendo conto anche dei finanziamenti erogati in passato -:

se dal 1993 in poi ci siano stati organismi che abbiano fruito di assegnazioni di risorse da parte del Fondo sociale europeo per progetti collegati alla tematica della tossicodipendenza;

in caso positivo, quali organismi siano stati prescelti, con quali criteri e quali somme siano state loro assegnate.

(2-00460) « Giovanardi, Gasparri, Conti, Mantovano, Carlesi, Teresio Delfino, Nocera ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro e delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere - premesso che:

l'Ente poste è in procinto di sopprimere numerosi uffici con conseguente riduzione di circa 25.000 posti di lavoro specie nel meridione ed in particolare in provincia di Reggio Calabria e nella zona jonica reggina, ove la disoccupazione giovanile ha raggiunto valori di circa il 60 per cento;

la Telecom Italia sta ristrutturando l'azienda costringendo centinaia e centinaia di unità lavorative calabresi alla mobilità verso altre regioni;

l'Enel per come già evidenziato dall'interpellante con il precedente atto ispettivo n. 4-07171 del 4 febbraio 1997, ha intenzione di abolire ben due direzioni generali di produzione: la Rid e la Rit, dirigendo altrove gli investimenti e riducendo l'occupazione, pur essendo la Calabria produttrice di un'enorme quantità di energia elettrica che per il 35 per cento viene utilizzata altrove;

il patto del lavoro del 24 settembre 1996 tra sindacato, Governo e imprenditori prevede che le grandi aziende, tra cui quelle menzionate, devono incrementare e non diminuire l'occupazione nelle regioni ed aree economicamente più depresse come il Sud, mentre si opera contrariamente agli impegni assunti e si continua proditoriamente ad ignorare il consiglio regionale della Calabria che ha votato più mozioni sul lavoro ed occupazione e su questi temi specifici;

tale comportamento punitivo e discriminatorio da parte del Governo nei riguardi dei calabresi viene vissuto con enorme espressione, preoccupazione e delusione dai cittadini che si sentono sempre più lontani ed abbandonati dalle istituzioni -:

quali iniziative e provvedimenti intendano adottare al fine di addivenire in tempi brevi ad una soluzione equa e che non penalizzi ancora in termini organizzativi ed occupazionali le popolazioni della Calabria sempre più vessate da tasse sovrattasse e balzelli e con una inoccupazione, disoccupazione e degrado socio-economico galoppanti.

(2-00461)

« Filocamo ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

SELVA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

centinaia di giornalisti andati in pensione sono in attesa di ricevere dal loro Istituto di previdenza (Inpgi) la liquidazione ad essi spettante;

i tempi medi di attesa per l'ottenimento di questo diritto sono di circa tre anni, causa le difficoltà finanziarie in cui l'Inpgi versa;

da parte del ministero del tesoro persiste l'opposizione nonostante il parere favorevole del ministero del lavoro e della previdenza sociale alla restituzione del prestito forzoso a suo tempo ottenuto dall'istituto;

la situazione dei giornalisti in attesa della liquidazione rischia ora di aggravarsi a seguito di un'iniziativa dell'ex direttore di *Repubblica*, Eugenio Scalfari, che si è rifiutato di attendere come gli altri giornalisti il suo turno per ricevere la liquidazione ed ha promosso un'azione giudiziaria volta ad ottenere dall'Inpgi l'immediato pagamento della sua liquidazione;

è molto probabile che la considerevole entità della cifra spettante a Scalfari aggraverà la crisi dell'Inpgi;

in tal modo, pur non versando certo in particolari condizioni di indigenza, Eugenio Scalfari ha di fatto sacrificato le ragioni degli altri giornalisti che, come lui, hanno diritto alla liquidazione e che comunque attendono pazientemente il proprio turno, rispettando la « fila » nel posto ad essi assegnato —:

se, anche in considerazione di eventuali ulteriori ricorsi all'autorità giudiziaria che potrebbero essere avviati da altri giornalisti in attesa della liquidazione, il ministro del tesoro non intenda avviare

tutte le iniziative indispensabili per accelerare il rimborso del prestito forzoso concesso a suo tempo dall'Inpgi. (3-00910)

CONTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

per disposizione del ministero dell'interno, le Marche si vedono condannate ad assorbire migliaia di albanesi, profughi politici, emigranti, ma pure delinquenti comuni, evasi dalle prigioni albanesi nella confusione di questo periodo;

alcuni dati lasciano sgomenti: cento-settanta albanesi a Porto Recanati (cittadina di diecimila abitanti); quattrocento a Recanati (sedicimila abitanti); quattrocento a Civitanova Marche (trentacinquemila abitanti);

in generale, si prevedono insediamenti più o meno cospicui lungo tutta la costa marchigiana, abruzzese e pugliese;

la criminalità italiana e straniera è in grave espansione proprio lungo la costa marchigiana, con gravi e ripetuti episodi delinquenziali proprio a Porto Recanati, Civitanova Marche, San Benedetto del Tronto e Porto Sant'Elpidio —:

quali misure si intendano adottare per evitare che ai tradizionali traffici legati alla droga ed alla prostituzione, attualmente praticati con già costante incremento di profitti e giro d'affari da delinquenza di etnia russa, slava e nigeriana, si aggiunga anche il traffico di armi, costantemente praticato dalla delinquenza albanese;

quali misure si intendano adottare per contenere l'inevitabile aumento esponenziale della microcriminalità nelle zone interessate, aumento facilmente prevedibile data la già citata presenza tra immigrati di moltissimi delinquenti comuni evasi, e cosa si intenda fare per impedire che costoro vadano a rinforzare le già nutrite fila della criminalità locale;

se ritenga o meno di rimpatriare in Albania quanti risultino sprovvisti di re-

golari documenti di identificazione o comunque risultino sospetti di attività malavitose o delinquenziali;

se ritenga di dare ospitalità solo a quei soggetti o nuclei familiari chiaramente identificabili come vittime e non come persecutori, onde evitare quanto sta accadendo nei centri di accoglienza pugliesi, dove si fronteggiano fazioni a volte anche della stessa etnia;

se e quanti agenti delle forze dell'ordine, ripartiti per arma di appartenenza, si intenda inviare, località per località, per controllare e irregimentare un simile afflusso di immigrati;

se sia a conoscenza del fatto che le popolazioni locali non vogliono assolutamente altri immigrati sul loro territorio per ovvi e logici motivi di difficoltà di inserimento, di sistemazione lavorativa e per precedenti episodi delinquenziali perpetrati proprio dall'etnia albanese.

(3-00911)

CARLESI e SOSPIRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi sono stati inviati in Abruzzo circa quattrocentocinquanta cittadini albanesi provenienti dai centri di raccolta di Brindisi e di Bari;

a Pescara solo dopo ventiquattro ore di permanenza degli stessi, si sono registrate violente risse tra gli ospiti sia nel campo di raccolta situato nel quartiere « Pineta », sia all'interno dell'hotel Regent;

a Teramo, presso la caserma « Grue » sono stati ospitati duecentocinquantacinque albanesi tutti, o in gran parte ex detenuti provenienti dai carceri albanesi ed esponenti della mafia d'oltre Adriatico, che sono stati definiti dal prefetto di Teramo dottor Luciano Mauriello, « persone particolari, potenzialmente pericolose su cui si stanno effettuando accertamenti »;

le prefetture dell'Aquila e di Chieti si stanno attivando per reperire strutture e campeggi atte ad accogliere ulteriori cittadini dell'Albania —

quali provvedimenti intenda prendere per identificare i soggetti che hanno veramente diritto ad aiuti umanitari rispetto a coloro che invece, per le potenzialità criminogene che rappresentano, possono incrementare la criminalità legata alla droga, alla prostituzione ed al traffico d'armi;

se non ritenga di provvedere all'immediato rimpatrio di quei soggetti che risultino sprovvisti di regolari documenti di identificazione o risultino comunque sospetti di attività malavitose e delinquenziali;

se non ritenga di non inviare in Abruzzo ulteriori cittadini albanesi che, alla luce dei fatti, non possono essere considerati profughi ma clandestini a tutti gli effetti;

se e quanti agenti delle forze dell'ordine, ripartiti per arma di appartenenza, verranno inviati nel territorio abruzzese per controllare tale afflusso di immigrati;

se abbia consapevolezza del fatto che le popolazioni abruzzesi sono preoccupate dalla possibilità che nel tempo possa prolungarsi l'accoglienza di tali immigrati, compromettendo ulteriormente le endemiche difficoltà di occupazione e di disagio socio-economico presenti. (3-00912)

BERGAMO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la situazione disoccupazionale in Calabria ha raggiunto ormai quote non più sostenibili;

i problemi del mancato sviluppo della regione derivano da ataviche situazioni, imputabili certamente anche ad una classe politica disattenta ed impegnata principalmente a gestire interessi localistici e personali, tradendo il mandato ricevuto attraverso il consenso elettorale;

gli effetti gravi dell'emarginazione e dell'enorme divario che separa questa terra dalle altre realtà produttive, nonché la pressoché totale mancanza di infrastrut-

ture che impediscono un suo facile collegamento con il resto dell'Europa, si evidenziano oggi in tutta la loro drammaticità;

la grande massa dei senza lavoro e di quanti hanno perso l'impiego non riesce ad essere assorbita dagli strumenti di ripiego e dagli ammortizzatori sociali previsti per le aree di crisi;

appaiono sempre più incerti e incompatibili con lo stato di disagio totale gli interventi governativi che si esplicano esclusivamente nel pianificare un nuovo modello di assistenzialismo;

questo tipo di « politica facile », incapace di generare prodotto, e quindi lavoro stabile, non rappresenta altro che il solito « pannicello caldo » posto in essere dai governi consociativi del recente passato, responsabile della piaga che oggi risulta difficile da contenere;

per le giovani generazioni, che resistono ancora a voler rimanere legate alla propria terra di origine, vi è l'assoluta mancanza di certezze per il proprio futuro;

è opportuno riportare un esempio per far comprendere la realtà: a Scalea, in provincia di Cosenza, il signor Francesco Annunziata, disoccupato e padre di cinque figli, non ha la possibilità di pagare la bolletta dell'Enel, per cui questa famiglia vive senza corrente elettrica; l'Annunziata non ha nemmeno la possibilità di acquistare un po' di carburante per la sua vecchia automobile e siccome egli abita in una contrada distante dal centro cittadino, peraltro non servita dallo scuolabus comunale, non è in condizione di far frequentare le scuole ai suoi figli;

va da sé che la pubblica amministrazione, pur conoscendo tale penosa situazione, nulla ha mosso per aiutare questa sfortunata famiglia;

ogni commento appare superfluo, ma trovano facili spiegazioni le motivazioni che spingono padri di famiglia in preda

alla disperazione per la perdita del posto di lavoro a togliersi la vita, come recentemente è accaduto più volte;

le responsabilità di queste e innumerevoli altre vicende sono di tutti, ma soprattutto, a parere dell'interrogante, di quella complessa commistione e di quell'intricato intreccio costituito da governanti, sindacati e alcuni privilegiati grandi gruppi industriali del Nord, che nel corso degli ultimi decenni hanno operato per tornaconto personale ed interessi di bottega, scelleratamente dilapidando un mare di risorse pubbliche destinate ad incentivare l'occupazione nel Mezzogiorno d'Italia, ma che invece hanno illuso i lavoratori meridionali e provocato il disastro attuale;

un chiaro esempio di ciò che si afferma è quanto accaduto di recente nello stabilimento tessile della Marzotto — ex Marlane — di Praia a Mare dove, a seguito dell'accordo del 6 aprile 1996, e quindi in piena campagna elettorale per le elezioni politiche dello scorso anno, si è aperto un nuovo reparto di filatura con assunzioni con contratto di formazione lavoro;

contestualmente, si è attuata una poco chiara riduzione del personale in servizio e diversi lavoratori ora sono disoccupati o mobilitati, e quindi prossimi alla disoccupazione;

riesce tra l'altro estremamente difficile comprendere lo stato di crisi di questa azienda, dal momento che risulta che la ex Marlane ha avuto notevoli commesse esterne;

nella campagna elettorale delle politiche del 21 aprile 1996, prima ricordata, i candidati dell'Ulivo, nonché sostenitori e sindacalisti vari, fecero di questa operazione di finanziamento pubblico un uso politico inaccettabile e strumentale, sostenuto dallo stesso Ministro cui l'interrogante si rivolge, promettendo posti di lavoro a centinaia di giovani senza lavoro;

migliaia di questi ragazzi furono poi esclusi dalla « selezione » —:

se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza per verificare e portare a

conoscenza se tutti gli accordi del 6 aprile 1996 siano stati rispettati;

se sia vero che sono avvenute « morti bianche » in quella fabbrica nell'assoluta omertà e per quali patologie;

se sia vero che alcuni sindacalisti interni abbiano attività collaterali all'azienda e che solo i parenti di alcuni di questi « difensori dei lavoratori » sono rientrati in azienda;

se l'operazione di svendita dell'intero gruppo Lanerossi dall'Eni alla Marzotto, per soli centosessanta miliardi di lire non sia stata la solita « privatizzazione-regalo » usata con allegria dai grandi « boiardi » di Stato in favore dei loro amici;

quanti finanziamenti comunitari, nazionali e regionali abbia fin ora ottenuto complessivamente la Marzotto, e segnatamente per la ex Marlane di Praia a Mare;

se sia stata correttamente applicata la legge n. 233 del 1991;

quali improcrastinabili iniziative, tese alla salvaguardia dei posti di lavoro esistenti, nonché al reintegro di quelli perduti, intenda assumere il Ministro del lavoro e della previdenza sociale. (3-00913)

BONO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 7 marzo 1996, n. 108, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* in data 9 c.m., recante « disposizioni in materia di usura », e, in particolare, in materia di determinazione del « tasso soglia » oltre il quale scatta il reato di usura, il Parlamento aveva approvato lo strumento legislativo da tempo invocato per fronteggiare e reprimere il dilagante fenomeno dell'usura;

la legge prevedeva la decorrenza dell'obbligo di pubblicazione del tasso soglia addirittura entro i trecentosessanta giorni

successivi l'entrata in vigore della cennata legge, per consentire un necessario periodo di adattamento al nuovo regime da parte del sistema creditizio;

appaiono del tutto immotivate le ragioni del ritardo della Banca d'Italia nell'affrontare questo problema, oggi più allarmante che mai e ancora di più incomprensibile appare la mancata determinazione del tasso effettivo globale medio per la fissazione dello strategico indice di demarcazione tra credito legale e illegale, contribuendo a rafforzare, in tal modo, le possibilità già elevate della criminalità organizzata legata all'usura e penalizzando chi, come il piccolo e medio imprenditore, è fortemente dipendente dal sistema creditizio —

se la Banca d'Italia e il sistema creditizio nazionale, già a suo tempo fortemente critici rispetto all'introduzione del tasso soglia, abbiano esercitato forti pressioni per far ritardare o peggio, remorare l'attuazione della delicatissima legge per la lotta all'usura;

se non ritengano di individuare i responsabili di questa gravissima violazione di legge, ancor più grave per le conseguenze, anche di ordine psicologico, che ne deriveranno sulle frastornate vittime dell'usura, che determinano una gravissima battuta d'arresto nella lotta contro questa piaga sociale;

quali iniziative intendano intraprendere affinché si attui, in tempi urgentissimi, il tasso soglia e si restituisca serenità e certezza del diritto nella delicatissima questione;

quali altre iniziative intendano in concreto e urgentemente assumere per combattere efficientemente l'usura e, tra queste, se non ritengano urgentemente intervenire per eliminare l'intollerabile differenziazione dei tassi praticati nel Mezzogiorno d'Italia rispetto al resto del Paese. (3-00914)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BONATO, BOGHETTA, MORONI, VENDOLA, NARDINI e PISTONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se non ritenga di rivedere la normativa relativa alle lotterie nazionali, anche sulla base dei dati di vendita (la lotteria del carnevale di Viareggio, Cento e Putignano ha venduto quest'anno meno di un milione e mezzo di biglietti, contro quattro milioni e centomila dell'anno scorso) e considerando il fatto che la legge attualmente in vigore fu dichiarata a suo tempo sperimentale;

se non ritenga di avviare un'inchiesta per verificare esattamente le cifre impegnate e le modalità adottate per la promozione della lotteria del carnevale di Viareggio, Cento e Putignano;

se non ritenga assolutamente deplorabile che la promozione per tale lotteria sia di fatto iniziata il 23 febbraio 1997, con un primo *spot* mandato in onda dalla televisione proprio il 23 febbraio 1997 e cioè a carnevale concluso;

se risulti vero che solo centosessantaneve milioni risultano impegnati per la promozione per la lotteria del carnevale, contro un appalto della promozione delle lotterie di ventidue miliardi;

se non ritenga rendere noto alla Commissione competente o in ogni modo agli interroganti per opportuna conoscenza il capitolato di appalto tra monopoli di stato e La società Ogilvy di Milano, cui è affidata la promozione delle lotterie;

se non ritenga di avviare un procedimento disciplinare del dirigente dei Monopoli, dottor Sannite, che, durante l'estrazione dei biglietti vincenti della lotteria del carnevale, secondo quanto risulta agli interroganti, ha di fatto impedito ad una giornalista de *Il Tirreno* di svolgere il pro-

prio lavoro, facendola guardare a vista da agenti della Guardia di finanza perché in possesso di un foglio con le cifre relative alle vendite dei biglietti e alle spese di promozione, cifre per altro pubbliche.

(5-01866)

FOTI. — *Al Ministro delle risorse agricole alimentari e forestali.* — Per conoscere — premesso che:

il regolamento 2201 del 1996 relativo all'Organizzazione comune di mercato dei prodotti trasformati ortofrutticoli, ha stabilito un nuovo livello di quote nazionali di pomodoro, che dovranno essere ripartite tra le industrie di trasformazione tenendo conto dei quantitativi effettivamente trasformati nel corso degli ultimi tre anni, compreso il « fuori quota » e che sono stati pagati con un prezzo almeno pari a quello minimo comunitario;

per dare un elemento di certezza e di trasparenza è necessario fornire, sia ai produttori, sia alle cooperative di autotrasformazione, sia ancora alle industrie conserviere private, copia delle serie storiche ufficiali sui quantitativi effettivamente trasformati in premio e che risulti agli atti, ad un prezzo almeno pari a quello comunitario;

risulta all'interrogante che esistono due serie storiche di fonte ufficiale: quella del Miraaf-divisione V, e quella fornita dall'Aima-divisione XIII —:

quale sia il tabulato ufficiale sul quale verranno effettuati i calcoli per i nuovi riparti di quota, secondo quanto stabilito dagli emanandi regolamenti comunitari;

se tali dati possano essere forniti a tutti gli interessati operanti nella filiera del pomodoro (industrie private, cooperative, Apo e produttori singoli che ne facciano richiesta), onde consentire una efficace trasparenza dell'informazione. (5-01867)

LENTI e NARDINI. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e per*

la solidarietà sociale. — Per sapere — premesso che:

tutti i cittadini italiani hanno il diritto, riconosciuto anche dalla Costituzione, di istruirsi e di frequentare qualsiasi scuola, dall'infanzia all'università;

la legge n. 104 del 1992 sull'*handicap*, agli articoli 9 e 13, fa specifico riferimento alla figura dell'interprete da destinare alle università per facilitare la frequenza e l'approfondimento di studenti non residenti;

si ha notizia negli atenei, ed in particolare in quelli di Pisa e di Lecce, vi siano studenti sordi impossibilitati a seguire le lezioni proprio per la mancanza di interpreti (traduttori o ripetitori labiali);

si ha inoltre notizia che molte facoltà universitarie siano prive delle attrezzature tecniche e dei sussidi didattici atti a favorire gli studenti handicappati nello studio e nell'apprendimento —:

come intendano intervenire perché sia data piena applicazione della legge n. 102 del 1992 negli atenei, in modo da garantire a tutti gli studenti la frequenza delle facoltà cui sono iscritti. (5-01868)

MANTOVANI, BRUNETTI e BERTI-NOTTI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

un nuovo gravissimo atto di repressione è avvenuto nel territorio del municipio di El Bosque, nel nord del Chiapas (Messico);

agenti della *Seguridad pública*, con appoggio di elicotteri antisommossa, hanno sparato su decine di *campesinos*, uccidendone quattro, ferendone gravemente altrettanti, arrestandone ventinove e costringendo alla fuga una sessantina di famiglie;

da tempo il vescovo di San Cristobal de las Casas, don Samuel Ruiz, denuncia il deterioramento della situazione nel Nord del Chiapas che è ormai in una aperta guerra civile;

non solo la repressione poliziesca e militare si è fatta più pesante, ma in questa parte del Chiapas agiscono corpi paramilitari illegali, come il sedicente gruppo « Paz e Justicia », composto in buona parte da militari ed esponenti legati al Pri (il partito di regime);

la repressione sistematica sembra essere la strada scelta dal governo federale messicano e dal governo statale del Chiapas, repressione accentuata dopo che il Presidente Zedillo ha rifiutato di accettare le proposte di riforma costituzionale sui diritti delle popolazioni *indios* avanzate dalla Cocopa (la Commissione di concordia e pacificazione, espressione del parlamento federale);

diversi organismi impegnati nel dialogo di pace tra Ezln e governo, preoccupati del grave deterioramento della situazione, hanno chiesto una « internazionalizzazione » delle trattative, chiedendo il coinvolgimento dell'Onu;

recentemente anche una delegazione del comitato parlamentare per i diritti umani della Commissione esteri della Camera dei deputati si è recata in Chiapas, rilevando una consistente violazione dei diritti delle popolazioni *indios* di questo stato messicano;

il governo italiano aveva espresso preoccupazione per il deteriorarsi della situazione in Messico, rispondendo ad una interrogazione presentata da deputati del gruppo Rifondazione comunista-progressisti in merito ad un'altro eccidio di *campesinos* avvenuta a Tuxla Gutierrez nell'ottobre 1996 —:

se non ritenga giunto il momento di assumere una più decisa iniziativa nei confronti del governo del Messico affinché cessino gli atti di repressione militare e poliziesca in Chiapas e si ponga fine alle coperture politiche nei confronti dei gruppi paramilitari;

se non ritenga di dover chiedere una iniziativa dell'Onu sul conflitto del Chiapas, al fine di sbloccare la trattativa di pace interrotta per la rigidità politica del Presidente Zedillo;

se non ritenga di dover proporre all'Unione europea l'invio di una delegazione ufficiale in Chiapas, al fine di monitorare direttamente la situazione dei diritti umani in questo stato messicano. (5-01869)

VALPIANA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

fin dai primi mesi del 1994 l'interrogante ha periodicamente rivolto al Ministero di grazia e giustizia atti ispettivi riguardanti la situazione del carcere di Verona, Montorio, oggetto di numerose e ripetute prese di posizione e di appelli da parte della popolazione carceraria, dei volontari carcerari e dell'osservatorio dei cittadini per i diritti civili dei detenuti, a causa della situazione logistica e gestionale ed al ripetersi di episodi (suicidi, violenze, manifestazioni, proteste, autolesionismi, risse, pestaggi) indici di un clima di tensione e di incomprensione tra popolazione carceraria e amministrazione;

nella notte tra venerdì 14 e sabato 15 marzo 1997 si è verificato l'ennesimo suicidio: la vittima è la venticinquenne Barbara Ferrari, di Legnago (Verona), detenuta per reati connessi alla tossicodipendenza;

proprio nello stesso momento a Napoli si stava svolgendo la seconda conferenza nazionale sui problemi connessi con la diffusione delle sostanze stupefacenti e psicotrope e sull'alcoldipendenza, in cui all'unanimità — dal Presidente della Repubblica, ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, della sanità, della solidarietà sociale, al Vicepresidente della Consiglio, ai parlamentari presenti, agli operatori del settore, ai gestori di servizi pubblici e del privato sociale, agli ex tossicodipendenti, ai tossicodipendenti in trattamento — è stata messa in evidenza l'inadeguatezza del carcere nella soluzione dei problemi legati alle dipendenze, mettendosene in luce, anzi, il ruolo negativo, di progressiva emarginazione e di ulteriore allontanamento dal recupero del tossicodipendente —:

se, in attesa di poter finalmente varare una nuova normativa che allontani i

tossicodipendenti dall'istituzione carceraria, intenda intraprendere misure concrete ed immediate per avviarne la necessaria trasformazione, anche dando nuove disposizioni ai direttori dei carceri per la detenzione dei soggetti tossicodipendenti;

quali siano state le circostanze e quali le cause accertate del grave gesto di disperazione della giovane detenuta;

quali fossero le condizioni della sua detenzione e quali le condizioni di salute;

da chi fosse seguita per il suo stato di tossicodipendente;

se vi sia stato da parte dell'amministrazione del carcere di Verona un comportamento adeguato e sufficiente nella custodia della detenuta suicida;

se risulti che nel carcere di Verona vi sia una frequenza di atti di autolesionismo, di suicidi e di atti di violenza superiore alla media;

in caso affermativo, quali possano essere le motivazioni di una tale situazione;

se e come si stiano tutelando le condizioni di vita dei detenuti nel carcere di Verona;

se si possano ravvisare nel caso in questione precise responsabilità;

se intenda prendere provvedimenti per evitare nel futuro altri episodi di suicidio che, purtroppo frequentemente, si verificano nel carcere di Montorio (il precedente risale a non più di due mesi fa), indice, oltre che del malessere e della disperazione personali, certamente del forte disagio dovuto alle condizioni di vita carcerarie. (5-01870)

BERSELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

per quali motivi anche quest'anno sia stato complicato ulteriormente il modello 740 (tant'è vero che un lavoratore dipen-

dente, per scoprire come e dove dichiarare il trattamento di fine rapporto percepito nel 1996, deve arrivare a pagina 92 (!) delle istruzioni);

perché le istruzioni ministeriali, oltre ad essere incomplete e insufficienti, costino lire cinquemila;

perché con le istruzioni non venga consegnato anche il modello 740;

perché occorra pagare anche il modello 740;

perché il costo del modello 740 non sia più deducibile come lo era anni fa;

perché a Bologna siano in vendita solo le istruzioni e non i modelli 740;

se non ritenga un incentivo all'evasione fiscale l'aver stabilito che sono ammesse in detrazione solo le spese mediche che superano lire 250.000 e solo nella misura del 22 per cento;

per quali motivi, se, come si legge a pagina 2 delle istruzioni generali, « la nuova struttura (del 740) consentirà ad un buon numero di contribuenti di presentare la dichiarazione compilando un unico foglio », ci siano volute ben cento pagine (tante sono quelle delle istruzioni ministeriali) per spiegare al contribuente le modalità della sua redazione;

perché (a pagina 5 punto 12) si offenda l'intelligenza del contribuente invitandolo a « compilare prima la copia ad uso del contribuente e poi l'originale per l'ufficio in modo da poter correggere eventuali errori »;

perché le istruzioni ministeriali riportino solo la scheda relativa alla destinazione dell'8 per mille e non anche quella relativa al finanziamento dei movimenti e partiti politici (del 4 per mille), potendosi così ipotizzare che quest'ultima scheda la si debba acquistare separatamente, così come tutti i numerosissimi quadri allegati. (5-01871)

GALATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Lamezia Terme intende gestire alcuni servizi mediante una società per azioni a prevalente partecipazione comunale;

tale società dovrebbe essere costituita con una partecipazione del quarantanove per cento di capitale Gepi;

in base al decreto legislativo n. 157 del 17 marzo 1995, che recepisce la direttiva comunitaria 92/50/Cee dell'8 giugno 1992, appare chiaro che la realizzazione di lavori e dei servizi da parte delle società miste pubblico-private dovrà seguire le ordinarie procedure d'appalto;

più volte la giurisprudenza ha affermato che le società con una partecipazione pubblica, maggioritaria o minoritaria, hanno natura privatistica, e pertanto sono soggette alle stesse prescrizioni previste per le società a capitale interamente privato affidatarie di un servizio pubblico;

per i motivi esposti, nella costituzione della società tra il comune di Lamezia Terme e la Gepi e nelle modalità di gestione della stessa potrebbero sorgere questioni relative alla compatibilità delle soluzioni adottate con la normativa italiana, coordinata ed interpretata congiuntamente alle norme comunitarie in materia di appalti di pubblici servizi —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti e se questi rispondano al vero;

quale sia l'avviso del Governo sulla legittimità dell'iniziativa del comune di Lamezia Terme. (5-01872)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le direttive relative alla cosiddetta « razionalizzazione scolastica » emanate dal Ministro della pubblica istruzione Berlinguer si stanno abbattendo come una

scure sulla scuola italiana, sulla quale si addensa la sconcertante prospettiva di tagli indiscriminati su tutto il territorio;

tale prospettiva appare viepiù drammatica ove si consideri che gli interventi previsti incidono su uno dei settori vitali dello Stato, quello della scuola, appunto, un comparto cioè al quale occorrerebbe invece destinare maggiori fondi e più consistenti investimenti al fine di garantire a tutti il diritto allo studio e la qualità dell'istruzione e della formazione;

nel contesto degli interventi legati alla cosiddetta razionalizzazione, è stata concretamente ventilata la possibilità di giungere in tempi brevi alla soppressione, in provincia di Benevento, del centro scolastico di Castelpoto, attualmente sezione staccata della scuola media di Foglianise;

tale prospettiva, ove fosse malauguratamente concretizzata, creerebbe notevolissimi disagi per la popolazione scolastica e per le rispettive famiglie, ove si considerino, in particolare, le distanze che gli studenti di Castelpoto, molti dei quali vivono in campagna, sarebbero costretti a coprire per raggiungere l'istituto di Foglianise, nonché le caratteristiche orografiche del territorio, costellato di luoghi impervi e difficilmente raggiungibili, tanto che lo scuolabus attualmente preposto al trasporto degli studenti in molti casi non ha la possibilità di inoltrarsi in prossimità delle abitazioni, costringendo i giovani utenti a percorrere lunghi tragitti a piedi;

il problema risulterebbe ulteriormente acuito anche alla luce delle gravissime carenze riscontrabili a livello di collegamenti pubblici tra i paesi del comprensorio —

se non ritengano che il paventato intento di sopprimere la sezione staccata di Castelpoto contrasti, oltre che con le regole di buon senso e di buona amministrazione, con l'effettiva realizzazione del fondamentale diritto allo studio e all'istruzione;

se non ritengano che la paventata soppressione della sezione staccata della

scuola media di Castelpoto configuri un orientamento in conflitto con i criteri e le direttive impartite dal Ministro della pubblica istruzione in ordine al processo di cosiddetta razionalizzazione scolastica;

se non ritengano di impartire precise direttive al provveditorato agli studi di Benevento affinché quest'ultimo, in sede di predisposizione del progetto di cosiddetta razionalizzazione scolastica, tenga nella dovuta considerazione i problemi richiamati dall'interrogante e, quindi, receda definitivamente dal deleterio intento di sopprimere la sezione staccata di Castelpoto;

se non ritengano di conferire al provveditorato agli studi di Benevento apposito incarico di effettuare un monitoraggio integrativo e maggiormente approfondito della situazione riscontrabile in tutto il Sannio, al fine di predisporre un nuovo, più organico ed efficace progetto di razionalizzazione, che possa risultare non penalizzante per una realtà che da molti anni continua a pagare il duro prezzo di una politica governativa inefficiente e deleteria a tutti i livelli. (5-01873)

NERI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se al ministro interrogato risulti l'inerzia del Consiglio superiore della magistratura in ordine alla copertura, a Catania, di posti di procuratore presso la pretura, di aggiunto presso la procura, di presidente di sezione di Corte d'appello;

se tale indifferenza istituzionale sia compatibile con l'incalzare della malavita, in una città a rischio, troppo dimenticata. (5-01874)

BARRAL. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto il Ministro della pubblica istruzione ha dichiarato durante un'audizione presso la Commissione istruzione del Senato in data 5 febbraio 1997, si pensa di cancellare oltre 11.560 classi:

9.880 classi in meno per il calo demografico (nel prossimo anno ci saranno ottantamila iscrizioni in meno alle elementari, medie e superiori, e ne verranno a mancare altrettanti per ognuno dei due anni scolastici successivi); 1.680 classi e 3.600 posti soppressi in conseguenza della finanziaria; 320 istituti fusi o accorpati (con trecento presidi e trecento impiegati dell'amministrazione in meno); un taglio di quasi trentaduemila insegnanti (ventottomila per il calo degli alunni e 3.600 per effetto della « razionalizzazione »);

la questione riguarda due comuni della provincia di Cuneo, Gambasca ed Envie. Infatti, per l'anno scolastico in corso vi sono sedici alunni che frequentano la scuola elementare di Gambasca e l'attuale proiezione della popolazione scolastica, per l'anno scolastico 1997/1998, fornisce un dato suscettibile di variazioni; per quel che riguarda il comune di Envie, e più precisamente la frazione di Occa, per il futuro anno scolastico 1997/1998 si prevede invece una frequenza di circa quindici alunni;

la legge 5 giugno 1990, n. 148, concernente la riforma dell'ordinamento della scuola elementare, prevede, all'articolo 15, che il numero complessivo degli alunni per ciascun plesso dovrà essere superiore a venti, ad eccezione dei plessi ubicati nelle piccole isole e nelle zone di montagna, nelle quali la difficoltà di collegamento non consentono possibilità di accorpamento o di trasporto degli alunni in altre scuole;

il comune di Gambasca è classificato « montano » ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991, nonché « depresso » in base alla deliberazione della Commissione censuaria centrale n. 2631 del 27 gennaio 1953; fa parte del comprensorio di bonifica montana dell'Alto Po, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1962, n. 782, ed è compreso, per l'intero territorio, nella comunità montana delle valli Po, Bronda e Infernotto, di cui alla legge 3 dicembre 1971, n. 1102. Inoltre, tutto il territorio del comune di Gambasca è stato classificato

« montano » con deliberazione del consiglio regionale del 12 maggio 1988, n. 826-6658;

anche parte del comune di Envie e della frazione Occa è ubicato in zona montana, ricadente nel comprensorio della comunità montana valle Po, Bronda ed Infernotto di Paesana;

entrambi i comuni, per la ristrettezza delle risorse finanziarie di cui dispongono, non sono in grado di assicurare il trasporto degli alunni presso un altro plesso —:

se non ritenga ingiusto che tutti i provvedimenti di cosiddetta « razionalizzazione dei servizi » finiscano sempre per penalizzare le aree più deboli e disagiate, ed in particolare le zone montane;

se abbia considerato che, con la soppressione di un servizio fondamentale, quale è quello scolastico, si contribuisce allo spopolamento di questi comuni, in quanto è prevedibile che alcune famiglie, al fine di evitare i disagi sopravvenuti, preferiscano trasferirsi altrove;

come intenda conciliare il fine di realizzare risparmi sulla spesa pubblica attraverso i « tagli » delle classi con le reali esigenze dei cittadini appartenenti a zone montane. (5-01875)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli uffici della commissione tributaria di Biella vivono un momento di particolare delicatezza per una serie di problemi che rendono difficoltosa (ed a breve impossibile, se non si interverrà con la dovuta urgenza) la funzionalità dell'intero apparato;

in particolare, a far data dal 1° marzo 1997 il presidente della seconda sezione, dottor Vito Vittone, si è dimesso per ragioni di salute;

il presidente dottor Vittone ricopriva altresì l'incarico di vice-presidente della

commissione tributaria, per cui le dimissioni del medesimo hanno creato un possibile serio problema laddove dovesse intervenire una qualsivoglia ragione di impedimento in capo al presidente della commissione medesima, dottor Giuliano Grizi;

in tale deprecata ipotesi, infatti, verrebbe bloccata l'attività amministrativa (assegnazione dei ricorsi, fissazione delle udienze, provvedimenti presidenziali urgenti), essendo preclusa al vice-presidente della prima sezione, avvocato Pier Vittorio Magnani (sezione presieduta dal dottor Grizi), la possibilità di sostituire il presidente nell'attività amministrativa;

il vice-presidente della seconda sezione avvocato Carlo Boggio, sostituisce il dimissionario dottor Vittone, ma, laddove si versasse in caso di suo impedimento, toccherebbe al presidente della commissione tributaria, dottor Giuliano Grizi (presidente della prima sezione) tenere anche le udienze della seconda sezione;

la terza sezione non ha ancora visto la nomina dei componenti che sono destinati a sostituire il giudice dottor Marco Dall'Olio, trasferito in altra regione, ed il sostituto procuratore dottor David Monti, che ha rinunciato all'incarico;

il presidente della commissione tributaria dottor Giuliano Grizi si è già fatto parte attiva nel segnalare all'ufficio di presidenza dei giudici tributari presso il Ministero delle finanze (che, parzialmente, ha le funzioni del Consiglio superiore della magistratura), senza peraltro ricevere, a tutt'oggi, riscontro alcuno;

sono di tutta evidenza la necessità e la urgenza di nominare quanto meno un presidente di sezione —:

che cosa intenda fare per provvedere a sanare la situazione della commissione tributaria di Biella, alla luce delle ragioni di doglianza sovraesposte e soprattutto in ragione all'importanza, per quantità e qualità, del carico di lavoro gravante sulla commissione medesima. (5-01876)

BOGHETTA e EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori del *catering* dell'Aeroporto di Roma spa sono scesi in sciopero contro la vendita del *catering* ex Alitalia alla società Sodecaer, partecipata del gruppo francese Sodexo;

i lavoratori lamentano il mancato rispetto di un accordo precedente (1991), nel quale era contenuta una serie di garanzie che, nella vendita in oggetto, non verrebbero assicurate, prevedendosi anzi il cambiamento del contratto di riferimento;

questa cessione avviene in assenza di norme, mancando i regolamenti previsti dalla legge n. 351 del 1995, il recepimento della direttiva comunitaria ed un indirizzo del Governo che individui gli obiettivi, le modalità, i tempi ed i controlli dei cambiamenti resi possibili nelle gestioni aeroportuali della legge citata;

in particolare, andrebbero chiariti i seguenti aspetti: l'attendibilità della società subentrante, per quali motivi la sede della medesima risulterebbe presso AdR ed il direttore del *catering* di AdR, il rapporto fra tutela dell'occupazione e dismissione totale del ramo d'azienda, per quali motivi gli acquisti *catering* vengano tuttora effettuati da Alitalia, la politica riguardo all'abuso dell'utilizzo del personale a tempo determinato —:

come il Governo intenda tutelare i lavoratori del *catering* di AdR e, più complessivamente, l'occupazione in quest'azienda;

se il Governo, che prevede un intervento di ottocento miliardi di lire, non intenda intervenire nei riguardi di AdR al fine di soprassedere in ordine alla cessione in questione fino all'adozione dei regolamenti, al recepimento delle direttive europee ed alla discussione di un documento di indirizzo del Governo, in cui si valuti l'opportunità di cedere quote di maggioranza ad aziende straniere di società o di rami d'azienda ovvero di prorogare i tempi della liberalizzazione. (5-01877)

BERSELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

sta circolando tra i sindaci dei comuni dell'Emilia-Romagna una sorta di « supplica » rivolta al Ministro interrogato, volta a segnalargli « le grandi difficoltà che hanno diverse amministrazioni comunali nell'intrattenere rapporti istituzionali corretti con la sovrintendenza dei beni culturali e ambientali di Bologna, retta dal dottor architetto Elio Garzillo. In particolare, si segnala il comportamento di questo funzionario, contraddistinto da una scarsa collaborazione con i comuni, dalla mancanza di chiarezza negli interminabili carteggi che normalmente intercorrono tra la sovrintendenza e gli enti locali, nella mancanza del rispetto dei tempi previsti dalla legge n. 241 e da un dirigismo che giudichiamo perlomeno fuori da questo tempo »;

nella « supplica » si aggiunge che « appare inopportuno... assistere all'operato di questa figura che evita sistematicamente il confronto ed il rapporto costruttivo con le istituzioni pubbliche... A causa di questa direzione della sovrintendenza si sono moltiplicati, come non mai, dissidi e contenziosi in molti comuni emiliani... il malessere diffuso generato da questa sovrintendenza rischia di far regredire, a nostro giudizio, tale livello culturale poiché, come sappiamo, il dirigismo ingiustificato, la mancanza di collaborazione e un vincolismo immotivato alimentano facilmente la trasgressione, il fai da te, facendo arretrare inevitabilmente il livello di civiltà sin qui raggiunto »;

la « supplica » conclude chiedendo « sommessamente di voler valutare l'ipotesi di trasferimento del funzionario posto alla direzione dell'attuale sovrintendenza bolognese » —:

se sia a conoscenza di tale iniziativa;

in caso positivo, se tra i promotori di tale « supplica » vi sia anche il sindaco del comune di Maranello, che ha avuto una reazione violenta e scomposta nei con-

fronti della nota n. 2346 del 24 febbraio 1997, con cui il sovrintendente, architetto Garzilli, gli ordinava di « voler provvedere alla demolizione di quanto fin qui costruito sull'area ex Agip », deturpante la piazza principale di quella città, come evidenziato con le precedenti interrogazioni n. 4-05959 del 9 dicembre 1996, 4-07274 del 5 febbraio 1997 e 4-08168 del 5 marzo 1997;

se tra i promotori vi sia altresì l'architetto Massimo Calzolari, sindaco del comune di Savignano sul Panaro, uno dei progettisti dello scempio urbanistico giustamente impedito dell'architetto Garzillo;

quali altri sindaci abbiano sottoscritto tale « supplica » e se la medesima sia già pervenuta e debitamente protocollata;

quale sia il suo pensiero in merito a tale « supplica », volta in qualche modo ad eliminare un sovrintendente « responsabile » solo di aver fatto scrupolosamente il proprio dovere, impedendo uno scempio urbanistico realizzato da un'amministrazione comunale di sinistra;

se non ritenga infine che tale « supplica » costituisca una vera e propria indebita pressione nei confronti di un Ministro che si sa politicamente vicino.

(5-01878)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'avvocato Filippo Alberto Scalone, già senatore di alleanza nazionale, venne arrestato il 17 dicembre 1996;

il provvedimento era firmato dal Gip, Alfredo Montalto, su istanza dei pubblici ministeri dottor Gozzo e dottor Sabella; per motivi di salute, furono concessi gli arresti domiciliari;

l'accusa era di concorso esterno in associazione mafiosa; a coinvolgere l'avvocato Scalone erano alcuni pentiti;

le prove esibite dall'avvocato Scalone a sua discolpa erano peraltro numerose e particolarmente fondate;

il 12 febbraio 1997, l'avvocato Scalone veniva prelevato e condotto in carcere, in quanto una perizia medico-legale aveva concluso per la compatibilità con il regime carcerario delle sue condizioni di salute, nonostante egli avesse 69 anni, fosse cardiopatico e portatore di *peacemaker* da ben tredici anni;

in precedenza, l'avvocato Scalone aveva presentato una istanza di ricusazione nei confronti del Gip dell'inchiesta, dottor Montalto, nei cui confronti il medesimo avvocato Scalone aveva sollecitato un'indagine ministeriale nel febbraio-marzo 1994, allorché era senatore;

in data 8 marzo 1997, la corte di appello di Palermo ha respinto l'istanza di ricusazione, sottolineando però come il dottor Montalto si sarebbe dovuto astenere, sussistendo una evidente « antipatia nei confronti del partito di Scalone », cioè alleanza nazionale —

quale sia il suo pensiero in merito e se non ritenga di attivare urgentemente un procedimento disciplinare nei confronti del dottor Montalto, che ha ristretto in carcere un avvocato quasi settantenne, cardiopatico e portatore di *peacemaker* per « antipatia » nei confronti del di lui partito, e cioè alleanza nazionale. (5-01879)

PENNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se risponda al vero

che in comune di Rivarone (Alessandria), la sponda sinistra del fiume Tanaro è stata riconosciuta in proprietà privata per diritto di accessione ai sensi dell'articolo 941 del codice civile una porzione di terreno oggetto della delimitazione d'alveo con decreto prot. 10913/90 del magistrato per il Po di Parma, formatasi in parte in aderenza ad un'opera di difesa edificata dallo Stato negli anni '60;

che per il percorso del fiume Tanaro di cui si tratta esista un lungo tratto, a monte del territorio del comune di Rivarone e sino al territorio del comune di

Montecastello, ove sono presenti consistenti opere di difesa per svariati chilometri costruite a più riprese a partire dagli anni 1955-1960, sia sulla sponda destra sia sulla sponda sinistra e praticamente in modo continuo nelle curve di battuta e nei tratti più rettilinei di sponda;

che tale tratto di opere di difesa arrivi infine a fronteggiare integralmente, sulla sponda destra opposta del territorio del comune di Rivarone, la formazione alluvionale estromessa con decreto del magistrato per il Po di Parma n. 10913/90 e riconosciuta alla proprietà privata ai sensi dell'articolo 941 codice civile;

che sulla stessa sponda sinistra di tale formazione alluvionale esista un tratto di difesa spondale con inizio addirittura da sito retrostante a tale formazione risultando così interposta tra il fronte della proprietà privata e la formazione alluvionale medesima per alcune centinaia di metri, per proseguire più a valle;

se sia vero che a partire dagli anni '60 circa, sulla sponda sinistra del fiume Tanaro, in corrispondenza del sito ove si trova la formazione alluvionale in argomento appena ai margini dell'abitato di Rivarone, si sia innescato un consistente fenomeno di corrosione spondale che ha richiesto la costruzione di opere di difesa necessarie alla salvaguardia del territorio, corrosione che, per la morfologia dell'alveo e la realizzazione delle precedenti opere di difesa più a monte, si è ancora protratta per lunghi successivi anni continuando a colpire via via tratti immediatamente successivi più a valle, tanto da richiedere la ulteriore costruzione di nuove opere di difesa in sponda sinistra;

se sia vero che tali ultime difese siano state eseguite negli anni 1982-1983, con cantiere di lavoro ricavato su parte della detta formazione alluvionale;

se risponda al vero che nell'anno 1971 gran parte del terreno alluvionale oggi accatastato in capo alla proprietà privata non era ancora in formazione, ma lo stesso si è formato, incrementato e consolidato

negli anni successivi, dopo la costruzione sulla sponda destra prospiciente, per un lungo tratto, di opere di difesa, e se, per quanto sopra, si può desumere da documentazione in possesso del magistrato per il Po;

per quale motivo la commissione tecnica costituita dal presidente del magistrato per il Po con il compito di esaminare la questione in seguito alla presentazione di opposizione da parte del comune di Rivarone nella quale veniva chiesta l'applicazione dell'articolo 947 del codice civile ha fatto propria la tesi circa l'unicità dell'alluvione con altre formatesi dall'inizio del secolo, se queste negli anni '60 erano state interessate da fenomeni di erosione;

come si possa conciliare il concetto di unicità della formazione alluvionale che si è aggregata nel territorio del comune di Rivarone, assunto dalla commissione tecnica, con altre susseguite con origini già dall'inizio del secolo (e sino all'immediato dopoguerra) quando queste sono avvenute in un territorio fluviale non ancora così carico di opere di difesa e altra tipologia di manufatti costruiti dall'uomo:

1) argine maestro di contenimento della zona di pertinenza fluviale, per la protezione degli abitati della pianura (diverse cascine quali Chiusana, eccetera, abitato del comune di Piovera);

2) difese spondali in curva di battuta e nei tratti rettilinei, per contenere appunto la naturale divagazione ritenuta pericolosa per tale argine maestro nonché per il ponte sulla strada provinciale n. 78;

3) successive ulteriori erosioni spondali, conseguenti ai primi tratti di difesa, con necessarie costruzioni di ulteriori difese spondali;

come si possa ritenere che una difesa retrostante la formazione alluvionale che si è formata nel territorio del comune di Rivarone, collocato per porre rimedio ad una corrosione sulla sponda sinistra, non determini influenza sulla formazione alluvionale a essa antistante e sul suo incre-

mento e consolidamento; se la stessa non fosse stata costruita, quale sarebbe stata l'evoluzione del meandro? quale sia dunque il motivo per cui viene costruita una difesa spondale;

come mai la stessa commissione tecnica ha dichiarato ininfluenza sul fenomeno alluvionale la presenza poche centinaia di metri a valle del terrapieno che conduce al ponte sul Tanaro della strada provinciale n. 78, contrariamente a quanto sostenuto dal comune di Rivarone, se oggi dalle autorità competenti ne viene prevista l'asportazione e sostituzione con viadotto, perché di ostacolo al deflusso delle acque di piena;

per quale motivo la commissione sia entrata nel merito circa l'attendibilità dei tecnici (liberi professionisti regolarmente iscritti) incaricati dal comune di Rivarone di redarre studi circa la formazione del terreno alluvionale, mettendone in dubbio i margini di autonomia, anziché limitarsi alla disamina degli aspetti tecnici. Di quale autonomia potesse allora godere tale Commissione chiamata a riesaminare quanto già affermato da colleghi e collaboratori;

come si possa ritenere obiettivo e corretto giungere ad una tesi conclusiva, così come vi è giunta la commissione tecnica, quando:

a) da un lato non riconosce in totale l'operato di due tecnici (un geologo ed un ingegnere, incaricati sì dalla parte ma professionisti che, in quanto iscritti nei rispettivi ordinamenti professionali di categoria, come tali sono tenuti ad osservare una precisa deontologia come dovere di scrupolo, di diligenza e di fedeltà al vero, con grave mancanza in caso contrario, sanzionata non solo dal relativo ordine), che hanno riferito sulla base di precise ricerche e prospezioni eseguite sul posto, documentate oltre che motivate; arrivando poi anche a sindacare sugli effettivi margini di autonomia consentita loro nell'espletamento dell'incarico, con motivazioni peraltro infondate in quanto il rapporto fiduciario costituisce semplice definizione usuale con cui l'ente locale procede

ad indicare un proprio tecnico quando si trova nella necessità di designarlo all'esterno (fiducia appunto nella deontologia e nella professionalità del tecnico che si va a designare);

b) dall'altro non considera il riscontro rilevato dall'ingegnere incaricato dell'ufficio operativo del magistrato per il Po di Alessandria, che al riguardo con una sua nota, in relazione all'esistenza di varie opere di difesa, realizzate sia in sponda destra del fiume Tanaro sia in sponda sinistra e retrostante la formazione alluvionale al fine di regolarizzarne il suo corso, non esclude il contrasto da queste esercitato sulla naturale tendenza del fiume ad espandersi verso la sponda destra e quindi la loro concorrenza nella formazione dell'alluvione;

c) infine si limita a motivare considerando ampio l'alveo del fiume Tanaro nel tratto in oggetto (oltre cinquanta metri!), caratterizzato da pendenze modeste e da bassa velocità della corrente tanto da non consentire alle difese di esercitare un effetto indotto verso la sponda opposta apprezzabile, e quindi concludendo che l'unico effetto della difesa in sponda destra è quello di contrastare l'approfondimento in sponda destra dell'erosione prodottasi nel contesto del più generale fenomeno di divagazione tipico della zona. Tutto questo senza però citare altri elementi tecnici o risultati da ricerche eseguite sul posto che possano giustificare la non considerazione di quanto dichiarato dai tecnici incaricati dal comune di Rivarone, inoltre dimenticando completamente di spiegare e motivare il mancato interesse circa la difesa in sponda sinistra interposta per parte tra il fondo privato e la formazione alluvionale (luglio del 1993), nonostante le molteplici segnalazioni al riguardo inviate dal comune di Rivarone. Peccato però che nell'autunno immediatamente successivo, con il tragico novembre del 1994 che ne consegue, si verificano alluvioni tali da non rendere credibile la definizione di alveo ampio, caratterizzato da pendenze modeste e da bassa velocità della corrente, come si può desumere dal piano stralcio n. 45

redatto dall'autorità di bacino del Po. È opportuno quindi conoscere quale sia la larghezza ritenuta ordinaria dell'alveo del fiume Tanaro in tale tratto (che poco prima riceve la Bormida e poco dopo si immette nel Po) se a tutt'oggi dalle stesse autorità competenti pare ne venga prevista la ricalibrazione, con asportazione di parte delle sponde;

se corrisponda al vero che si possa valutare alveo abbastanza ampio quello attuale anche in occasione di piene periodiche (che da sempre si sono susseguite quelle che sono all'origine delle formazioni alluvionali) quando il fiume diventa impetuoso da mettere in serio pericolo le arginature verso la pianura ed il terrapieno che conduce al ponte sul Tanaro della strada provinciale n. 78 (basta ricordare al proposito l'alluvione del 1977), magari verificando cosa ne pensano amministratori ed abitanti del comune di Piovera;

in quanti e quali altri casi il magistrato per il Po di Parma si sia così pronunciato in favore dell'applicabilità dell'articolo 941 del codice civile, in presenza di vicine opere di difesa anteriori alla formazione alluvionale e di corrosioni che abbiano influenzato il corso del fiume; in quanti altri casi analoghi si sia espresso invece in senso negativo;

se corrisponda al vero che praticamente in nessun caso il magistrato per il Po di Parma si sia così pronunciato in favore dell'applicabilità dell'articolo 941 del codice civile, quando l'ufficio operativo di Alessandria abbia solamente ipotizzato la concorrenza di vicine opere di difesa anteriori alla formazione alluvionale e di corrosioni sulla pratica stabilità del corso del fiume;

se agli uffici del magistrato per il Po di Parma sia stata inviata da parte del comune di Rivarone documentazione raffigurante l'ubicazione della difesa in sponda sinistra;

perché i funzionari del magistrato per il Po che hanno seguito la pratica anziché chiedere integrazione dei documenti foto-

grafici inviati loro dal comune di Rivarone in fotocopia si siano divertiti a riprodurre sugli stessi vignette di scherno;

quale coerenza dimostri il presidente (all'epoca ingegner E. Baroncini) del magistrato per il Po quando afferma in pubblici convegni: «... Qui si tratta di verificare se questa lenta e impercettibile deposizione dell'alluvione a ridosso di proprietà di privato abbia o meno carattere di naturalità. Io credo che soprattutto quando si è cominciato ad applicare tutto ciò, e talvolta con una certa disinvoltura, non si sia badato molto alla naturalità. Credo che il senatore Cutrera abbia voluto indicare che questo concetto di naturalità va visto attentamente. Non può più essere visto secondo criteri di carloneria e grossolaneria. Non so fino a che punto ci potremmo spingere perché se vogliamo oggi tutti i nostri corsi d'acqua non hanno più presupposti di naturalità. ... Da noi tutti i corsi d'acqua a monte di 100 chilometri hanno o qualche bacino o qualche opera idraulica di imbrigliamento che in qualche modo anche se impercettibilmente possono influire sulla deformazione di valle. Anche la presenza di un ponte può avere significato di influenza. D'ora in avanti quando andremo ad applicare ci dovremo porre questi problemi che fino adesso, credetemi, nessuno si è mai posto, ma soltanto prendendo punti estremamente localizzati, a ridosso del punto in cui si va a fare la rivendicazione per la cessione... » (regione Piemonte - Una speranza per i fiumi - Atti di convegno - Valenza, venerdì 28 ottobre 1994); se poi si approvano pareri come quello relativo alla delimitazione d'alveo n. 10913;

se risponda al vero che nella prima fase di istruttoria della pratica di delimitazione d'alveo presso l'ufficio operativo del magistrato per il Po di Alessandria una parte del terreno alluvionale oggi assegnato alla proprietà privata, proprio quella formata in aderenza alla difesa in blocchi di cemento posata negli anni '60 (oggi interrata), non risultava da estromettere e rimanere così in proprietà al demanio dello Stato. Solo con successivo intervento degli

uffici del magistrato per il Po di Parma quanto sopra non si realizzò;

come sia possibile che la commissione tecnica parli di « puntuale sopralluogo », « varie ispezioni *in loco* », « approfondimento tecnico rigoroso », se poi nella ponderosa relazione tecnica redatta stranamente si dimentica di citare la difesa interrata ma chiaramente visibile come « linea di piarda » segnalata dal comune di Rivarone. Inoltre si guarda bene dallo spiegare le differenti rilevazioni planimetriche riguardanti l'andamento trasversale del fondo alveo nel tratto di fiume Tanaro interessante l'incremento alluvionale così come emerge dal confronto tra la documentazione presentata da comune e privato;

se in casi analoghi a quello descritto, in zone limitrofe del bacino del Po, considerata la presenza di opere di difesa, il magistrato per il Po di Parma si è pronunciato in modo diverso;

se risponda al vero che per aversi applicabilità dell'articolo 941 del codice civile e conseguentemente accollonamento in capo alla proprietà privata, la mano dell'uomo non deve essere intervenuta in nessuna delle tre fasi: formazione, incremento, consolidamento;

se i blocchi in calcestruzzo (detti prismi) posati lungo le rive dei fiumi equivalgano ad una sponda naturale (sarebbe interessante capire come possono essere erosi e così incrementare il terreno in formazione) quando si deve intendere un fiume « regolato » e quando verrà applicato l'articolo 947 del codice civile. Perché il Ministero delle finanze - direzione compartimentale del territorio per le regioni Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria, sezione staccata di Alessandria per l'istruttoria di pratiche di accollonamento catastale chieda al magistrato per il Po di Parma di precisare « altresì l'esistenza o meno, a monte dell'alluvione, di eventuali opere di difesa costruite in data anteriore all'estromissione », come da comunicazione prot. n. 95002405/1/Em rep. demanio del 13

maggio 1995, accollonamento catastale in comune di Guazzora (Alessandria);

se il direttore generale della difesa del suolo estensore e firmatario della comunicazione Cnds n. 120 del marzo 1994 dimostri analoga attenzione anche per altre pratiche analoghe, riguardanti accessioni in zone limitrofe dei fiumi Po e Tanaro;

dall'esame della corrispondenza intercorsa tra le due amministrazioni dello Stato, direzione compartimentale del territorio per il Ministero delle finanze, magistrato per il Po per il Ministero dei lavori pubblici, interessate alla vicenda, si desume come tra le stesse non esista alcun rapporto di collaborazione, quanto un vero e proprio dialogo tra sordi, mentre il danno è tutto per il patrimonio dello Stato, e risulta altresì umiliante per l'ente locale interessato territorialmente, che vede così inopinatamente vanificati tutti i tentativi posti in essere per la salvaguardia di tale patrimonio;

come sia possibile che si ritengano ancora naturali incrementi alluvionali che si originano in fiumi per lunghi tratti regolati da opere di difesa spondale e sul cui bacino l'impatto dell'attività antropica in tutte le sue forme è stato negli ultimi venti anni imponente e non confrontabile con quanto avvenuto in precedenza tanto da stravolgere ogni regola, così come in dettaglio si rileva dai contenuti del piano stralcio n. 45 redatto dall'autorità di bacino dopo il disastroso evento alluvionale del novembre 1994;

se il Ministro interrogato non intenda riconsiderare le precedenti decisioni e valutare in maniera più adeguata l'impegno sin qui profuso e il senso civico dimostrato dal comune di Rivarone (Alessandria) e dal sindaco, nell'interesse esclusivo e più generale dello Stato, dei cittadini e della difesa del territorio, considerato anche l'esito disastroso che l'assenza di una manutenzione costante ha prodotto nell'alluvione del novembre del 1994. (5-01880)

CALZAVARA e BAMPO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in tutti gli Stati europei si ha la massima considerazione per il sistema ferroviario e questa attenzione viene attuata con il miglioramento qualitativo del servizio e con lo sviluppo della rete, mentre in Italia si assiste ad un lento degrado del settore delle ferrovie dello Stato —:

se risulti che sulla Padova-Calalzo tratti di binario vecchi o inadeguati consentono velocità di sicurezza non superiori ai 40 chilometri orari;

se questi non siano i prodromi della già paventata chiusura totale di tale tratta e, in caso negativo, quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare per la salvaguardia ed il potenziamento di questo indispensabile collegamento ferroviario tra la pianura veneta ed il Cadore. (5-01881)

CARUSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 dicembre 1995 veniva stipulata una convenzione tra l'Anas e la provincia di Ragusa per la progettazione di massima ed esecutiva dei lavori di costruzione della variante del tratto della strada statale n. 115 Vittoria-Comiso-Ragusa, da eseguirsi entro due anni;

in data 31 luglio 1996 veniva inviato all'Anas l'esito di una conferenza di servizio per cui si era deciso di affidare le incombenze progettuali partendo da: a) l'appalto dell'aerofotogrammetria e cartografia propedeutica per l'intero tratto; b) l'affidamento della progettazione definitiva ed esecutiva del tratto Vittoria-Comiso;

in data 21 ottobre 1996 la giunta provinciale approvava il progetto del servizio di rilievo aerofotogrammetrico, la relativa spesa di cinquecentocinquanta milioni e il bando di gara ad incanto pubblico che veniva pubblicato nella *Gazzetta Uffi-*

ciale della Regione siciliana del 18 gennaio 1997 e nella *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione europea dell'11 gennaio 1997;

in data 6 febbraio 1997, il presidente della provincia impegnava la somma di lire 3.050.000.000 per il servizio di progettazione definitiva, studio d'impatto ambientale e progettazione esecutiva del tratto Vittoria-Comiso; il 25 febbraio 1997 la giunta provinciale completava il tutto con la delibera di approvazione del bando di gara ad incanto pubblico;

lo stesso 25 febbraio 1997 perveniva alla provincia da parte dell'Anas lettera di rescissione consensuale della convenzione in atto, per « il mancato avvio della progettazione e l'impossibilità di pervenire in tempi brevi alla consegna della stessa » —:

le motivazioni che abbiano portato l'Anas a prendere questa decisione, considerato che si era a più di dieci mesi dalla scadenza della convenzione e che quasi tutte le incombenze burocratiche sono state già espletate;

se non ritenga che tale decisione comporterà ulteriore dilatazione dei tempi, do-

vendo l'*iter* di deliberazione e di pubblicazione dei bandi di gara iniziare *ex novo*.
(5-01882)

VIGNALI, SCIACCA, BATTAGLIA e BRACCO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica*. — Per sapere — premesso che:

secondo gli orientamenti del Governo e i voti espressi in sede parlamentare, il frazionamento di mega-atenei rappresenta una scelta positiva per il buon funzionamento delle università;

secondo quanto risulta dagli organi di stampa, il nuovo Statuto dell'università « La Sapienza » di Roma disattende sostanzialmente questa indicazione, limitando gravemente nel contempo la partecipazione degli studenti —:

quali iniziative intenda assumere per favorire l'accoglimento anche da parte dell'università « La Sapienza » degli orientamenti ratificati dal voto parlamentare.
(5-01883)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CAVERI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da molti anni le autorità della Valle d'Aosta segnalano l'atteggiamento delle Poste, che sembrano spesso considerare la regione autonoma alla stregua di una provincia piemontese in più;

le croniche carenze di organico e il rapido avvicendamento dei direttori sono stati più volte segnalati, così come i problemi di edilizia postale;

ora crescono le preoccupazioni derivanti da presunti progetti delle Poste circa il futuro degli uffici più piccoli, con il rischio di ridimensionamento, e talvolta di chiusura, dei servizi, in special modo nelle zone di montagna;

per la Valle d'Aosta, secondo i dati noti, erano ventidue nel 1995 e si sono ridotti a venti nel 1996 gli uffici che necessitano di compensazione, e cioè registrano, secondo i parametri dell'ente, una perdita (Allein, Avise, Bard, Challand-Saint-Victor, Challand-Saint-Anselme, Champdepraz, Champocher, Etroubles, Gaby, Gressoney-La-Trinité, Introd, Lillianes, Oyace, Ponboset, Rhêmes-Saint-Georges, Saint-Nicolas, Saint-Oyen, Valgrisenche, Valsavarenche) e due di loro agiscono già con l'operatore unico impiegato-postino (Saint-Nicolas e Valgrisenche);

è del tutto impensabile mettere in discussione l'esistenza di questi uffici postali, che rappresentano un necessario presidio a tutela dei piccoli comuni di montagna e garantiscono la generalità di un servizio pubblico qual è quello postale —:

quali progetti vi siano per il futuro del servizio postale in Valle d'Aosta e se non si ritenga utile fare della regione au-

tonoma, viste le sue particolari caratteristiche, un terreno di confronto utile per tutte le zone di montagna;

in quale misura si intenda contemperare le esigenze di razionalizzazione con il mantenimento di un servizio postale, semmai allargato ad altri servizi, a salvaguardia delle zone di montagna quali la Valle d'Aosta. (4-08496)

COLLAVINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la cosiddetta « commissione Onofri » ha elaborato alcune proposte per riformare lo stato sociale;

tra queste proposte vi è anche quella, che non ha alcuna attinenza con lo stato sociale, di consentire la vendita dei farmaci da banco nei supermercati;

tale soluzione comporterebbe rischi molto gravi per la salute dei cittadini, che non avrebbero alcuna possibilità di avere dal farmacista consigli e chiarimenti sulle modalità di impiego di una serie di farmaci che, sebbene siano di uso comune, possono avere effetti collaterali anche pesanti;

l'uso incontrollato di tali farmaci provocherebbe danni alla salute dei cittadini, che richiederebbero altre cure o, addirittura, ricoveri ospedalieri, con costi aggiuntivi per il bilancio pubblico;

la presenza dei farmaci nei supermercati andrebbe unicamente a vantaggio dei supermercati stessi, che utilizzerebbero i farmaci come « specchietti per le allodole » per attirare clienti e che aumenterebbero i propri guadagni a scapito della salute dei cittadini —:

quale attinenza abbia la proposta della « commissione Onofri » di vendere i farmaci nei supermercati con le ipotesi di riforma dello stato sociale;

se siano state valutati attentamente i rischi sanitari che tale ipotesi comporterebbe e i costi aggiuntivi che ne deriverebbero per la collettività;

per quale motivo si intendano avanzare ulteriormente i supermercati, aumentandone i guadagni a discapito della salute pubblica. (4-08497)

COLLAVINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere — premesso che:

a causa dei lavori di sistemazione e di adeguamento della viabilità interna dell'aeroporto internazionale « Marco Polo » di Venezia, sono state apposte in questi giorni alcune limitazioni che costringono i passeggeri in transito a lasciare il proprio automezzo a considerevole distanza dall'aerostazione, con rimarchevoli disagi e fatica specie per le persone più anziane;

dal divieto di accesso risultano esentati taluni autoveicoli, senza alcuna apparente motivazione;

tale situazione, se protratta nel tempo, rischia di recare un ulteriore danno all'immagine del nostro Paese, già penalizzato dalla fama di una persistente disorganizzazione dei servizi pubblici, tenuto conto che essa si rileva presso lo scalo aereo di una delle città d'arte più internazionalmente note e costante meta di considerevoli flussi turistici da ogni parte del mondo —:

se ritenga di dover intervenire al fine di sollecitare la rimozione del divieto di accesso agli automezzi privati fino all'ingresso dell'aerostazione di Venezia « Marco Polo »;

con quale criterio sono state concesse le autorizzazioni in deroga a tale divieto di accesso agli automezzi privati;

se siano state considerate, in fase di predisposizione del programma dei lavori di sistemazione delle viabilità in parola, possibili soluzioni alternative idonee ad evitare i disagi recati agli utenti, e, in particolare, perché non si sia ritenuto di realizzare i previsti lavori durante le ore notturne, interessate da minore traffico veicolare. (4-08498)

GIULIETTI, MELANDRI e DE PICCOLI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 marzo 1997, nel corso del TG1 delle ore venti, nella zona di Venezia, si inseriva una trasmissione pirata, che oscurando la voce del conduttore inneggiava al separatismo ed a un non meglio identificato libero governo del Veneto;

il tutto è durato circa venti minuti;

questo episodio fa seguito a dichiarazioni più volte fatte da alcuni deputati e senatori della Lega Nord, nelle quali si invitava a non pagare il canone della televisione di Stato;

questi stessi esponenti hanno definito una goliardata quanto accaduto;

l'episodio accaduto è invece estremamente grave e, al di là dei farneticanti contenuti politici del messaggio pirata, mostra la vulnerabilità del sistema delle telecomunicazioni terrestri;

quanto accaduto ieri fa seguito ad altri gravi episodi di violazione delle reti informatiche della agenzia Adn Kronos e del quotidiano milanese *Il Giornale* —:

se non ritengano opportuno avviare un'indagine sulla violabilità di tutto il sistema delle telecomunicazioni, sia per quanto riguarda il sistema dei trasmettitori a terra, sia per quanto riguarda le reti di trasmissione di dati;

se non ritengano opportuno a tal fine procedere ad un monitoraggio permanente-coordinato ed affidato alle strutture tecniche dei ministeri delle poste e telecomunicazioni e dell'interno (ispettorati territoriali del ministero delle poste, ex Circostel, e polizia postale del ministero dell'interno);

se non ritengano di dover accertare il profilo della legittimità all'utilizzo delle apparecchiature necessarie per compiere il richiamato atto di pirateria. (4-08499)

PERETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 74 del provvedimento collegato alla legge finanziaria per il 1997 prevede l'istituzione dell'imposta regionale sulle attività produttive in sostituzione di vari tributi, tra cui l'imposta locale sui redditi e l'imposta sul patrimonio netto delle imprese;

rientrano tra i soggetti passivi dell'imposta anche gli esercenti arti e professioni, che erano precedentemente non colpiti dall'Ilor e dall'imposta sul patrimonio netto della società;

la base imponibile ai fini dell'Irep, sarà molto superiore a quella del reddito di lavoro autonomo, dato che importanti componenti negative, quali il costo del personale ed il costo per collaborazioni coordinate e continuative non sono ammesse in deduzione;

è prevista l'applicazione di una aliquota ridotta alle imprese che godevano di sgravi contributivi e dell'esenzioni dall'imposta locale sui redditi ancora vigenti per le attività svolte nelle aree depresse, mentre nessuna riduzione è prevista per i soggetti che sono esclusi dall'Ilor;

la delega riconosce la « possibilità di prevedere, per ragioni di politica economica e redistributiva, alcune limitate differenziazioni di aliquote e di basso imponibile per settori di attività o per categorie di soggetti passivi » —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per evitare che la categoria dei lavoratori autonomi non sia ulteriormente danneggiata dalla decisioni in materia fiscale che potranno essere assunte dalle regioni a scopo di politica redistributiva, anche sulla base dell'abusato pretesto della propensione all'evasione. (4-08500)

PERETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con circolare n. 37/E del 13 febbraio 1997, il dipartimento delle entrate del mi-

nistero delle finanze forniva chiarimenti in merito ai « limiti di deducibilità previsti per i costi e le spese relative alle autovetture, agli autoveicoli, ai ciclomotori e ai motocicli », introdotti dalla legge 23 dicembre 1996, n. 662, recante « misure di razionalizzazione della finanza pubblica »;

in tale circolare, alcune spese relative ai vincoli, come, ad esempio, l'assicurazione per la responsabilità civile auto, la tassa di possesso, la tassa di immatricolazione ed i pedaggi autostradali, non venivano incluse tra le spese di impiego, cioè tra « tutte quelle necessarie per l'utilizzo del bene », quali il carburante e i lubrificanti;

tale interpretazione porterebbe a considerare interamente deducibili per le auto di lusso i suddetti costi, dato che l'articolo 67, comma 8-bis, del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 22 dicembre 1986 sancisce l'indeducibilità, per questi beni, delle quote di ammortamento, dei canoni di locazione anche finanziaria o di noleggio e delle spese di impiego, custodia, manutenzione e riparazione —:

quali iniziative intenda intraprendere (e se intenda in particolare procedere con urgenza ad emettere un ulteriore chiarimento), al fine di evitare ai contribuenti comportamenti errati, legittimati dalla suddetta circolare. (4-08501)

TASSONE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Fagnano Castello (Cosenza) sta per essere costruito un impianto di termodistruzione di rifiuti solidi urbani ed assimilabili ed un impianto di riconversione di sostanze organiche e riciclaggio di materiale inerte, in località Pietrabianca-Serra Palumbo —:

se il Ministro interrogato, anche alla luce della sua esperienza, non ritenga di intervenire per sapere se l'ubicazione dei due impianti ricada su un territorio considerato oasi di bellezze naturali (istituen-

do parco naturale regionale Monte Caloria, riserva biogenetica statale Serra Nicolino); dalla relazione tecnica illustrativa emerge infatti la considerevole e sproporzionata dimensione della portata dell'impianto di bioconversione, che permette di lavorare annualmente circa duecentoquarantamila tonnellate di materiale organico convertibile; in considerazione dei dati Istat, un cittadino produce mediamente oltre un chilogrammo di rifiuti solidi urbani al giorno, da ciò si evince che l'impianto in questione potrà soddisfare una popolazione di circa seicentomila abitanti (quasi l'intera popolazione di tutta la provincia di Cosenza); la concessione a terzi può dare luogo a fenomeni speculativi inaccettabili nella gestione di un servizio pubblico. Non si comprende allora perché non utilizzare come modello quello della società per azioni a prevalente capitale pubblico locale, previsto esplicitamente dall'articolo 22 della legge n. 142 dell'8 febbraio 1990 sull'ordinamento della autonomie locali.

(4-08502)

PERETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge 23 dicembre 1996, recante « Misure di razionalizzazione della finanza pubblica », estendeva, a partire dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 1996, la presunzione di utilizzo promiscuo, previsto per le imprese individuali, anche alle società in nome collettivo, alle società in accomandita semplice, alle società di capitali, cooperative ed enti, con conseguente deducibilità limitata al 50 per cento dei costi riguardanti autovetture, autoveicoli, ciclomotori e motocicli non di lusso intestati alla società, che non siano: beni adibiti ad uso pubblico; beni dati in uso promiscuo ai dipendenti; beni destinati ad essere utilizzati esclusivamente come beni strumentali nell'attività propria dell'impresa;

con circolare n. 37/E del 13 febbraio 1997, il dipartimento delle entrate del ministero delle finanze forniva chiarimenti in merito ai « limiti di deducibilità previsti

per i costi e le spese relative alle autovetture, agli autoveicoli, ai ciclomotori e ai motocicli »;

in tale circostanza veniva confermato quanto precisato nelle istruzioni per la compilazione dei modelli di dichiarazione dei redditi con riferimento ai cosiddetti beni di lusso, secondo cui per beni destinati ad essere utilizzati esclusivamente come strumentali nell'attività propria dell'impresa devono intendersi esclusivamente « quelli senza i quali l'attività stessa non può essere esercitata (ad esempio, le autovetture per le imprese che effettuano autonoleggio) »;

veniva ribadita, per le società che intendono procedere alla deducibilità integrale del costo, la necessità di procedere alla richiesta di classificazione dell'autoveicolo come « autocarro », a condizione che le persone che viaggiano assumano una funzione di servizio rispetto ai beni trasportati;

tale interpretazione ministeriale, estremamente restrittiva, non ammette la deducibilità integrale del costo, interamente inerente l'attività d'impresa, nel caso, peraltro molto diffuso, di società che sono costrette ad utilizzare un vasto parco macchine per lo svolgimento della propria attività, pur non rientrando nei pochi casi di esenzione previsti dalla legge —:

se non si ritenga di dover procedere ad una più ampia individuazione dei casi di esclusione dalla presunzione di uso promiscuo, più rispondente alle concrete realtà aziendali, per ovviare alla situazione di grave danno economico che si verrebbe a determinare per le suddette imprese.

(4-08503)

SARACA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

all'altezza del chilometro 13 dell'asse via del mare-Ostiense si è aperta una voragine sotto il manto stradale ed i lavori di puntellamento del fondo bloccano il traf-

fico, incanalandolo su una strettoia di difficile e lento deflusso automobilistico, per l'avvio dei lavori per l'ampliamento di un canale di bonifica su via Cristoforo Colombo, questo tratto, all'altezza di Casalpallocco, verrà chiuso al traffico;

dal 1° aprile inizieranno i lavori per la sostituzione del *guardrail* sulla Cristoforo Colombo, nel tratto tra la litoranea e l'incrocio con la via Pontina;

questi cantieri, simultaneamente aperti, porteranno alla quasi paralisi del traffico nella zona di Acilia e non mancheranno sicuramente gravissime ripercussioni sulla mobilità ordinaria e sul turismo del litorale di Ostia -;

quali misure abbiano adottato gli uffici dei ministeri competenti, il comune di Roma e l'Anas, perché tali disagi non debbano ricadere sui pendolari che ogni giorno percorrono la via del Mare per raggiungere i posti di lavoro e sui commercianti ed operatori del litorale di Ostia. (4-08504)

ROTUNDO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se la sezione giurisdizionale della Corte dei conti per la regione Puglia abbia esaminato il ricorso presentato dalla signora Paola Chirivì, nata il 23 ottobre 1911 a Castrignano dei Greci e residente a Corigliano d'Otranto, in via Vittorio Emanuele 78, avverso la declaratoria di estinzione del giudizio relativo al ricorso originariamente prodotto innanzi la quarta sezione giurisdizionale - pensioni militari, ove era ubicato al n. 0138611 e trasmesso alla sezione regionale della Corte, ove ha assunto il n. 705/12. (4-08505)

GRILLO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio, dell'artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere - premesso che:

con decreto-legge 27 marzo 1992, n. 257, erano state previste agevolazioni

per lo smaltimento di materiali contenenti amianto, che purtroppo non hanno trovato pratica applicazione;

permane il grave rischio connesso all'impiego di tali materiali, con reali difficoltà di carattere finanziario per lo smaltimento;

il perpetuarsi dell'inconveniente protrae i rischi e rende pericolosi gli impianti industriali che non possono essere utilizzati appieno -;

quali iniziative si intendano adottare per rimuovere il grave inconveniente e porre l'industria privata in condizione di potervi rimediare. (4-08506)

GRILLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che:

da alcuni anni s'è avuto un massiccio assorbimento sotto varie forme - accorpamento, fusione, incorporazione - di banche e casse rurali della Sicilia da parte di istituti bancari del settentrione;

s'è inoltre disposta sotto varie forme la chiusura di molteplici istituti finanziari -;

quale sia la complessiva massa finanziaria - costituita maggiormente da risparmi - traslata nelle banche del nord;

quale sia l'entità della sofferenza determinata a carico dei risparmiatori per le sopra accennate vicende della società finanziaria. (4-08507)

MOLINARI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la solidarietà sociale.* — Per sapere - premesso che:

cinque anni fa, quando è entrata in vigore la legge n. 104 del 1992, molti sordomuti hanno espresso la loro soddisfazione nel vedere riconosciuto il loro diritto a frequentare l'università, a compimento di un ciclo di studi che, fino a qualche anno fa, era forzatamente interrotto alla scuola dell'obbligo, per la impossibilità di superare difficoltà didattiche;

la legge-quadro richiamata, individua, negli articolo 9 e 13, quali sono gli specifici aiuti che i minorati sensoriali devono poter utilizzare e, nel caso specifico, si fa riferimento alla figura professionale dell'interprete da destinare alle università, per facilitare la frequenza e l'apprendimento di studenti non udenti;

dopo cinque anni dall'approvazione della legge-quadro sull'*handicap*, si debbono ancora verificare casi di studenti sordi costretti a rinunciare a frequentare l'università, solo perché non si consente di usufruire di tutti gli ausili necessari per un'adeguata partecipazione attiva alle lezioni —:

quali iniziative intendano adottare con urgenza per assumere misure e provvedimenti per porre fine a questa grave ed iniqua situazione. (4-08508)

GERARDINI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

sono stati evidenziati dai marittimi abruzzesi, con manifestazioni pubbliche civili e costruttive, i problemi causati dall'afflusso nel mare adriatico di lampare siciliane e pugliesi, incuranti dello sforzo di pesca che questo mare può recepire e le quali fanno scempio delle risorse ittiche, già notevolmente ridotte;

si sono svolti incontri presso il ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, direzione generale della pesca e dell'acquacoltura, in cui sono stati fatti presenti i gravi problemi degli operatori marittimi abruzzesi del settore;

gli operatori delle lampare del medio Adriatico hanno chiesto di accedere ad un periodo di riposo biologico, quanto mai necessario per dare respiro ad un mare in agonia e per dare a questo tipo di pesca parametri di circa l'utilizzo delle sue risorse;

sono necessarie misure mirate che pongano rimedio allo « scempio biologico »,

rinvigoriscano i prezzi del prodotto e sostengano un'economia in piena crisi —:

quali siano i provvedimenti che sono stati presi e si intendono prendere per affrontare e risolvere i problemi degli operatori delle lampare del medio Adriatico;

se non ritenga necessario pervenire, per imminente campagna di pesca, ad un fermo dell'attività nei giorni di venerdì, sabato e domenica, per permettere al mare un riposo necessario rispetto allo sfruttamento abnorme cui è sottoposto.

(4-08509)

FAGGIANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 24 aprile 1992 e del 15 aprile 1994, si è stabilito che i titoli di studio che prima venivano rilasciati dagli istituti professionali femminili e che erano previsti nei bandi di concorso degli enti pubblici (diploma di qualifica di assistenza all'infanzia e diploma di maturità di assistente di comunità infantili) sono ora rilasciati dagli istituti professionali per i servizi sociali;

i titoli rilasciati dagli istituti professionali per i servizi sociali (diploma di qualifica di operatore servizi sociali e diploma di maturità di tecnico per i servizi sociali) debbono essere previsti nei bandi dei concorsi e debbono contemplarsi in quelli già pubblicati, avendo i suddetti titoli ricevuto un semplice cambio di denominazione;

con diffusissima frequenza gli enti locali e regionali tengono comportamenti penalizzanti nei confronti degli allievi degli istituti professionali per i servizi sociali, non riconoscendo a questi la possibilità di usufruire dei titoli conseguiti dopo aver investito tempo, denaro e formazione per il loro ottenimento, ai fini dell'iscrizione negli uffici di collocamento;

ove fosse reale che tale comportamento è dovuto ad una semplice, ma ingiustificabile non conoscenza della norma

tiva che regola la materia, sarebbe necessario adottare gli opportuni provvedimenti verso gli enti inadempienti;

non riconoscere i suddetti titoli validi per la partecipazione ai concorsi negli asili nido e, in generale, per tutte le ulteriori possibilità occupazionali, ingenera un clima di sfiducia nell'istituzione scolastica da parte di tutti quegli studenti che hanno intrapreso il corso di studi ritenendo che, al pari di qualsiasi altro diploma statale, anche quello da loro conseguito avesse un senso compiuto riguardo al binomio « diritto all'istruzione-diritto al lavoro »;

in un momento storico già di per sé caratterizzato da un diffuso senso di vanità dello studio, ciò ingenera un'ulteriore spinta verso la disaffezione all'istruzione ed alla sua valenza formativa sotto il profilo culturale e professionale;

la questione ha una portata nazionale, poiché interessa vaste zone del Paese;

intervenire volta per volta sugli enti allorché si presenta il problema, è difficile, comporta un ampio dispendio di energie e prescinde da una trattazione omogenea e generale del problema, di sicuro più efficace e meno macchinosa —;

se non sia opportuno accelerare il percorso per la predisposizione di un provvedimento ufficiale e formale che renda incontrovertibile, inopinabile e conosciuta da tutti gli enti la già avvenuta equiparazione dei nuovi diplomi a quelli previsti dal vecchio ordinamento, sgombrando il campo da una situazione che di fatto viene gestita, molto spesso, a discrezione degli enti pubblici;

quale provvedimenti infine si intendano assumere nell'immediato, per ridare certezza di diritto e fiducia nelle istituzioni a tanti giovani, che legittimamente chiedono di risolvere un problema ritenuto determinante per il loro futuro. (4-08510)

BECCHETTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il 24 settembre 1996 il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato

ha istituito, con proprio decreto, la commissione consultiva per « l'individuazione dei metodi, delle procedure, delle priorità e delle scelte di merito più idonee al fine di promuovere la liberalizzazione del mercato italiano dell'energia, la progressiva concorrenza tra produttori, le migliori garanzie a favore degli utenti e della tutela ambientale »;

tale commissione, nella riunione del 28 gennaio 1997, nel concludere i propri lavori, ha approvato un documento recante lo schema delle « linee guida per il recepimento della direttiva dell'Unione europea sul mercato interno dell'elettricità e per la riforma del settore elettrico »;

tale documento, disponendosi a recepire la direttiva comunitaria sul mercato interno, punta sostanzialmente a modificare le linee di riforma del settore elettrico nazionale definite dal comitato dei ministri per le privatizzazioni del governo Dini il 26 novembre 1995, con effetti rilevanti sulla privatizzazione dell'Enel spa e sulla concessione delle attività per l'esercizio del servizio pubblico elettrico, già rilasciata alla società suddetta;

le linee profilate in tale schema compromettono la privatizzazione dell'Enel, rinviandola ad un tempo indefinito e svilendone il valore di collocamento sul mercato, e demoliscono inoltre un grande gruppo industriale, frammentandolo e riducendone la capacità competitiva in un mercato internazionale che si va aprendo, e che favorisce i maggiori gruppi concorrenti, in ragione del loro assetto integrato e della loro finanziaria;

le suddette linee ripropongono ed accentuano l'intervento dei poteri pubblici nella programmazione e nella gestione del sistema elettrico, intaccandone la funzionalità e la affidabilità, e disarticolano radicalmente i livelli decisionali rispetto all'attuale assetto rendendo complessa la funzione di coordinamento operativo del sistema elettrico e creando ulteriori rischi sull'affidabilità e la continuità del servizio elettrico;

il recepimento della direttiva europea e la conseguente modifica dell'attuale as-

setto legislativo è l'indubbia occasione per la riforma definitiva del sistema elettrico nazionale;

è necessario chiudere una fase di incertezze che dura ormai da cinque anni, da quando l'Enel fu trasformata in società per azioni;

l'organizzazione di un sistema elettrico non consente né sperimentazioni né astratti riferimenti a modelli teorici ovvero proposte in analogia con altri settori industriali o a esperienze di altri paesi;

gli obiettivi da perseguire, secondo l'interrogante, non possono prescindere dalla loro essenzialità e perciò lo statuto di servizio pubblico fondamentale deve rimanere il riferimento a cui il modello organizzativo deve mirare;

il « chilowattora » è un bene economico particolare, non immagazzinabile, ed esige un adeguamento, in tempi reali, fra domanda e offerta, circolando su reti con percorsi imprevedibili;

il Mezzogiorno e le altre zone economicamente svantaggiate rischiano di vedere compromesso il loro diritto allo sviluppo rimanendo gravemente colpiti da un sistema elettrico che non dà più la garanzia di continuità e di universalità del servizio e del mantenimento della tariffa unica nazionale —:

quali iniziative intenda adottare per impedire la frammentazione dell'Enel in più società e l'introduzione di tariffe di tariffe differenziate per aree geografiche;

se risulti che sia allo studio dell'assessorato all'industria della regione Lazio un piano energetico regionale e, se sì, quali ne siano i contenuti anche se in fase evolutiva;

se risulti altresì che il governo della regione Lazio sia informato del riassetto organizzativo recentemente deciso dai nuovi vertici Enel, che ha comportato la soppressione e di più sedi sia di produzione sia di distribuzione. (4-08511)

SCOZZARI e PISCITELLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i dirigenti siciliani delle ferrovie dello Stato, in un recente incontro avuto con il personale, hanno comunicato che, con l'entrata in vigore dell'orario estivo, sarà interrotto il servizio di traghettamento dei treni tra Messina e Villa San Giovanni;

in conseguenza di tale decisione, i passeggeri dei convogli diretti verso il continente saranno costretti a scendere dal treno a Messina, imbarcarsi a piedi con i bagagli sui traghetti e prendere un altro treno a Villa San Giovanni, con evidenti e gravi disagi per tutti gli utenti;

tale decisione si inserisce, aggravandolo, in un contesto di disservizi ormai consolidato, che interessa l'intero settore del trasporto ferroviario in Sicilia;

la rete ferroviaria siciliana, estesa per circa 1445 chilometri, è tra le più inefficienti dell'intero Paese: carrozze obsolete e poco sicure, tempi di percorrenza lunghissimi, percentuale di linee elettrificate e di doppi binari dimezzata rispetto a quella nazionale, scarsa copertura del territorio, specialmente nelle zone interne, carenza di treni per il trasporto di merci deperibili o di pregio;

tali gravi carenze sono il frutto di anni di disinvestimento produttivo praticato dalle ferrovie dello Stato, che hanno ormai relegato il traffico siciliano ai margini di qualsiasi ipotesi di rilancio, con il progressivo taglio dei cosiddetti « rami secchi », cioè di quelle tratte considerate poco remunerative, al di là dell'effettiva utilità che esse rivestivano per le comunità locali —:

se siano a conoscenza della decisione adottata dalle ferrovie dello Stato circa le nuove modalità di svolgimento del servizio traghetti nello stretto di Messina;

se e come sia stato fatto valere il diritto sancito dall'articolo 22 dello statuto, che conferisce alla regione siciliana il potere di partecipare con un suo rappresen-

tante alla «regolamentazione dei servizi nazionali di comunicazione e trasporti terrestri, marittimi ed aerei che possano comunque interessare la regione»;

quali iniziative urgenti intendano intraprendere al fine di evitare la soppressione del servizio, che può solo determinare la fine del trasporto ferroviario in Sicilia e dare un colpo mortale all'intera economia isolana. (4-08512)

COLLAVINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il giorno martedì 11 marzo 1997, una motonave turca, diretta allo scalo marittimo di Porto Nogaro (Udine), con pescaggio di metri 6,98, si è incagliata nel canale d'accesso presso le località di Porto Buso;

a seguito di tale incidente, da parte delle autorità competenti è stata disposta l'interdizione alla navigazione lungo il canale Ausa-Corno, che consente l'accesso al porto friulano, a tutte le motonavi con pescaggio superiore a sei metri;

il giorno giovedì 13 marzo 1997, l'ufficio circondariale marittimo ha disposto l'accesso alle sole navi con pescaggio superiore a metri 5,50 e, a condizione di marea favorevole, a metri 6,30;

il giorno venerdì 14 marzo 1997, un'altra motonave, con soli metri 5,10 di pescaggio, si è incagliata nel canale d'accesso al porto;

il giorno sabato 15 marzo 1997; una nuova ordinanza ha bloccato l'accesso alle navi con pescaggio superiore ai metri cinque;

tale disposizione se, protratta nel tempo, rischia di pregiudicare irreparabilmente le attività economiche di Porto Nogaro, mettendo a rischio centinaia di posti di lavoro;

da una prima ricostruzione dei fatti sembra che gli incidenti possano essere

fatti risalire ad una presunta errata collocazione delle boe di segnalazione del canale d'accesso al porto —:

se ritenga di promuovere una apposita indagine per acclarare le cause e le responsabilità degli incidenti richiamati, per determinare quale sia il pescaggio massimo consentito per le motonavi che intendano raggiungere lo scalo marittimo di Porto Nogaro, e lungo l'intero canale Ausa-Corno, nonché se risultano correttamente installati tutti i dispositivi che consentono la sicurezza della navigazione nell'area interessata;

se intenda disporre specifici interventi volti ad assicurare il migliore e più sollecito ripristino della attività dello scalo marittimo, al fine di scongiurare ogni possibile ripercussione sulle iniziative economiche e sui livelli occupazionali delle attività ad esso connesse. (4-08513)

RUSSO, STRADELLA, DI COMITE, CESARO e ALESSANDRO RUBINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il piano sanitario nazionale 1994-1996 specifica che per l'avviamento di appropriate procedure per l'accreditamento delle singole strutture o dei singoli servizi pubblici o privati, che vogliono esercitare attività sanitaria nell'ambito del Servizio sanitario nazionale, l'omologazione ad esercitare può essere acquisita se la struttura o il servizio dispongono effettivamente di dotazioni strumentali tecniche e professionali rispondenti a criteri definiti in sede nazionale;

si ricorda che il decreto legislativo n. 502 del 1992 e successive modificazioni ed integrazioni stabilisce che «occorre garantire il perseguimento degli obiettivi fondamentali di prevenzione, cura e riabilitazione definiti dal piano sanitario nazionale», e che già vi è l'obbligo per le regioni di rispettare i livelli uniformi di assistenza previsti dal piano sanitario nazionale, nonché il parametro posti letto/popolazione, pari a 5,5 posti per mille abitanti, di

cui uno per mille riservato alla riabilitazione ed alla lungodegenza post-acuzie, previsto dalla legge 24 dicembre 1993, n. 537;

l'articolo 8 comma 7, del decreto legislativo n. 502 del 1992 individua nell'accreditamento uno dei fondamentali nuovi rapporti che la regione e l'unità sanitaria locale dovranno intrattenere con gli erogatori pubblici e privati dei quali si avvalgono, al fine di assicurare ai propri assistiti l'erogazione delle prestazioni ospedaliere, specialistiche e di diagnostica strumentale e di laboratorio, di medicina fisica e di riabilitazione incluse nei livelli uniformi di assistenza;

il momento della riabilitazione, come ha più volte affermato il Ministro della sanità, costituisce fondamentale coronamento terapeutico; paradossalmente, invece, è il momento più trascurato del ciclo di intervento della tutela della salute;

la regione Abruzzo, nella rielaborazione del piano regionale della sanità, tenuto conto della restrizione delle risorse, dovrà comunque favorire le strutture a tipologia definita, ossia specialistiche, soprattutto nel settore riabilitativo, fortemente carente su tutto il territorio regionale: ciò implica l'inserimento di elementi di qualità nel settore sanitario, senza il rischio di creare doppioni o aumento di posti letto, che sarebbe in contrasto con le direttive del governo centrale;

è opportuno che l'intera questione venga affrontata sotto il profilo della riqualificazione dell'intero sistema, tenendo presente l'opportunità di creare sinergie nel quadro della economia complessiva e della valutazione del servizio offerto;

in provincia dell'Aquila, nella Marsica, è stata riconosciuta dalla regione Abruzzo (per 86 posti letto) la casa di cura privata per riabilitazione *Nova salus*;

nel territorio della Asl Avezzano-Sulmona, secondo i criteri del piano sanitario nazionale, dovrebbero essere operanti circa duecento posti letto per la riabilitazione e la lungodegenza; essi sono attual-

mente solo ventisei (a Sulmona) e, pertanto, vi è una forte carenza, anche in considerazione della enorme richiesta dei ricoveri;

la casa di cura privata per riabilitazione *Nova salus* ha richiesto, in data 7 settembre 1996, ai sensi della legge regionale n. 53 del 1996, l'accreditamento provvisorio degli ottantasei posti letto nell'ambito della medicina riabilitativa, nelle more dell'emanazione dell'atto di indirizzo e coordinamento di cui all'articolo 8, comma 4, del decreto legislativo n. 502 del 1992 e successive modificazioni e integrazioni;

la *Nova salus* ha autocertificato che è in possesso dei requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi previsti dalla legge regionale n. 85 del 1989 ed ha accettato il sistema della remunerazione a prestazioni sulla base di tariffe;

la *Nova salus* è funzionante dall'ottobre 1996 con il rimborso indiretto e si sono formate liste di attesa di oltre sessanta pazienti da ricoverare;

la regione Abruzzo ha adottato una prima delibera per distribuire, tra nuove strutture, settantuno posti letto assegnandone dieci alla *Nova salus*;

in ogni caso, il convenzionamento per dieci posti letto, insoddisfacente ed irrisorio, non riesce a garantire il funzionamento della casa di cura;

il Commissario di Governo ha, comunque, « osservato » e poi respinto tale delibera;

la stessa delibera è stata riproposta dalla regione Abruzzo e poi nuovamente respinta dal Commissario di Governo;

la direzione della *Nova salus* ha comunicato la chiusura della casa di cura per il giorno 27 marzo 1997 e l'intenzione di dimettere tutti i pazienti ricoverati;

per tale motivo la popolazione di Trascacco e di tutto il comprensorio si è mobilitata attraverso la costituzione di comi-

tati ed assumendo l'iniziativa popolare, raccogliendo in pochi giorni oltre tremila firmatari;

va valutata la grande funzione sociale che la struttura può avere per il comprensorio, a difesa delle categorie più deboli e disagiate, che oggi sono costrette o a non curarsi o a sostenere grandi ed insopportabili sacrifici economici e logistici, dovendo ricorrere a strutture ubicate a Roma o a Pescara, distanti, nei casi più fortunati, oltre cento chilometri da casa;

l'intero consiglio comunale di Trassacco, riunito in seduta straordinaria, si è espresso all'unanimità a sostegno della clinica, anche per i risvolti occupazionali diretti o indotti dei quali comunque bisogna anche tener conto;

fervono da più parti iniziative, anche popolari e clamorose, con il rischio della creazione di situazioni incontrollabili (sono state già allertate dal sindaco la questura e la prefettura), tese a scongiurare la chiusura della *Nova salus* —:

quali iniziative intendano adottare per evitare sperequazioni a danno dell'utenza;

se non sia opportuno redistribuire con urgenza i settantuno posti letto tra le strutture non accreditate;

se non sia opportuno assegnare alla *Nova salus*, unica struttura presente (tra il pubblico ed il privato) sull'intero territorio della Marsica, un adeguato e confacente convenzionamento, in modo da rispondere in maniera seria alle giuste aspettative della popolazione;

se non ritenga necessario evitare, per una popolazione di oltre duecento mila abitanti, pellegrinaggi dispendiosi, umilianti e disagiati in ogni parte d'Italia, quando si potrebbe avere comodo accesso ad una struttura di livello europeo, la *Nova salus*, unica esistente e ad oggi non ancora accreditata. (4-08514)

ANGELICI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

da anni l'Ente autonomo acquedotto pugliese, ed in modo particolare le sue sedi periferiche, versano in un grave stato di profondo disagio;

la mancata attuazione della legge Galli, la ormai triennale vacanza del presidente, e la precaria situazione della direzione generale hanno creato una paralisi pressoché totale di tutti i settori operativi;

le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno più volte denunciato una situazione tale per cui una azienda, che è la più grande del mondo nel settore del trattamento del ciclo completo dell'acqua ed ora eroga un servizio a oltre 4.500.000 utenti con un bilancio annuo di circa mille miliardi di lire, a causa dello stato di sofferenza finanziaria, riesce a svolgere i normali compiti di istituto solo grazie all'abnegazione ed al sacrificio personale dei suoi dipendenti;

svariati miliardi di lire non possono essere introitati, causa la mancata spedizione della corrispondenza, da oltre due mesi;

gli operatori tecnici ed amministrativi debbano quasi giornalmente rifornire di carburante i mezzi dell'ente che da molte settimane non gode più di credito da parte dei fornitori;

anche le retribuzioni dei dipendenti sono in pericolo;

c'è il rischio di un imminente sciopero generale —:

se non ritenga di intervenire con ogni urgenza al fine di ripristinare, presso l'Eaap, il normale funzionamento, anche in considerazione che l'ente eroga un servizio di primaria importanza per milioni di utenti di ben cinque regioni. (4-08515)

PITTELLA. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

nel piano di razionalizzazione dell'Ente poste è prevista la chiusura di numerosi uffici postali, soprattutto nei piccoli comuni;

la definizione di « uffici a basso traffico », con la quale si indicano gli sportelli soggetti a « taglio », non considera l'importanza che il servizio riveste nelle piccole comunità, spesso disagiate per la propria orografia, che rende difficili gli spostamenti da un paese all'altro e per la composizione della popolazione, in gran parte anziani, che all'ufficio postale ritira la propria pensione, versa i vaglia, spedisce pacchi e che si troverebbe a dover percorrere diversi chilometri per usufruire di un servizio così essenziale in qualsiasi città —:

se nell'ottica della riorganizzazione e del recupero di produttività dell'Ente poste prefissato nelle linee del Governo, ritenga di dover promuovere tutte le azioni utili ad un miglioramento tecnico e tecnologico ed organizzativo degli uffici provinciali, mirando ad un corretto recupero delle spese di servizi, per scongiurare, ove possibile, la chiusura degli sportelli postali. (4-08516)

PAMPO. — *Al Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel, per le imprese esecutrici di lavori per conto dell'ente, ha apportato alcune modifiche contrattuali al capitolato d'appalto tali da gravare le stesse del peso di una maggiore anticipazione finanziaria per la esecuzione dei lavori stessi;

il mancato rispetto della disciplina sui pagamenti in acconto dell'ente elettrico lede il diritto soggettivo dell'impresa al ricevimento della controprestazione contrattuale;

le modifiche contrattuali ingenerano incertezza sulla data dei pagamenti, atteso che il contratto che il capitolato non prevedano criteri e date certe;

siffatto comportamento dell'Enel determinerebbe, altresì, difficoltà di ordine contabile, che si ritorcono sull'occupazione —:

se non ritenga di intervenire per sensibilizzare l'Enel affinché mantenga un comportamento di collaborazione con le imprese;

se non ritenga di provvedere affinché si abbia certezza delle date di pagamento alle imprese esecutrici di lavori per conto dell'Enel, al fine di consolidare e possibilmente ampliare l'occupazione. (4-08517)

PAMPO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giuseppe Peschechera, nato a Barletta il 15 agosto 1961 ed ivi residente in via Silvio Pellico, 37, è iscritto all'Ufficio circoscrizione del lavoro di Barletta con la qualifica di autista sin dal 21 ottobre 1982;

in più di quattordici anni, stranamente non ha mai ricevuto dalla predetta sezione di collocamento alcuna chiamata per avvio al lavoro —:

se non intenda disporre verifiche sul corretto funzionamento dell'ufficio in parola, ritenendo l'interrogato almeno strano che in circa tre lustri un giovane non abbia potuto cogliere la benché minima occasione per essere avviato al lavoro.

(4-08518)

PAMPO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il costo del lavoro ha raggiunto livelli insostenibili, soprattutto per le aziende operanti nelle zone depresse del Paese, ed in particolare nel Mezzogiorno;

per effetto della progressiva abolizione degli sgravi contributivi e la fiscalizzazione degli oneri sociali, il costo del lavoro è lievitato di un ulteriore venticinque per cento;

nelle suddette aree depresse e nel meridione d'Italia non risultano essere state rimosse le diseconomie più volte evi-

denziate, che fanno perdere competitività alle aziende e, quindi, portano le stesse a ridurre il personale;

per effetto dell'aggravio contributivo, non solo non c'è più domanda di lavoro, ma le aziende ricorrono sempre più massicciamente alla richiesta di cassa integrazione guadagni;

la precaria situazione in cui versano le aziende che operano nelle zone depresse del Paese e nel mezzogiorno nonché l'alto indice di disoccupazione che caratterizza le suddette zone richiedono interventi urgenti e mirati —:

se non ritenga di intervenire al fine di effettuare interventi strutturali, che riducono in maniera determinante l'incidenza del costo del lavoro;

se non ritenga indispensabile un costruttivo intervento al fine di ricontrattare l'intera materia con l'Unione europea, ritenendo gli sgravi contributivi e la fiscalizzazione degli oneri nel mezzogiorno d'Italia e nelle aree depresse del Paese parte determinante degli interventi strutturali che la stessa Unione europea finanzia.

(4-08519)

VIGNALI e SCIACCA. — *Ai Ministri dell'interno, dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in occasione della celebrazione del centenario della Società italiana di fisica, tenutasi a Roma, centocinquanta scienziati hanno avanzato richiesta al Ministro dell'interno per la trasformazione della famosa palazzina di Via Panisperna in un museo permanente in ricordo di Fermi e del suo gruppo;

già nel 1934, per volontà del Fermi, tale palazzina divenne sede dell'Istituto di fisica italiana;

la palazzina in questione fu resa accessibile al pubblico per l'ultima volta nel 1990, quando in tale sede venne comeme-

morata la figura di Edoardo Arnaldi, già facente parte del « gruppo » di Fermi;

attualmente la citata struttura si trova inglobata nel complesso degli uffici del Ministero dell'interno e va sempre più deteriorandosi —:

quali iniziative, intenda assumere per consentire tale utilizzo. (4-08520)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le recenti gravissime vicende che hanno incendiato l'Albania dimostrano come l'area dei Balcani, tradizionalmente nevralgica e costantemente « nervosa », rappresenti un costante e centrale snodo nel processo tendente ad affermare una solida pace internazionale;

i gravi sommovimenti che, ormai da alcuni anni, stanno letteralmente stravolgendo le comunità civili dell'area balcanica rendono oggettivamente pericolosa la situazione internazionale;

l'Italia, per collocazione geografica, non può non risentire degli eventi che si sviluppano nei Balcani;

l'Italia, inoltre, per ragioni storico-culturali, non può limitarsi a svolgere un ruolo di spettatrice passiva delle tragedie che si consumano a poche decine di chilometri dal nostro territorio nazionale;

non appare ben delineata, all'interrogante, la strategia politica internazionale del nostro Paese nei confronti dei Balcani —:

quali siano le iniziative assunte non tanto per far cessare gli eventi tragici che insanguinano da anni l'area balcanica, quanto per creare e consolidare una rassicurante stabilità in tutta l'area;

se siano ravvisabili, negli eventi che da troppi anni ormai caratterizzano drammaticamente la vita della nazioni balcaniche, interferenze di potenze straniere e, se

sì, quali siano dette potenze e quale si ritenga possano essere la loro strategia ed i loro obiettivi;

se l'Italia non debba sentire la responsabilità storica, culturale ed umana di essere capofila di una complessiva ed articolata iniziativa di pressione per garantire ai Balcani un futuro di serenità, di prosperità e di pace. (4-08521)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia importa all'incirca un milione di suini vivi l'anno;

l'arrivo della peste suina dall'Olanda ha generato una situazione di straordinaria gravità e di serio rischio sanitario;

recentemente il presidente della Associazione nazionale allevatori suini, Edoardo Marcucci, ha formalmente e fermamente richiesto al ministero della sanità l'estensione delle misure supplementari di controllo a tutte le partite di suini importate, senza riguardo alla loro provenienza, nonché agli scambi di carne suina —:

quali iniziative siano state assunte per prevenire e contenere il rischio sanitario determinato dalla peste suina e quali iniziative siano state assunte per consentire agli allevatori italiani di suini l'espletamento della loro attività in condizione di massima sicurezza. (4-08522)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 marzo 1997 il Consiglio dei Ministri ha approvato un decreto, su proposta del Ministro della pubblica istruzione, che proroga dal 15 al 31 marzo il termine fissato per la presentazione delle domande di pensionamento dei dipendenti della scuola pubblica;

l'iniziativa del Ministro della pubblica istruzione si è resa necessaria in quanto il numero delle domande di pensionamento era salito a circa settanta/ottanta mila, pari ad oltre il doppio degli ultimi anni;

l'abnorme aumento delle domande di pensionamento è determinato dall'allarme generato dalle persistenti voci di ulteriori tagli al trattamento pensionistico;

le stesse organizzazioni sindacali richiedono al Governo una posizione chiara e definitiva circa i dubbi che hanno indotto i dipendenti della scuola pubblica ad optare per la presentazione della domanda di pensionamento;

analoga segnalazione, per di più, perviene da altri settori, quali gli enti locali, le poste, i ministeri, il parastato, le forze armate, la polizia, la guardia di finanza e la magistratura —:

se il Governo non ritenga di dover intervenire con la massima urgenza per evitare un esodo di proporzioni così cospicue da creare seri problemi di funzionalità agli enti di appartenenza, e se comunque il ricordato aumento delle domande di pensionamento non costituisca preoccupante segno di sfiducia di tutti i settori del pubblico impiego nei confronti del Governo. (4-08523)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la moderna economia di mercato, secondo il parere ormai univoco e consolidato di economisti, filosofi, politici e sociologi, ha la responsabilità della cosiddetta « questione ambientale »;

in particolare, la « questione ambientale » è nata dalla consapevolezza che la cultura industriale ha malauguratamente inseguito i miti del progresso, della produzione, del profitto e della ricerca, senza tenere nel debito conto la limitatezza delle risorse naturali planetarie e la obiettiva necessità di trasferire alle generazioni future un mondo vivibile;

i guasti provocati da una tale sostanziale incultura hanno generato danni al pianeta la cui quantificazione è addirittura impossibile;

la subentrata consapevolezza offre all'attenzione dei paesi più sviluppati la opportunità di avviare una politica culturale di base che sappia oggettivamente coniugare le esigenze legittime dell'impresa che si muove in un mercato libero con le esigenze ancor più legittime di una natura che esige rispetto e di un patrimonio ambientale che deve essere salvaguardato;

la annunciata riforma globale dell'ordinamento scolastico offre la possibilità di introdurre questi nuovi concetti verso i quali, oltretutto, le giovani generazioni stanno autonomamente manifestando una istintiva e positiva sensibilità;

pare essere dunque il momento decisivo per avviare una modalità di approccio ai problemi produttivi che tenga conto delle cennate questioni di rispetto ambientale —:

se non ritenga, cogliendo la opportunità dell'annunciata riforma dell'ordinamento scolastico, di dover introdurre fra le materie di insegnamento un corso di economia ambientale, scienza già peraltro insegnata in alcune università italiane, oltre che negli ordinamenti scolastici del resto dell'Europa e degli Stati Uniti, e che deve trovare una sua collocazione anche nelle scuole medie superiori, al fine di diffondere una cultura che, implicando profondi cambiamenti nell'economia e nelle abitudini dei cittadini, offra alla società la opportunità di comprendere che economia ed ambiente possono e debbono procedere «di conserva», per evitare che la prevalenza dell'economia sui diritti dell'ambiente produca nuove e forse decisive catastrofi. (4-08524)

FOTI. — *Ai Ministri delle finanze e per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere — premesso che:

la Guardia di finanza ha rilevato che — nel corso delle ultime campagne di trasformazione del pomodoro — sulle bollette di entrata del prodotto in stabilimento, venivano effettuati tagli per quella parte di prodotto che non era ritenuto idoneo alla trasformazione;

tali rilievi sono stati interpretati come presunte inadempienze — da parte dei produttori e quindi delle Apo — di carattere fiscale, come l'omessa contabilizzazione e dichiarazione di ricavi e come violazione dell'imposta sul valore aggiunto;

risulta all'interrogante che le imprese di trasformazione non sono in grado di dimostrare che le quantità di scarto rilevate al momento dell'entrata del prodotto siano poi uscite nella stessa misura come rifiuti smaltiti;

dai verbali della guardia di finanza risulta che questi quantitativi scartati si debbono considerare come effettivamente trasformati dall'impresa stessa. Da tali considerazione emergerebbe che i quantitativi scartati e non pagati da parte dell'industria, sarebbero stati creati *ad hoc* per motivi fraudolenti;

risulta invece che sia molto difficile garantire da parte del produttore agricolo — al momento della raccolta del pomodoro da industria — una qualità uniforme del prodotto conferito, in quanto la diffusione dei sistemi di raccolta meccanizzata consente di raccogliere pomodori, con uso ridotto di manodopera, ma con una elevata percentuale di pomodori verdi e di altro materiale estraneo;

si ricorda inoltre che le recenti campagne del pomodoro sono state caratterizzate da condizione climatiche avverse alla coltura e che hanno elevato la percentuale di pomodori immaturi e danneggiati da fitopatie al momento della raccolta;

le contestazioni della guardia di finanza non hanno riguardato solamente le industrie di trasformazione di pomodoro, ma sono stati imputati — ai sensi dell'articolo 1, comma 2, lettera A e B, della legge 7 agosto 1982, n. 516, e dell'articolo 8 della

legge 7 gennaio 1929, n. 4, anche taluni presidenti di Associazioni di produttori ortofrutticole;

esistono numerosi documenti ministeriali che provano l'assoluta infondatezza dei rilievi della Guardia di finanza; esiste soprattutto un documento elaborato dalla Stazione sperimentale conserve vegetali di Parma dal titolo: « Considerazioni sui problemi qualitativi legati al conferimento del pomodoro all'industria di trasformazione », che contribuisce a chiarire i termini della questione;

tale documento vuole dare un contributo utile per fare chiarezza sui diversi aspetti che interessano le fasi di conferimento del pomodoro all'industria, con lo scopo di evitare interpretazioni pericolose e che possono avere gravi risvolti sul piano delle responsabilità amministrative, fiscali e penali dei diversi soggetti coinvolti;

le conclusioni del documento testimoniano che gli scarti di lavorazione dalla trasformazione del pomodoro derivano dalle difettosità riscontrate sulla materia prima e in parte dal processo di lavorazione stesso. Il documento analizza tutte le possibili cause che concorrono alla formazione degli scarti e documenta con chiarezza e con prudenza — dovuta alla complessità di descrivere processi di lavorazione assai diversificati (esistono 250 fabbriche con diversi sistemi), tutte le fasi del processo e le probabilità in cui da esso possano scaturire scarti di lavorazione —:

se intendano stabilire — con circolari ministeriali chiarificatrici — che la percentuale di scarto che viene rilevata sulla bolletta di entrata debba essere considerata come prodotto inidoneo alla trasformazione, il cui valore non concorre quindi all'ammontare dell'imponibile e dell'imposta sul valore aggiunto;

se intendano acquisire la documentazione elaborata dalla Stazione sperimentale conserve vegetali di Parma e trasmetterla ai competenti uffici della guardia di finanza, al fine di fornire elementi di chiarezza e di certezza di interpretazione; in

ogni caso, deve essere ribadito che i produttori agricoli — e per loro i presidenti delle Apo — non sono assolutamente imputabili di qualsivoglia frode comunitaria o tentativo di irregolare od omessa fatturazione — così come interpretato dalla Guardia di Finanza — al fine di dare certezza di diritto e di comportamenti ad un settore, quello del pomodoro, comparto di vitale importanza per l'economia agricola nazionale. (4-08525)

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sulla strada statale n. 91, all'altezza della popolosa frazione di Santa Cecilia, nel comune di Eboli (Salerno), si verificano numerosi incidenti automobilistici, spesso con esiti tragici;

all'altezza della contrada esiste uno svincolo sprovvisto di semafori o di altra segnaletica;

nella zona manca un presidio di vigili urbani in grado di smistare il traffico;

i carabinieri, di stanza presso la frazione di Santa Cecilia, malgrado l'impegno profuso nelle loro mansioni di vigilanza, non riescono a fronteggiare le emergenze;

la statale è percorsa da automezzi di ogni genere in tutti i periodi dell'anno, in modo particolare durante i mesi estivi, visto che l'importante arteria collega il comune di Eboli alla zona archeologica di Paestum;

l'interrogante ha già presentato apposita interrogazione per sollecitare l'Esecutivo a trovare rimedi opportuni, ma l'atto parlamentare è rimasto senza ascolto —:

quali interventi intenda adottare al fine di agevolare la circolazione stradale sulla strada statale n. 91, all'altezza della frazione di Santa Cecilia;

se si sia già attivato per trovare soluzioni idonee alla rimozione di ogni si-

tuazione di pericolo dalla strada statale tanto trafficata. (4-08526)

CARDIELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Massimo Stabile, residente nel comune di Eboli (Salerno) e attualmente in servizio presso la pretura circondariale di Salerno, sezione distaccata di Eboli, in data 16 agosto 1991 chiedeva l'inquadramento nel profilo professionale di assistente-sesta qualifica funzionale, in applicazione dell'articolo 4 della legge n. 312 del 1980;

la suesposta richiesta non ha sortito alcuna risposta da parte del ministero competente;

in data 31 maggio 1993, il signor Massimo Stabile inoltrava ulteriormente domanda, indirizzata alla direzione generale dell'organizzazione giudiziaria affari generali, presso il ministero di grazia e giustizia, con richiesta di inquadramento ai sensi dell'articolo 5, comma 14 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1990 n. 44 con allegati i certificati di servizio;

anche in quell'occasione la suddetta richiesta non sortiva alcun riscontro —:

se intenda fornire chiarimenti in merito alle richieste presentate dal singor Massimo Stabile, in applicazione della normativa richiamata, avendo lo stesso allegato documentazione attestante l'attività svolta ai fini del profilo professionale di cui chiede l'inquadramento. (4-08527)

CARDIELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno 1992 sono stati rivalutati gli estimi catastali;

il Ministero delle finanze in quell'occasione si era impegnato a rivedere gli indici ed a correggere gli errori di calcolo, riscontrabili dalle tabelle pubblicate su documenti ufficiali;

nella provincia di Salerno i proprietari di appartamenti classificati nella categoria A/3, comprendente abitazioni di tipo economico, debbono corrispondere all'erario cifre più esose rispetto agli stabili rientranti nella categoria A/2, riguardante stabili di tipo civile, ubicati nei centri abitati, serviti da rete fognaria e da altri fondamentali servizi;

in altre province italiane non si registra siffatta sperequazione;

numerosi cittadini residenti nella provincia di Salerno hanno presentato numerose istanze al Ministero delle finanze per sollecitare le istituzioni a rimuovere tutte le cause che creino ingiustizie nella contribuzione;

il Ministero delle finanze, in data 14 ottobre 1996, rispondendo alle lamentele dei cittadini ricorrenti, comunicava agli stessi che le loro osservazioni erano state già trasmesse all'ufficio tecnico erariale di Salerno per le variazioni da apportare nel quadro di tariffe in sede di revisione generale degli estimi catastali, sottolineando che non si ravvisavano mezzi alternativi che potevano permettere modifiche agli indici in vigore;

il sindaco di Albanella (Salerno) ha trasmesso all'ufficio tecnico erariale di Salerno, in data 10 ottobre 1995, una formale domanda di riclassificazione dei fabbricati del suo comune, dimostrando che le cifre riferite ai redditi delle prime classi della categoria A/2 risultavano inferiori alle rispettive due classi della categoria A/3, dato appurabile attraverso la consultazione della *Gazzetta Ufficiale* n. 292 del 13 dicembre 1991;

il reddito catastale si riflette su tutte le tasse e le imposte che interessano gli immobili destinati ad abitazione, con aggravio di spese per gli utenti —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per modificare in modo equo le tariffe catastali riferite agli stabili della provincia di Salerno, tenendo presente che gli attuali indici, evidentemente illegittimi, costituiscono notevole aggravio di spese

per i cittadini residenti in abitazioni economiche. (4-08528)

FINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 e 14 febbraio 1997 presso la « Fiera di Roma », in via Georgofili, in sede di concorso pubblico nazionale bandito dall'Inail per la decima qualifica funzionale, con funzione di ingegnere, dopo lo svolgimento nel rispetto delle norme del concorso, della prima prova, la seconda è stata sospesa dal presidente della commissione per il seguente succedersi di eventi;

la traccia, oggetto d'esame, sembrerebbe essere stata in netto contrasto con quanto pubblicato nel programma d'esame. Infatti, mentre questo prevedeva lo svolgimento di un « progetto di massima », la traccia dettata dal presidente riguardava l'elaborazione di un « progetto esecutivo »;

data inizio alla fotocopiatura della traccia (dieci fogli per seicento candidati, per un totale di seimila fotocopie) e quando solo una parte dei candidati ne erano venuti in possesso, si aveva la protesta degli altri candidati presenti in aula e si rendeva necessario, in seguito all'impotenza della sorveglianza predisposta a svolgere il compito assegnatole, l'intervento della questura;

dopo circa cinque ore, non essendo stata in grado la commissione di consegnare la fotocopia della traccia a tutti i candidati e di garantire quindi l'applicazione delle norme fondamentali previste dal bando di concorso, il presidente provvedeva ad annullare la prova d'esame —:

se quanto esposto corrisponda a verità;

qualora quanto sopra sia confermato, come si intenda comportare per il completamento del concorso;

se vi siano responsabilità al riguardo e quali gli eventuali successivi provvedimenti del caso. (4-08529)

PENNA, ACCIARINI e RAVA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il conservatorio statale di musica « Antonio Vivaldi » di Alessandria è dal mese di ottobre privo del direttore amministrativo e dell'economo. Questa situazione rischia di compromettere l'esistenza stessa del conservatorio; infatti, non si possono effettuare pagamenti regolari di fatture, liquidare compensi, e non si fanno conteggi personali e ricostruzioni di carriera;

il direttore del conservatorio ha assunto *pro tempore* la funzione di direttore amministrativo per poter pagare le fatture e le bollette, ma la gestione amministrativa della scuola (cento docenti e cinquecento allievi), con attività di promozione e di ricerca nazionali ed interprovinciali, rischia la paralisi;

il capo dell'ispettorato dell'istruzione artistica e il gabinetto del Ministro hanno ricevuto telefonate e lettere documentate, ma senza alcun risultato;

è stata inoltre richiesta al ministero la possibilità di disporre temporaneamente l'utilizzo di un funzionario di ottavo livello del provveditorato o di altra amministrazione, che ovviamente desse la propria disponibilità, ma non vi sono state risposte;

il conservatorio, che dovrebbe essere il « fiore all'occhiello » di un'amministrazione accurata, rischia di naufragare per le inadempienze del ministero —:

quali iniziative intenda assumere, con la necessaria urgenza, per riportare a normalità il funzionamento del conservatorio statale di musica « Antonio Vivaldi » di Alessandria. (4-08530)

CESETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con istanza in data 26 gennaio 1996, inviata alla Presidenza del Consiglio dei ministri, il sindaco del comune di Belmonte Piceno chiedeva, in base all'articolo 2, commi 37 e 38, della legge 28 dicembre 1996, n. 549, recante « Misure di razionalizzazione della finanza pubblica » la cessione del bene immobile denominato « Ex Casa del Fascio », ubicato nel predetto comune e non utilizzato, da oltre un semestre, dal Ministero delle finanze, amministrazione proprietaria;

a sostegno della domanda, si assumeva che l'unità immobiliare risultava utilizzata da tempo dal comune di Belmonte Piceno come magazzino di deposito di attrezzi e di materiali e che la stessa, causa lo stato di degrado, necessitava di urgenti interventi alle strutture portanti, in mancanza dei quali si sarebbe verificato un vero e proprio pericolo per la pubblica incolumità;

con foglio n. uca 2088/111/95 del 16 febbraio 1996, la Presidenza del Consiglio dei ministri trasmetteva copia dell'istanza al Ministero delle finanze per le valutazioni di competenza;

con foglio del 2 aprile 1996, il direttore del Ministero delle finanze invitava la direzione compartimentale del territorio per la regione Marche, sezione staccata demanio di Ascoli Piceno ad interessare l'Ute, perché predisponesse una relazione tecnica, descrittiva ed estimativa dell'immobile;

l'Ute di Ascoli Piceno relazionava con nota del 12 aprile 1996, fissando il valore di mercato in lire 50.000.000;

il comune di Belmonte Piceno, con atto del consiglio comunale n. 29 del 4 luglio 1996, deliberava di acquistare il più volte citato immobile e, a tal fine, con foglio del 16 settembre 1996 indirizzato al Ministero delle finanze - direzione compartimentale del territorio per la regione Marche, sezione staccata di Ascoli Piceno, reiterava la richiesta di acquisto;

ad oggi non risulta sia stato adottato alcun provvedimento nonostante il tempo trascorso -;

se non intendano invitare la sezione staccata demanio di Ascoli Piceno a procedere all'immediato trasferimento della proprietà dell'immobile denominato « Ex Casa del Fascio » al comune di Belmonte Piceno;

quali provvedimenti intendano, comunque, adottare in ordine al trasferimento richiesto. (4-08531)

SAIA. - *Ai Ministri della sanità e per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

nel comune di Teramo si registra il caso disperato di un malato di mente, Di Federico Pepe Roberto, di anni 43, il quale soffre dalla nascita di una grave patologia mentale che, a causa del comportamento aggressivo e violento, ha reso impossibile la convivenza con gli anziani genitori;

il suo comportamento lo ha indotto spesso a commettere atti illegali, per cui è stato condannato varie volte, conoscendo gli ospedali psichiatrici giudiziari di Montelupo Fiorentino, Castiglione delle Stiviere, Napoli ed Aversa. Ogni volta che veniva dimesso, si è trattato di inserirlo in nuove strutture o comunità, tipo Casalena e Teramo, Atri, Villa Serena, eccetera;

quando veniva dimesso dagli ospedali, il paziente ha vissuto sempre da solo ed allo sbando, reietto dalla società e senza un minimo di controllo e di assistenza socio-sanitaria;

impiantò una tenda ai margini del fiume Tordino alla fine dell'estate 1996 perché voleva vivere da solo, lontano da tutti, ma si ammalò gravemente di leptospirosi a causa dell'acqua inquinata del fiume;

dimesso dall'ospedale fu inviato, con l'aiuto della regione, nella clinica « Villa Serena » di Città Sant'Angelo, ma dopo una settimana scappò via. Tornato a Teramo, impiantò un'altra tenda nelle adiacenze del piazzale San Francesco e lì ha subito, all'addiaccio, le forti nevicate del dicembre 1996 e le gelide temperature notturne;

è stato sostenuto, sempre per le sue continue necessità, dai genitori, da alcuni compagni, dal Cim e dal qualche medico psichiatra. Gli è stato sempre fornito un pasto caldo giornaliero da asporto dall'Ospedale Psichiatrico di Teramo;

del caso del malato sotto la tenda, sempre vestito da militare, con comportamenti da « Rambo » in varie occasioni si sono interessate la stampa e Rai 3. Tutte le autorità ne erano a conoscenza. Infine, su proposta di alcuni consiglieri, l'Amministrazione comunale, tramite una Associazione benefica, dopo tante lungaggini burocratiche gli ha comperato una piccola *roulotte* usata;

attualmente vive in tale *roulotte* nell'area dell'ospedale Casalena, lontano dai reparti e isolato da tutti, ma senza riscaldamento e bagno, con una lampadina da venti Watt, lontano dal centro e lontano dal pasto caldo che molte volte non prende perché sbandato, disorganizzato e senza controllo; spesso arriva tardi e rimane senza cibo;

attualmente sta peggiorando progressivamente e girovaga senza orientamento spazio-temporale —:

per quali motivi le autorità competenti non prendano provvedimenti per risolvere in modo dignitoso ed umano la condizione del giovane Di Federico Pepe Roberto;

quali iniziative siano state sin qui assunte e quali saranno adottate in futuro da parte delle autorità competenti;

cosa intendano fare per far luce sull'intera vicenda e per far sì che le suddette autorità mettano in atto i provvedimenti necessari ad assicurare al giovane malato di poter essere adeguatamente sistemato, assistito e curato. (4-08532)

LUCCHESI. — Al Ministro dell'interno.
— Per conoscere:

se e quando intenda porre termine al « rito » delle scorte, concesse a dismisura

anche ad ex magistrati, sindaci, presidenti di regione, parlamentari ed ex parlamentari;

come sia possibile che, in un momento di profonda crisi economica, si possano spendere centinaia di milioni al giorno per mantenere questa prassi insostenibile;

si rimane esterefatti quando si apprende che le scorte accompagnano i « semidei » alle feste da ballo, nei lussuosi ristoranti, nei circoli esclusivi;

come si possa conciliare tutto questo con l'assoluta carenza di vigilanza nelle strade delle varie città, dove i cittadini rischiano di essere rapinati, ed essere oggetti di violenze da parte di una microcriminalità che non trova ostacoli e diventa sempre più prepotente e tracotante, libera com'è di commettere impunemente ogni tipo di reato;

se non ritenga di disporre un controllo serio delle città e, soprattutto, di fare in modo che in alcune strade sia visibile la presenza delle forze di polizia, anche per scoraggiare le scorribande della microcriminalità. (4-08533)

LUCCHESI. — Al Ministro del bilancio e della programmazione economica. — Per conoscere se sia consapevole del fatto che l'inutilità dell'« eurotassa » è stata dimostrata dalla necessità impellente di un nuovo aggiustamento dei conti. Dal Fondo monetario, dalle commissioni dell'Unione europea e da tutti gli ambienti finanziari arrivano forti sollecitazioni per un cambio di rotta nella politica di bilancio dell'Italia. È inutile — oltre che dannoso — un ulteriore aumento della pressione fiscale. L'unica possibilità di avvicinarsi ai parametri della moneta unica — come giustamente sostiene *L'Informatore* — è data da una manovra operata con pesanti tagli alla spesa strutturale dello Stato: solo una drastica riduzione della spesa previdenziale e sanitaria potrebbe permettere di raggiungere il rapporto deficit/Pil del 3 per cento entro il 1997 e di ottenere una costante riduzione

del rapporto debito/Pil, che oggi è pari al 123 per cento, un valore doppio a quel 60 per cento previsto dal trattato. Un aumento del prelievo fiscale sui redditi servirebbe solo a deprimere ulteriormente i consumi, invalidando così tutte le previsioni sulle entrate fiscali provenienti dalla tassazione indiretta, porterebbe alla chiusura di altre imprese ed esercizi commerciali, e creerebbe nuova disoccupazione. Questa volta non esisteranno scusanti - sostiene *L'Informatore* - se la manovra di aprile 1997 e quella anticipata del giugno successivo non sposteranno la linea dei tagli alla spesa, e la sfida per l'Europa sarà definitivamente persa. (4-08534)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

la stampa nazionale ha evidenziato l'ultima serie di conferimenti di onoreficenze della Repubblica pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* di venerdì 15 marzo 1997;

alcune delle onoreficenze sono concesse direttamente dal Presidente della Repubblica;

altre onoreficenze vengono proposte dai ministri -;

chi istruisca le pratiche relative alle onoreficenze della Repubblica;

quali requisiti debbano possedere i cittadini per poter essere insigniti delle varie onoreficenze;

quali requisiti siano stati, nel dettaglio, riconosciuti agli ex Ministri del governo Dini;

se non si ritenga di dover evitare il rischio di « inflazionare » le onoreficenze che, ormai, come gli stessi quotidiani hanno sottolineato (*Corriere della Sera* del 15 marzo 1997, pagina 11), un italiano su sessantasette si è guadagnato qualche titolo.

(4-08535)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MARTINAT. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

nel corso del 1996 hanno cessato l'attività, a Torino e provincia, 5.800 ditte artigiane su 55.000 iscritte alla camera di commercio, con una percentuale superiore al 10 per cento;

gli occupati nel settore che hanno perso il posto di lavoro sono valutati in ottomila addetti, secondo le dichiarazioni del presidente dell'Unione artigiana di Torino e provincia della Confartigianato, Giuseppe Scaletti;

le cause sono state individuate, sempre dalla Confartigianato, nella intollerabilità della pressione fiscale e del costo del lavoro;

è fra l'altro prevedibile che un cospicuo numero di imprenditori che hanno cessato l'attività e di dipendenti rimasti senza lavoro entrino nel mercato del lavoro sommerso, con effetto per un verso negativo, in quanto genereranno concorrenza sleale nei confronti delle aziende rimaste sul mercato, e, per altro verso paradossalmente positivo, in quanto attenueranno l'effetto altrimenti pesantissimo della disoccupazione di migliaia di persone -;

se sia al corrente della grave situazione in cui versano le imprese artigiane in Torino e provincia;

in caso affermativo, quali urgentissimi provvedimenti intenda assumere, in ragione delle indicate cause delle cessazioni di attività, per affrontare il problema e per contenerne gli effetti devastanti;

se non ritenga assolutamente indifferibile la riforma del lavoro *part time*, l'introduzione della possibilità di modificare l'orario di lavoro prefissato senza necessità della preventiva autorizzazione dell'ufficio del lavoro e il rafforzamento dello *stage*.

(4-08536)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ha riportato recentemente le dichiarazioni dei «superispettori» tributari Riccardo Greco e Iginò Rossi, secondo cui la procedura di accertamento fiscale e i provvedimenti di irrogazione delle sanzioni agli imputati nei processi milanesi di «tangentopoli» debbono scattare subito indipendentemente dall'esito dei procedimenti penali (*Italia Oggi* del 7 marzo 1997, pagina 27);

secondo i predetti «superispettori», gli uffici tributari e la Guardia di finanza debbono basarsi sui provvedimenti dell'autorità giudiziaria che «danno concretezza in modo complessivo ed esauriente alle singole condotte e offrono le motivazioni delle contestazioni fiscali»;

tale attività, sempre secondo i «superispettori», va eseguita «senza indugio, trattandosi di un dovere connesso agli obblighi di collaborazione e non di un potere discrezionalmente utilizzabile»;

la notizia ha suscitato sconcerto in quanto, a far data dal 1992 (anno in cui «esplose» il fenomeno di «tangentopoli»), sui giornali e sulle televisioni sono comparse centinaia di interviste nell'ambito delle quali tutti i mascalzoni della «prima Repubblica» hanno apertamente confessato di avere introitato miliardi in quantità... industriali;

i cittadini hanno sempre pensato che non vi fosse la necessità di attendere le «storiche» dichiarazioni di due «superispettori» per agire non soltanto penalmente, ma anche fiscalmente, nei confronti di coloro che avevano incassato somme enormi;

i cittadini, del resto, e segnatamente i commercianti, gli artigiani ed i liberi professionisti, sono abituati a subire immediate verifiche, spesso con modalità plateali, sol che pervenga alla Guardia di finanza una qualunque segnalazione;

la stessa istituzione del servizio «117» conferma che i cittadini che non hanno goduto dello *status* di «politico» sono esposti ai *blitz* della Guardia di finanza, mentre invece, sino ad oggi, pare che i delinquenti politici abbiano potuto godere di una serie di strane guarentigie —

come sia interpretabile la strana dichiarazione resa dai «superispettori» Riccardo Greco e Iginò Rossi;

quanti e quali accertamenti siano stati effettuati nei confronti degli inquisiti e dei condannati di «tangentopoli»;

se le dichiarazioni confessorie rese sui più importanti giornali nazionali e sulle reti televisive da personaggi colpiti dalle inchieste di «tangentopoli» siano state utilizzate per avviare le procedure di natura tributaria;

per quali ragioni soltanto dopo cinque anni dall'avvio di «tangentopoli» si sia deciso che si deve procedere «senza indugio».

(4-08537)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i farmacisti lamentano il fatto che non sia stato ancora pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il nuovo tariffario degli onorari professionali;

la pubblicazione predetta avrebbe dovuto normalmente avvenire contestualmente al nuovo contratto di lavoro siglato con i collaboratori ed entrato in vigore sin dal 1° gennaio 1997;

non si ritiene che qualcosa possa ostare alla pubblicazione richiesta dai farmacisti —

se non si ritenga indifferibile provvedere alla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del nuovo tariffario degli onorari professionali dei farmacisti.

(4-08538)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

grande scalpore e sensazione ha fatto la notizia, diramata dalla stampa internazionale, delle gravissime accuse lanciate dal Ministro della giustizia dell'Angola, signor Paulo Tchilipa, relativamente al coinvolgimento di alcuni membri della missione di verifica Onu in Angola in abusi sessuali su minori;

a fronte della comprensibile cautela manifestata dagli alti funzionari dell'Onu, il Ministro della giustizia ha seccamente ribadito che le accuse sono « fatti confermati »;

a dire del Ministro della giustizia, squadre congiunte formate da membri del ministero e della polizia giudiziaria avrebbero individuato locali notturni e appartamenti privati dove giovani di entrambi i sessi sono stati indotti ad assumere sostanze stupefacenti e quindi a farsi filmare mentre subivano violenze sessuali;

soltanto lo *status* speciale di diplomatico avrebbe salvato i rappresentanti dell'Onu dall'arresto;

è di tutta evidenza la gravità obiettiva dei fatti denunciati, anche in ragione dell'autorevolezza assoluta della fonte accusatrice;

è ancor più grave il discredito che da episodi di questo genere ricadrebbe — laddove fossero confermati — su un organismo la cui credibilità internazionale è già estremamente ridotta per la congenita incapacità di assolvere ai più importanti obiettivi per i quali è stato creato;

non è possibile non individuare una precisa colpa degli organismi preposti sotto il profilo dei criteri di scelta degli uomini che compongono le delegazioni per le missioni internazionali —:

se i rappresentanti italiani presso l'Onu abbiano o meno accertato la veridicità delle accuse lanciate dal Ministro della giustizia angolano;

in caso affermativo, quali provvedimenti il nostro Paese intenda chiedere che vengano assunti dai competenti organismi internazionali per evitare che lo *status* di diplomatico consenta agli eventuali responsabili di vedersi garantita una inammissibile impunità;

quali criteri l'Italia intenda suggerire per garantire, per quanto è possibile, che la composizione delle delegazioni per le missioni internazionali offra sufficienti garanzie circa la serietà e l'affidabilità dei singoli prescelti;

quali provvedimenti di natura cautelare abbia assunto l'Organizzazione delle Nazioni Unite nei confronti dei personaggi sospettati di reati tanto gravi. (4-08539)

PIVETTI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Mentana (provincia di Roma), è situato un bene di indubbio valore culturale e storico che si trova in condizioni di forte degrado. Si tratta del « Conventino », costruzione cinquecentesca composta da una piccola chiesa ed un annesso convento, che furono eretti nel 1590 da Michele Peretti, pronipote del Papa Sisto V. In particolare, il tetto della chiesa è crollato ormai da anni, mentre, di conseguenza, sul pavimento nascono piante ed arbusti. Il resto delle mura presenta notevoli crepe;

nella detta Chiesa, dedicata alla Madonna *Regina Pacis*, furono trasportati e curati i feriti francesi della battaglia che il 3 novembre 1867 oppose le truppe di Garibaldi a quelle del Pontefice, composte in prevalenza, appunto, da cittadini francesi (testimonianze dirette di Gregorovius, in *Diari romani*, ed in *Istantanee romane*). Peraltro sui muri della chiesa sono ancora visibili numerose scritte inneggianti la fedeltà alla Chiesa di Roma ed a Pio IX eseguite dai soldati francesi, testimonianze dirette di valore storico;

in ricordo della battaglia del 3 novembre 1867 a Mentana sono stati costruiti da tempo un monumento-ossario ed un museo garibaldino. Il campo di battaglia è un terreno ancora in parte libero, un'area interessante dal punto di vista archeologico perché da essa riafforano spesso i resti dell'antica Nomentum;

a Mentana esiste una associazione culturale, senza fini di lucro, denominata *Ara Pacis*, che da tempo opera per sensibilizzare l'amministrazione pubblica e la proprietà privata dell'immobile al fine di restaurare a sue spese la suddetta chiesa e farne un luogo di memoria visitabile. Ulteriore scopo dell'associazione è quello di valorizzare l'area del campo di battaglia per salvaguardarne l'integrità e farne un « parco della pace » ed un'area archeologica vera e propria. In questa iniziativa l'associazione *Ara Pacis* è coadiuvata in particolare da una organizzazione francese, formata dai discendenti dei soldati zuavi dell'esercito pontificio, fra cui si segnala l'attuale Ministro degli affari esteri di Francia, *Association des descendants des Zouaves pontificaux et des volontaires de l'ouest en France*, con sede a Boulogne sur Seine;

Mentana, peraltro, è un luogo storico particolarmente conosciuto ed apprezzato dai francesi e quindi significativo per i rapporti con la Francia perché il 23 novembre dell'anno 799 ivi avvenne lo storico incontro fra Carlo Magno ed il Papa Leone III, in cui maturò il riconoscimento definitivo dello Stato della Chiesa e la decisione dell'incoronazione di Carlo Magno a Imperatore del Sacro Romano Impero. È con riferimento a questi avvenimenti storici che l'associazione *Ara Pacis* sostiene il progetto di avviare i suddetti restauri come condizione preliminare per promuovere a Mentana la costituzione di un centro studi dedicato all'approfondimento dei rapporti fra Stato e Chiesa;

nel 1981, in occasione del centenario garibaldino, il comune di Mentana organizzò una mostra, che fu visitata dal Presidente del Consiglio dei ministri *pro tem-*

pore, Giovanni Spadolini, mostra nella quale, accanto ai cimeli garibaldini, furono esposte anche, in una apposita « Sala dei pontifici », le testimonianze del sacrificio degli zuavi, in particolare dei francesi; si ricorda che, per disposizione del comune, la periodica deposizione di una corona ai caduti garibaldini è accompagnata dalla deposizione di una corona anche per i caduti pontifici;

le mappe dell'ufficio tecnico erariale di Roma, sezione II A, comune di Mentana, riportano — relazione del 19 dicembre 1985 — che, secondo il piano approvato dalla regione Lazio, l'area è definita come parco privato, mentre il complesso del fabbricato in cui rientra la chiesa del Conventino è definita come fabbricato rurale. In un paragrafo specifico si definisce la chiesa come bene culturale, « con portale michelangiolesco, segni di *chassepots* sulla facciata ed iscrizioni all'interno ». Inoltre, « l'apposizione di un vincolo come bene culturale è già stato valutato dalla proprietà, con consulenza dell'associazione diimore storiche italiane... Può essere esaminata una convenzione con il comune per il recupero dell'area della chiesa e l'apertura al pubblico dello spazio prospiciente ». Si aggiunge che, al momento dell'approvazione del piano regolatore la proprietà aveva avanzato proposte in tal senso al comune ed alla regione, che tali proposte « sono state inserite nel piano di zona adiacente e quindi disattese dal comune, che nelle adiacenze ha concesso licenze per intensivi ». Nella relazione dell'ufficio tecnico erariale si evidenziava che il comune di Mentana aveva consentito la demolizione del Convento degli Angeli, una costruzione di rilievo culturale e storico dello stesso periodo della chiesa del Conventino e che lo storico palazzo Crescenzo era inagibile e pericolante a causa di « lavori inadeguati ed omissioni colpose » —;

perché il Governo non abbia proceduto finora ad apporre il vincolo di bene culturale, previsto in particolare dalla legge n. 1089 del 1939 e da altre leggi dello Stato, sulla chiesa *Regina Pacis* del complesso il Conventino, nel comune di Men-

tana, pur trattandosi di costruzione di indubbio valore storico e culturale;

quali azioni di recupero, restauro e valorizzazione siano previste nei programmi del Ministero dei beni culturali e ambientali e delle competenti soprintendenze;

se siano previste particolari convenzioni o accordi in tal senso con la regione Lazio, il comune di Mentana, e la proprietà del fabbricato;

quali azioni di tutela, salvaguardia e valorizzazione siano previste dalle competenti autorità pubbliche per l'area archeologica adiacente, visto anche la denuncia dell'ufficio tecnico erariale di Roma nella relazione del 19 dicembre 1985, che sottolineava la gravità della concessione di « licenze per intensivi » da parte del comune di Mentana;

quali iniziative e progetti possano essere sviluppati da parte del Ministero dei beni culturali e ambientali, in collaborazione con l'autorità locale, per promuovere il restauro e la valorizzazione del bene in oggetto e la costituzione di un « parco della pace » nel senso suggerito dall'associazione *Ara Pacis* di Mentana, come luogo di approfondimento degli studi dei rapporti fra lo Stato italiano e la Chiesa Cattolica e di rafforzamento dei rapporti fra l'Italia e la Francia;

quali iniziative siano state intraprese per tutelare la comunità nazionale dalla distruzione, promossa dal comune di Mentana, di un bene storico e culturale come il Convento degli Angeli e le manomissioni al palazzo Crescenzo. (4-08540)

BERTUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'emergenza determinata dai profughi albanesi, dopo aver investito pesantemente la Puglia, si sta estendendo ad altre regioni, ed in particolare alle Marche dove sono stati inviati alcune centinaia di profughi, alloggiati in alcune strutture turistiche;

questo stato di cose pone ed ancor più porrà in futuro, se il fenomeno non verrà adeguatamente arginato, gravi problemi di ordine pubblico, in quanto tra i profughi sono infiltrati numerosi ex detenuti ed elementi legati alla malavita organizzata;

l'economia turistica marchigiana rischia di essere pesantemente danneggiata in quanto, per effetto di questa presenza di profughi albanesi già numerose sono state le disdette di prenotazioni negli alberghi, il che comporta un danno grave per uno dei settori trainanti dell'economia marchigiana che, peraltro, già risente pesantemente degli effetti della crisi economica ed occupazionale del paese —

come si intenda arginare il fenomeno dell'immigrazione, in quanto il Paese non è in grado di accogliere un numero così grande ed ogni giorno crescente di profughi;

come si intenda evitare che le incertezze gravi della politica del Governo nei confronti della crisi albanese ricadano sulla sicurezza dei cittadini italiani e vulnerino comparti importanti dell'economia, come il turismo, in regioni già alle prese con problemi importanti, come le Marche;

quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per isolare, tra i profughi, quelli legati alla malavita o che comunque hanno pendenze nei confronti della giustizia albanese o italiana. (4-08541)

PROCACCI. — *Ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

la legge 31 gennaio 1996, n. 34 recante « Disposizioni urgenti in materia di strutture e di spese del servizio sanitario nazionale », all'articolo 4-bis ha stanziato un finanziamento « per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza alla sperimentazione animale » di sei miliardi di lire per il triennio 1996-1998, identificando il preciso capitolo di spesa n. 6856 del ministero del tesoro —

quando ed in quale maniera intendano utilizzare tali fondi, anche in considerazione della totale mancanza d'informazione registratasi negli atenei, in particolare, e dei corsi alternativi di studio che sarebbero dovuti partire nell'anno accademico 1994-1995. (4-08542)

LAMACCHIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

sul territorio nazionale ed estero opera il patronato Encal-Cisal (Ente nazionale confederale assistenza lavoratori - Confederazione italiana sindacati autonomi lavoratori), con sedi provinciali e zonali;

detto patronato ha, quali scopi e finalità, il patrocinio e la tutela sociale gratuita nei confronti di tutti i lavoratori e dei loro aventi causa, nei termini e secondo le modalità stabilite secondo le leggi in vigore;

per svolgere ed attuare le finalità summenzionate, assume presso le proprie sedi provinciali e zonali personale, nelle relative qualifiche, al quale dovrebbe corrispondere lo stipendio, i contributi e le spese gestionali degli immobili dove detto patronato di fatto opera;

in dispregio e dello statuto e del regolamento organico del personale, detto patronato costringe i propri dipendenti, utilizzando un codice fiscale intestato alle sedi provinciali, ad autoassumersi; non solo: costringe altresì i dipendenti con responsabilità provinciale ad assumere i responsabili delle sedi zonali ed i dipendenti *part-time*, che dovrebbero al contrario, essere assunti a livello nazionale;

l'ufficio del lavoro di Cosenza, dopo ampia ispezione, ha dato ragione ai lavoratori;

tale situazione ha dell'abnorme sul piano giuridico e si pone in totale dispregio delle finalità dell'ente e degli stessi lavoratori sul piano nazionale —:

se non ritengano di disporre gli opportuni accertamenti circa i fatti suesposti, tramite i competenti organi periferici della pubblica amministrazione, in particolare gli ispettorati del lavoro delle singole provincie;

se, nel caso in cui si dovesse riscontrare una illegittimità gestionale da parte dei vertici di detto patronato, non si giudichi necessario adottare adeguate misure straordinarie, quali il commissariamento dell'ente in questione o addirittura il suo scioglimento. (4-08543)

ARMAROLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

a Genova la Biblioteca universitaria statale, situata in via Balbi e di proprietà del Ministero dei beni culturali e ambientali non è più in grado di contenere un patrimonio di cinquecentomila libri che si incrementa ogni anno di altri quattromila volumi;

i 74 dipendenti sono costretti a lavorare praticamente accatastati gli uni sugli altri e agli studenti è vietato consultare libri propri perché la sala lettura non lo permette. La più grande biblioteca della regione e una delle più importanti d'Italia è strozzata in 3200 metri quadrati, quando per funzionare al meglio e per programmare il futuro ne servirebbero almeno dodicimila;

a detta della direttrice, Maria Costamagna, per quel che riguarda le nuove acquisizioni, il settore periodici ha già raggiunto il livello di guardia, e, per quanto riguarda i libri, è possibile un'autonomia di soli tre anni. Risulta poi di fatto impedita qualsiasi attività culturale collaterale, per le quali è sempre necessario chiedere ospitalità altrove;

per realizzare un trasloco, ammesso che lo si inizi da subito, non basterebbero cinque anni. A ciò si aggiunga che l'informatizzazione è fortemente rallentata dalla difficoltà di trovare posto per i *computer*;

ogni lavoro di adeguamento alla sicurezza trasforma la biblioteca in un cantiere imponendo, come è accaduto diverse volte negli ultimi anni, di sospendere il servizio, per non parlare delle centinaia di milioni spesi dentro una struttura che dovrà essere abbandonata;

L'emergenza della situazione che si protrae ormai da numerosi anni ha dato vita nei giorni scorsi ad un incontro tra il sottosegretario per i beni culturali e ambientali, Alberto La Volpe, il sindaco di Genova Sansa e l'assessore al patrimonio Longhi, nel quale il Sottosegretario La Volpe ha dichiarato la disponibilità dei fondi da parte del Ministero per realizzare il trasferimento della Biblioteca, invitando il comune a trovare una sede adeguata, mentre l'amministrazione comunale ha affermato che il problema deve essere risolto dal Ministero in via esclusiva in quanto di sua competenza —:

quali iniziative si intendano assumere per giungere quanto prima alla soluzione di questa vicenda che non può essere procrastinata ulteriormente visto che già da quindici anni risulta essere una delle priorità della vita culturale genovese;

considerando il rimbalzo di responsabilità tra il comune e il Ministero su chi debba assumere le iniziative competenti per arrivare ad una felice conclusione della vicenda, se non ritenga opportuno intervenire personalmente al fine di coordinare al meglio il rapporto tra le diverse istituzioni interessate, agendo nel contempo da stimolo per poter dare quanto prima il via al trasferimento della biblioteca dell'università di Genova. (4-08544)

BAMPO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in relazione all'inchiesta sulle tangenti al Sismi (*Il Messaggero* del 26 febbraio 1997), è stata riportata la notizia della richiesta di rinvio a giudizio per due alti ufficiali dell'esercito, tra cui il generale Tindaro Italiano;

sulla vicenda del generale Tindaro Italiano e di altri ufficiali dell'esercito erano state presentate interrogazioni parlamentari in data 29 luglio 1985 dall'onorevole Edo Ronchi e in data 18 settembre 1989 dal senatore Guido Pollice e a tali interrogazioni erano state fornite risposte lacunose e carenti —:

se non ritenga opportuno, in tempi brevi, fornire agli organi parlamentari risposte corrette ed esaustive, anche alla luce di quanto risulta dalle informazioni contenute nell'articolo citato;

se non ritenga altresì che quanto sopra esposto ponga in preoccupante evidenza il profondo distacco che esiste tra le Forze armate e il Parlamento, tenuto continuamente all'oscuro di ciò che accade in un organo della amministrazione pubblica che dovrebbe essere sottoposto al controllo parlamentare. (4-08545)

FOTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 24 marzo 1997 dovrebbero entrare in vigore le disposizioni di cui al decreto legislativo 14 agosto 1996, n. 494, di attuazione della direttiva 92/57/CEE, concernente le prescrizioni minime di sicurezza da attuare nei cantieri temporanei o mobili —:

se non ritengano doveroso adoperarsi perché sia disposta un'adeguata proroga del termine di entrata in vigore della normativa in premessa citata, e ciò al fine di una reale e razionale applicabilità della stessa. (4-08546)

FOTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quale sia lo stato del ricorso, pendente presso la terza sezione giurisdizionale della Corte dei conti, in Roma, proposto da Augusta Tiramani, nata a Piacenza il 12 giugno 1946 ed ivi residente in via Aguzzafame 29, titolare di pensione Cpdel (iscrizione n. 6965251). Il predetto

ricorso, notificato alla Corte dei conti il 18 maggio 1995, risultava proposto avverso i seguenti provvedimenti:

a) 13 novembre 1994, con cui il Ministero del tesoro — direzione generale degli istituti di previdenza — Cpdel — ordinava alla direzione provinciale del tesoro di Piacenza di provvedere, con effetto immediato, alla sospensione della pensione di cui la signora Augusta Tiramani era titolare a far data dal 30 agosto 1982;

b) 18 febbraio 1995, con cui il Ministero suddetto ordinava alla direzione provinciale del tesoro di procedere al recupero delle somme pagate alla signora Augusta Tiramani a titolo di pensione a far data dal 30 agosto 1982. (4-08547)

FOTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

agli operai permanenti o temporanei dipendenti dall'amministrazione della difesa addetti al servizio sorveglianza o custodia presso gli stabilimenti ed i depositi militari, è attribuita la qualifica di agente di pubblica sicurezza, purché gli stessi possiedano i requisiti richiesti dall'articolo 81 del regolamento approvato con regio decreto 20 agosto 1909, n. 666;

presso gli stabilimenti ed i depositi militari risultano istituite commissioni permanenti per l'accertamento dell'impiego delle cartucce calibro 7,65, utilizzate per l'addestramento al tiro delle guardie giurate —:

se risponda al vero che in alcuni stabilimenti e depositi militari agli addetti al servizio di sorveglianza custodia dipendenti dal Ministero della difesa, anche per i servizi notturni e con pattugliamento mobile, sia negato il permesso di portare l'arma di difesa;

in caso di risposta affermativa, quali ne siano le ragioni. (4-08548)

MESSA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il signor Antonio Zotti, cittadino italiano, residente nel comune di Mentana, ha contratto matrimonio con la signora Bodea Alina Daniela, cittadina rumena;

da tale unione nasceva il 20 settembre 1994, la piccola Sabrina Zotti, cittadina italiana;

nel novembre del 1994 la signora Bodea Alina Daniela in Zotti si recava in Romania per far conoscere la piccola ai nonni materni;

da quel momento la signora Bodea non fece più ritorno in Italia, avviando, peraltro, le pratiche per la separazione dal signor Antonio Zotti;

il Zotti da allora non ha avuto più modo di vedere la propria figlia;

più volte lo stesso si recava presso il ministero degli affari esteri per sollecitare l'intervento da parte di quest'ultimo —:

quali iniziative intenda adottare, una volta accertata la realtà dei fatti esposti, per tutelare non solo gli interessi del signor Antonio Zotti, ma anche e soprattutto i diritti inalienabili della minore, cittadina italiana, che allo stato dei fatti risulta « sequestrata » in Romania. (4-08549)

BONATO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 26 febbraio 1997, dal Palaverde di Villorba (Treviso), è stata trasmessa su Rai Uno una puntata del *talk show* « Pinocchio », condotto da Gad Lerner, incentrato sulle problematiche del Nord-Est;

alla trasmissione hanno partecipato, oltre ad ospiti politici e rappresentanti di categoria, una nutrita schiera di appartenenti alla Guardia di finanza, gran parte dei quali rivestono il ruolo di delegati del Cocer Guardia di finanza, e risultavano altresì accreditati, a quanto risulta, diciannove appartenenti all'associazione « Progetto democrazia in divisa » tra i quali il segretario nazionale ed il segretario regionale del Veneto;

sino a pochi giorni prima della trasmissione, secondo informazioni in possesso dell'interrogante, il comando generale aveva ritenuto di non partecipare alla trasmissione, anche in considerazione del fatto che, in qualità di organo tecnico dell'amministrazione finanziaria, non era abilitato ad affrontare questioni di natura verosimilmente politica;

alla trasmissione non hanno potuto intervenire i rappresentanti delle associazioni « Progetto democrazia in divisa », ai quali è stata addirittura negata la possibilità di accedere ai posti loro riservati dall'organizzazione tecnica della trasmissione —:

se sia a conoscenza dei fatti su esposti;

quali atti deliberativi del Cocer siano stati adottati per la designazione dei partecipanti alla trasmissione;

in assenza di detti atti, quali siano stati gli adempimenti messi in atto dal generale di divisione competente e da quale fonte normativa eventualmente essi discendano;

se corrisponda a verità il fatto che siano state disvelate di fronte a milioni di telespettatori le funzioni di appartenente al servizio « informazioni » di un sottufficiale partecipante alla trasmissione, con grave conseguente nocumento per la indagine da esso stesso avviata nel nostro Paese e in tutti gli altri Paesi raggiunti dal segnale televisivo italiano;

quali disposizioni intenda adottare al fine di unificare il comportamento dei vari comandi decentrati della Guardia di finanza, tesi ad evitare il ripetersi di fatti quali quelli in premessa ed il propagarsi di notizie e informazioni che possano provocare ritardi e danni all'azione del Corpo.
(4-08550)

TRANTINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che il progetto, presentato in questi giorni dalle ferrovie dello Stato prevede

che i viaggiatori provenienti dalla Sicilia e diretti in continente per ferrovia, dovranno scendere dal treno a Messina, imbarcarsi sul traghetto a piedi e con i bagagli, quindi salire in altro treno a Villa San Giovanni, e così, in senso inverso, i passeggeri diretti in Sicilia (si ripete la storia delle diligenze...) — quali urgenti iniziative intenda intraprendere al fine di fare desistere le ferrovie dello Stato da tale aberrante, ottuso progetto, che creerebbe un prevedibile, notevole disagio, soprattutto per anziani e bambini, oltre che a penalizzare fortemente ancora una volta la Sicilia, che tollera le arroganze (da secoli !), ma non le umiliazioni a pagamento. (4-08551)

STUCCHI, LUCIANO DUSSIN e CALZAVARA. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

oramai è palese a tutto il sistema bancario che è in circolazione in Italia una imponente massa di titoli falsi;

tale massa di titoli viene stimata fra i quindicimila ed i cinquantamila miliardi;

tale problema è balzato agli oneri della cronaca con i fatti di Mestre, ove sono stati bloccati quindicimila miliardi di Bot giapponesi falsificati;

è prevedibile che la massa di titoli aumenterà notevolmente in breve termine;

è seriamente sostenibile che solo la criminalità abbia la capacità di gestire un simile traffico —:

quali siano gli interventi che il Governo intende adottare per combattere questo fenomeno illegale;

se il Governo abbia considerato con attenzione tale problema, considerando che una truffa finanziaria di notevoli dimensioni può provocare tensioni e sommosse di piazza simili a quelle dell'Albania, cui tra l'altro non pare estranea la mafia italiana. (4-08552)

STUCCHI, LUCIANO DUSSIN e CALZAVARA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sono stati recentemente aumentati, con decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione, i canoni demaniali, costringendosi i titolari di stabilimenti balneari a corrispondere anche gli arretrati dal 1994 con aumenti ingenti, che raggiungono anche il quattrocento per cento;

tale iniziativa si inquadra in una politica che penalizza fortemente il turismo proprio agli inizi di una stagione balneare che, in generale, già manifesta segni di preoccupante flessione negli arrivi;

ulteriori ripercussioni non indifferenti sono legate al fatto che erano già stati da tempo divulgati i listini prezzi degli stabilimenti balneari riportanti importi simili al 1996;

esiste quindi il pericolo di fallimento per aziende turistiche —:

quali provvedimenti ritenga opportuno adottare in merito a quanto sopra esposto e se non ritenga di intervenire con la massima urgenza perché venga sospesa l'applicazione del suddetto decreto fino all'esecuzione di una seria analisi sullo stato di salute delle aziende turistiche costiere. (4-08553)

STUCCHI, LUCIANO DUSSIN e CALZAVARA. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale del 16 gennaio 1997, attuativo dell'articolo 8, comma 3, del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, ha imposto che i soggetti titolari di conti correnti e di contabilità speciale, aperti presso la tesoreria dello Stato, non possano effettuare, a partire dal gennaio 1997, prelevamenti dai rispettivi conti superiore al novanta per cento dell'importo cumulativamente prelevato alla fine dei corrispondenti mesi del 1996;

gli Iacp — Istituti autonomi per le case popolari — hanno ricevuto dai propri tesorieri o cassieri la comunicazione che tale normativa riguarda anche questi istituti;

gli Iacp sono collocati tra enti subregionali, ragione per cui l'espressa esclusione delle regioni dalla normativa richiamata dovrebbe ritenersi comprensiva degli istituti, senza necessità alcuna di specifiche indicazioni ulteriori;

la permanenza del blocco determina per gli istituti l'impossibilità di finanziare l'avanzamento dei lavori di nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione straordinaria di edifici di proprietà pubblica, con i fondi accreditati dal Cer su apposita contabilità speciale infruttifera, con notevole danno per le imprese aggiudicatarie dei lavori, che si vedrebbero costrette a sospendere l'esecuzione;

per gli istituti è assolutamente impossibile rispettare i vincoli contenuti nel decreto sopracitato, in quanto l'ammontare dei lavori da eseguire nel 1997 e il loro avanzamento non sono comparabili con quelli eseguiti nei corrispondenti mesi del 1996;

tale situazione vale anche per il conto infruttifero, destinato a finanziare, con disponibilità provenienti dai canoni di locazione, i lavori di manutenzione ordinaria nonché la copertura dei servivi complementari (acqua, luce, riscaldamento, eccetera), che non possono avere andamenti e costi analoghi a quelli dell'esercizio 1996 —:

se non ritengano opportuno intervenire con estrema urgenza con atto chiarificatore, al fine di esonerare gli Iacp dal rispetto della normativa in argomento. (4-08554)

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel ha apportato modifiche contrattuali al capitolato d'appalto;

tali modifiche contrattuali schiacceranno ulteriormente il sistema delle imprese, in quanto le stesse saranno gravate del peso di una maggiore anticipazione finanziaria per l'esecuzione dei lavori;

il mancato rispetto da parte dell'Enel della disciplina sui pagamenti in acconto lede il diritto soggettivo dell'imprenditore al ricevimento della controprestazione contrattuale;

la provvista finanziaria di cui dovranno farsi carico le imprese diventa giorno dopo giorno più difficile ed esosa, stante la generalizzata situazione di disagio finanziario;

le modifiche contrattuali ingenerano incertezza assoluta sulla data in cui deve avvenire il pagamento del 95 per cento dei lavori, considerato che né in contratto né in capitolato sono indicati i criteri di individuazione della data dell'avanzamento dei lavori;

le modifiche contrattuali eludono la normativa ordinaria relativamente agli interessi sui ritardati pagamenti;

il comportamento dell'Enel penalizza fortemente le imprese, con la conseguenza di immediati licenziamenti per circa quattrocento operai —;

quali iniziative urgenti intenda adottare per la risoluzione della problematica esposta al fine di tutelare il mondo della produzione e, conseguentemente, quello dell'occupazione. (4-08555)

GRAMAZIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la società che gestisce l'aeroporto di Rimini, di cui è presidente l'ex senatore del Pds Terzo Pierani e direttore generale Bruno Del Rio, ha recentemente allontanato il funzionario dell'aeroporto Giorgio Pari, che segnalò alle autorità i voli fuorilegge e gli intrighi degli operatori russi

nella struttura aeroportuale di Rimini, con la scusa di « comportamenti lesivi degli interessi della società » —:

se non ritenga di intervenire in difesa della legalità delle attività svolte nell'aeroporto di Rimini e se non intenda, vista la grave situazione, che porta alla presenza della « mafia Russa » in quella struttura, provvedere all'immediato commissariamento della struttura aeroportuale e ad aprire un'inchiesta amministrativa nei riguardi dei massimi vertici della struttura aeroportuale di Rimini. (4-08556)

MASSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Valle di Susa è stata in passato utilizzata dallo Stato come luogo per concentrare i primi nuclei di emigranti dall'Albania;

la concentrazione di popolazione albanese che si è verificata in media Valle al termine della fase emergenziale e anche alla luce di successivi ricongiungimenti familiari è risultata così essere superiore ad altre realtà del Piemonte (e del Paese) e tale da porre anche questioni di coesistenza con la popolazione locale;

le stesse strutture del volontariato, che hanno fornito un contributo positivo determinante per favorire un processo di inserimento degli immigrati di origine albanese nel contesto territoriale locale, denunciano ormai una saturazione delle possibilità di fornire ospitalità a ulteriori nuovi nuclei, così come anche il sottosegretario onorevole Sinisi ha potuto verificare nella sua recente visita in Valle;

durante la predetta visita, il rappresentante del Governo è stato altresì sensibilizzato sulle situazioni particolari di ordine pubblico che, pur non essendo ascrivibili solo a soggetti di origine albanese in condizioni di marginalità rispetto al resto del contesto etnico inserito, si sono verificate in talune circostanze, evidenziando

aspetti di preoccupazione, ivi incluso il sospetto del collegamento tra tali soggetti con organizzazioni criminali;

in conseguenza dei numerosi arrivi in Italia di fuggitivi dall'Albania, negli ultimi giorni la tensione a livello locale è tornata pericolosamente a crescere, con il rischio di porre in discussione anche i risultati positivi sin qui ottenuti sul piano della solidarietà, della tolleranza e dell'integrazione, anche alla luce della possibilità concreta che tra le migliaia di cittadini albanesi in fuga si nascondano appartenenti ad organizzazioni criminali fuggiti dalle carceri di quel paese —

se il Governo, consapevole dell'impossibilità da parte di quelle realtà locali — e in primo luogo dalla Valle di Susa — che già in passato hanno fornito ospitalità a consistenti nuclei di cittadini albanesi di ulteriormente sopportate nuove ondate migratorie, intenda assicurare tali realtà che queste saranno loro risparmiate e quali provvedimenti concreti intenda in tal senso adottare. (4-08557)

PROCACCI, GALLETTI, LECCESE, SCALIA, TURRONI e PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali, dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi a Brenzone (Verona) un cucciolo di daino, sceso da poche settimane sulle sponde del lago di Garda ed adottato dalla popolazione locale, in modo particolare dai bambini, è stato ferito, inseguito, braccato e finito a fucilate (otto per la precisione) dal presidente della locale riserva alpina, da una guardia venatoria e da un cacciatore, dietro autorizzazione del comandante delle guardie del Monte Baldo;

l'uccisione è avvenuta in un maneggio per cavalli tra le grida dei bambini in lacrime e gli inutili tentativi dei cittadini di fermare una esecuzione che avrebbe potuto essere facilmente sostituita dalla cattura dell'animale e dal suo trasferimento in altra località;

le motivazioni addotte dagli uccisori sono state il carattere non autoctono dell'animale e la sua potenziale pericolosità rispetto alla circolazione automobilistica;

sono stati presentati sei esposti alla magistratura, che ha aperto un'inchiesta e viva è stata l'eco di questa vicenda sulla stampa anche nazionale;

nell'uccisione del giovane daino si configurano la violazione della legge nazionale sulla caccia n. 157 del 1992, la violazione della normativa relativa ai maltrattamenti degli animali (legge n. 473 del 1993), ma anche la turbativa dell'ordine pubblico —

quali misure intendano adottare i ministri interrogati nei riguardi della provincia di Verona, e più direttamente nei confronti dei responsabili dell'episodio, soprattutto per quanto riguarda un provvedimento di revoca o di sospensione del porto di fucile nei confronti di coloro che hanno commesso un atto così vile.

(4-08558)

MARTUSCIELLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del bilancio e della programmazione economica e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la 13^a Commissione permanente del Senato sta svolgendo un'indagine conoscitiva sullo stato del sottosuolo napoletano, in seguito ai noti ultimi eventi, anche dolorosi, verificatisi nei mesi scorsi;

dalle audizioni è emersa una completa mancanza di coordinamento tra il centro e la periferia, che continua a ritardare una strategia complessiva ed unica delle importanti problematiche connesse;

i Ministri auditi hanno dichiarato di voler predisporre un piano di interventi economico-finanziari per fronteggiare la grave situazione determinatasi;

è necessario intervenire per il disinquinamento dell'intero Golfo di Napoli;

la rete fognaria di Napoli, con uno sviluppo di circa cento chilometri, in

buona parte risale ancora all'epoca borbonica, per la particolare conformazione orografica della città si sviluppa su tre livelli: 1) la zona alta ad una quota superiore a metri 12,50 sul livello del mare, il cui « collettore alto » parte da Piazza Carlo III ed arriva a Piedigrotta, dove prende la denominazione di emissario di Cuma; 2) la zona media, ad una quota tra metri 4,50 e 12,50, il cui « collettore medio » parte da piazza Garibaldi e giunge a Piedigrotta in apposita vasca, dove le elettropompe sollevano le acque sversandole nell'emissario di Cuma; 3) la zona bassa, ad una quota tra metri 2,00 e 4,50, servita da due collettori, uno ad oriente e l'altro ad occidente: il collettore basso orientale, che ha origine in via Marina, arriva all'inizio di via B. Brin e presso piazza Duca degli Abruzzi, sversa a mare le acque; il collettore basso occidentale è costituito da due rami che portano le acque luride in una vasca sottoposta al fabbricato dell'impianto di sollevamento ubicato nella villa comunale;

nel progetto speciale per il disinquinamento del Golfo di Napoli (P.S. 3) era previsto il comprensorio n. 2, relativo all'area Napoli est; tale comprensorio prevedeva la costruzione di un megaimpianto di depurazione nell'area di San Giovanni a Teduccio;

la ex Cassa prevedeva di costruire questo impianto per il trattamento di sette metri cubi al secondo circa di portata nera e trentacinque metri cubi al secondo circa di portata di pioggia, con il compito di depurare i liquami provenienti dalla zona orientale di Napoli e dai comuni vesuviani di Portici, Ercolano e Torre del Greco;

una volta costruito l'impianto di Napoli est, quest'ultimo avrebbe gradualmente sostituito il piccolo ed allora obsoleto impianto di depurazione di San Giovanni a Teduccio, costruito, per altro, vicino alla costa ed in luogo densamente abitato (all'attualità tale impianto è stato riammodernato dal commissariato straordinario del comune di Napoli con i fondi post terremoto);

la Casmez, nel 1990, ha trasferito parte dei collettori già costruiti e l'area

dell'impianto di depurazione di Napoli est alla regione Campania, che ha avviato la costruzione dell'impianto ed il completamento di alcuni collettori;

allo stato, per la fine del 1997, l'impianto di depurazione con l'emissario a mare e le condotte sottomarine verrà completato in una prima linea funzionale e funzionante;

occorrerà, nel seguito, prevedere il completamento di una seconda linea ed il finanziamento per l'adeguamento alla nuova normativa europea (n. 217 del 1991);

della rete dei collettori è già completato il collettore alto orientale per la raccolta dei liquami della zona orientale di Napoli, mentre il collettore basso orientale, in parte finanziato con i fondi europei « Pop », e che in parte deve essere finanziato con nuovi fondi, deve essere ancora realizzato;

nel progetto del basso orientale è prevista anche una modifica funzionale del collettore medio orientale, che consentirà la raccolta di tutti i liquami del centro di Napoli per inviarli all'impianto di depurazione di Napoli ovest-Cuma;

il secondo collettore già realizzato è il collettore vesuviano, che parte dalla stazione di Bagno Nuovo in Portici per arrivare all'impianto di Napoli est. Era previsto inoltre l'allaccio di ulteriori tre tronchi di collettori in testa al predetto collettore vesuviano: Torre del Greco, primo lotto; Torre del Greco, secondo lotto; Napoli sud, collettore litoraneo Portici;

il primo lavoro — Torre del Greco, primo lotto — serve la parte alta di Portici ed Ercolano ed è in corso di realizzazione da parte della regione Campania (finanziato con la prima annualità della legge n. 64 del 1986);

il secondo lavoro — Torre del Greco, secondo lotto — (finanziato con la seconda annualità della legge n. 64 del 1986) si congiunge al primo lotto e serve Torre del Greco ed Ercolano (nel finanziamento era

prevista anche la Stazione di sollevamento del macello che solleva i liquami di Ercolano e li invia nel primo lotto di Torre del Greco);

il terzo lavoro — collettore litoraneo Napoli sud — a servizio del comune di Portici, era in corso di esecuzione da parte della regione Campania. Il comune di Portici e la sovrintendenza hanno tardato ad esprimere un parere ed a concedere la relativa autorizzazione;

l'impianto di depurazione di Cuma ha vissuto circostanze che ne hanno condizionato il funzionamento e ne hanno determinato un peggioramento d'impatto ambientale;

a seguito dei fenomeni tellurici e del bradisismo che hanno interessato tutta la fascia flegrea, si sono verificati dal 1984 al 1989 fenomeni consequenziali di dissesto in alcuni punti del collettore borbonico che porta le acque fecali all'impianto di Cuma attraverso un percorso di 17 chilometri circa (vedi voragini verificatesi in occasione di « Italia '90 » nel Parco San Paolo) e frane che hanno interessato anche il collettore di Monte Ruscello. Le sabbie che si sono accumulate provenienti dal collettore borbonico, che per effetto del bradisismo si è deformato, hanno invaso tutti i settori di trattamento ed hanno favorito la sedimentazione delle acque fecali più del necessario, provocando maggiori immissioni di idrogeno solforato —:

se quanto sopra risponda a verità;

se intendano, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, anche mediante apposite conferenze di servizio:

a) avviare la realizzazione con urgenza del collettore basso orientale, anche per eliminare l'inquinamento della darsena Marinella del porto di Napoli;

b) rifinanziare l'intervento revocato con delibera Cipe dell'ottobre 1993 del secondo lotto Torre del Greco;

c) in ordine al collettore litoraneo Napoli sud, rifinanziare il lavoro revocato recentemente dal Cipe. Si precisa che tale

collettore, posizionato a fianco della ferrovia, risolverebbe tutti i problemi fognari di Portici, in quanto le fogne comunali, per caduta quindi senza alcun sollevamento, avrebbero potuto allacciarsi al collettore litoraneo, in tal modo i liquami sollevati nella stazione di Bagno Nuova (nel progetto), avrebbero così raggiunto, attraverso il collettore vesuviano (già costruito), l'impianto di depurazione di Napoli est. Si tiene a precisare che, in assenza della realizzazione di tutti i collettori sopra citati, non possono arrivare tutti i liquami previsti all'impianto di depurazione di Napoli est, vanificando, di fatto, tutte le opere costruite prima della ex Casmez e completate poi dalla regione Campania, nel disegno progettuale complessivo per il disinquinamento della zona orientale di Napoli;

d) finanziare la regione attraverso il piano triennale 1994-1996, così come più volte richiesto dalla stessa regione per la ristrutturazione del collettore borbonico, per un importo di trentaquattro miliardi di lire;

e) riassegnare i centotrentatré miliardi (o quanti rideterminati) ai sensi della legge n. 64 del 1986 che il ministero, con delibera Cipe del 31 dicembre 1992, revocò e che erano necessari per il completamento dell'impianto di Cuma, nonostante alcune opere fossero già state iniziate dalla regione; le opere revocate avrebbero anche consentito: 1) autoproduzione dell'energia elettrica necessaria per il funzionamento dell'impianto (cogenerazione); 2) insonorizzazione acustica di tutte le apparecchiature elettromeccaniche, che avrebbe consentito l'azzeramento dell'impatto acustico; 3) trattamento termico dei fanghi, che avrebbe consentito la realizzazione del novanta per cento della produzione dei fanghi con conseguente risparmio di numerosi miliardi per il conferimento in discarica dei fanghi e riduzione al minimo dell'impatto ambientale; 4) condotte sottomarine, che avrebbero salvaguardato le spiagge litorali; 5) automazione e telecontrollo dell'impianto di depurazione.

(4-08559)

BOSCO, FONTANINI, PITTINO e BALAMAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

complessa e scoordinata si presenta la politica nel settore dei trasporti nel nostro paese, dove nel passato si è voluto dare grande spazio al trasporto merci su gomma, affrontando imponenti spese per il collegamento autostradale di tutto il territorio nazionale;

oggi ci accorgiamo di essere ostaggi del trasporto su gomma cui versiamo, in termini umani, sociali ed economici, contributi altissimi, ai quali dobbiamo unire un ulteriore sforzo per una corretta rivisitazione ed integrazione del trasporto all'interno della politica comunitaria;

L'Unione europea, infatti, ha adottato per il trasporto merci una precisa politica a difesa dell'ambiente, con la soluzione limitativa del trasporto su gomma, condizione che impone al nostro Paese una rapida conversione del trasporto a lungo raggio su acqua, con il rilancio del cabottaggio via mare, attraverso i « grandi fiumi » che circondano l'Italia, ovvero l'Adriatico, lo Ionio ed il Tirreno, con una nuova politica portuale che definisca strategie intermodali di collegamento tra il mare, la rotaia, il cielo e la gomma;

il porto di San Giorgio di Nogaro, in provincia di Udine, costituisce uno dei terminali dell'Adriatico, nel nostro Paese, ed opera sin dall'inizio del novecento;

l'attività portuale di San Giorgio di Nogaro ha avuto un costante incremento di traffico sino al 1995, con un milione di tonnellate di merci movimentate, costituendo una importante realtà portuale in Friuli;

l'impresa portuale Porto Nogaro impegna, per le operazioni di *shipping*, una considerevole forza lavoro e di capitale, costituendo una competitiva area portuale, laboriosa e non assistita;

in questi ultimi giorni gli organi di informazione riferiscono di navi che si incagliano a causa dei fondali bassi, per la mancanza di opere di dragaggio che gli enti preposti, così si apprende, non hanno provveduto ad effettuare;

il fatto costituisce un grave danno all'economia non solo dell'impresa portuale, ma anche dell'indotto e della credibilità del porto che, sofferente dall'ormai lungo protrarsi della diseconomia provocata dalla mancata pulizia dei fondali, potrebbe essere abbandonato dagli armatori perché ritenuto poco affidabile;

le denunce presentate alla magistratura friulana non hanno prodotto alcun effetto, nonostante i fatti contengano, nelle circostanze, anche l'ipotesi di truffa per opere di escavazione che, secondo le perizie prodotte dal consorzio, non avrebbero rispettato le sezioni di scavo necessarie al transito delle navi, — metri lineari 7,50 a media marea —, sezioni di scavo non rispondenti alle effettive esigenze del porto e, per quanto è dato sapere agli interrogati, nemmeno alle quote contabilizzate, certificate e liquidate dall'ente preposto al controllo e dalla pubblica amministrazione;

l'immobilismo della procura della Repubblica, della provincia e della regione Friuli-Venezia Giulia penalizza il normale svolgimento dei lavori, con il rischio concreto di chiudere una realtà produttiva importante per una vasta realtà economica;

attualmente, il capo del circondario marittimo di Grado, considerato lo stato dei fondali e l'errato posizionamento delle boe di ingresso al porto, ha vietato il transito delle navi con pescaggio superiore a cinque metri (precedentemente fino a sette metri), il che significa ridurre le attività del 90 per cento e, così proseguendo, chiudere il porto;

vanno considerate la gravità della situazione e l'urgenza di interventi in merito;

sarebbe necessario sollecitare la procura della Repubblica di Udine affinché si

accertino le responsabilità per tali fatti ed eventuali inadempienze —:

quali siano le iniziative che si intendano effettuare al fine di ripristinare l'alveo originale del canale per la ripresa dei lavori con il normale transito delle navi con ripescaggio sino a metri lineari 7,50, medio mare;

quali provvedimenti si intendano adottare per rilanciare il lavoro degli operatori del settore e limitare il successivo grave danno che ne deriva per l'economia locale e per le casse dello Stato, che sarebbero conseguentemente chiamate ad intervenire con la cassa integrazione guadagni. (4-08560)

PROIETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la città di Tivoli è universalmente nota per le sue ville: la rinascimentale villa d'Este e la imperiale villa Adriana;

i due monumenti sono stati visitati da centinaia di migliaia di turisti italiani e stranieri ogni anno;

entrambi i monumenti figurano ancora oggi ai primissimi posti per numero di visitatori nelle statistiche del ministero dei beni culturali e ambientali;

negli ultimi anni il numero dei visitatori, soprattutto stranieri, malgrado l'aumento degli ingressi di turisti alle frontiere, è progressivamente calato;

i motivi principali del calo dei visitatori vanno ricercati nell'inquinamento delle acque del fiume Aniene, che hanno costretto la competente sovrintendenza a transennare le fontane del giardino della villa d'Este ed a ridurre il flusso idrico delle stesse, ed in parte anche allo spostamento del capolinea dell'autolinea Roma-Tivoli del Cotral dalla centralissima Piazza dei Cinquecento alla periferica stazione di Rebibbia, con un calo verticale dei turisti non organizzati per l'obiettivo difficoltà di collegamento;

il calo di presenze, oltre ad una grave crisi economica nell'area tiburtina, sta causando un notevole danno alle finanze pubbliche —:

se non ritengano urgente intervenire presso il Cotral affinché venga ripristinato il capolinea dell'autolinea Roma-Tivoli in piazza dei Cinquecento per tutte le considerazioni sopra esposte. (4-08561)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ha dato ampio risalto al cosiddetto « decalogo degli amministratori della Lega nord »;

è prevista, nel citato decalogo, una serie di comportamenti assolutamente illegittimi, che, anzi, costituiscono momenti inequivocabilmente dimostrativi della volontà eversiva della Lega nord e della affermata volontà di violare il codice penale;

è previsto che nessun giuramento sia fatto dinnanzi al prefetto, benché sia previsto dalla normativa vigente;

è prevista nei comuni governati dalla Lega nord l'esposizione della bandiera cosiddetta « padana » in luogo di quella italiana;

è previsto che ad ogni cerimonia pubblica sia suonato il « Va' pensiero » in luogo dell'inno nazionale;

è previsto che il sindaco indossi lo stemma del comune e non la fascia tricolore, malgrado l'utilizzo della fascia tricolore sia positivamente disciplinato dalla legge;

è previsto che il prefetto venga chiamato « governatore » per sottolineare la cosiddetta « occupazione di Roma » —:

quale sia l'opinione del Governo circa il « decalogo degli amministratori della Lega nord » e quali siano le contromisure che il Governo intenda adottare laddove i sindaci aderenti alla Lega nord dovessero in effetti attuare il decalogo;

se infine non ritenga che il « decalogo degli amministratori della Lega nord » costituisca un ulteriore piccolo passo, apparentemente folkloristico, lungo il tragitto eversivo che Lega nord ha in animo di compiere con progressiva intraprendenza e se dunque il Governo non ritenga di dover finalmente interrompere detto tragitto con atti e comportamenti che testimonino la precisa e ferma volontà dello Stato di difendere l'unità della Nazione. (4-08562)

PALUMBO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Publikompass, società per la raccolta della pubblicità, come rilevato in una lettera dell'ufficio del Garante per la radiodiffusione e l'editoria del 23 ottobre 1996, « è in posizione di rilievo nel mercato della raccolta pubblicitaria nazionale (oltre il dieci per cento) e di sostanziale monopolio per le testate editate in Sicilia »;

su tutti e cinque i quotidiani del Mezzogiorno viene pubblicato un inserto identico, *Osservatorio del Mezzogiorno*, che fa intravedere un'omologazione e una concentrazione dell'informazione;

la Federazione nazionale della stampa e l'Associazione siciliana della stampa hanno denunciato in diverse occasioni il pericolo per la libertà dell'informazione derivato dalla pubblicazione di tale inserto, che non distingue chiaramente l'informazione giornalistica da quella pubblicitaria;

alcuni settimanali (*Il Settimanale* del 7 novembre 1996) diffusi in tutta la Regione siciliana, secondo i dati certificati da ADS, hanno pubblicamente denunciato tale monopolio, presentando due esposti all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ed al Garante per la radiodiffusione e l'editoria;

il Garante non ha assunto alcuna decisione circa l'apertura o meno dell'istruttoria per determinare se il mono-

polio della Publikompass in Sicilia violi o meno le regole della concorrenza e del mercato —:

le valutazioni del ministro sulla vicenda e se non ritenga necessario sollecitare il Garante per la radiodiffusione e l'editoria a pronunciarsi al più presto in merito agli esposti presentati. (4-08563)

GIACCO, GATTO, DUCA, SAIA, SCRIVANI, GASPERONI, CARLI, RAFFAELLI, SCIACCA e CONTI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge del 5 febbraio 1992, n. 104 (legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale ed i diritti delle persone handicappate), all'articolo 1 lettera a) recita testualmente: « La Repubblica garantisce il pieno rispetto della dignità umana e i diritti di libertà e di autonomia della persona handicappata e ne promuove la piena integrazione nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella società »;

questi giusti principi, malgrado siano ormai contenuti in una legge che è legge dello Stato, di fatto però vengono ugualmente violati dai datori di lavoro;

il caso del lavoratore Antonio Russo, dipendente dell'ospedale S. Pietro Fatabenefratelli di Roma, colpito da poliomielite anteriore acuta degli arti inferiori sin dall'età di diciotto mesi, è un caso emblematico;

la gravità dei comportamenti e delle azioni intraprese contro di lui da parte del detto ospedale è stata perfino oggetto di una interrogazione parlamentare (4-20843) del 13 dicembre 1993 a firma dell'onorevole Franco Piro e diretta ai Ministri degli affari sociali, di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale;

Antonio Russo è stato assunto presso l'ospedale S. Pietro Fatabenefratelli il 1° giugno 1970 ove ha svolto, dapprima mansioni di centralinista e successivamente —

dal 30 agosto 1976 — di impiegato nel servizio di radiologia del medesimo ospedale;

nell'anno 1976 è stato eletto rappresentante sindacale aziendale della Uil Sanità e si dedicò particolarmente ai problemi dei colleghi disabili;

l'amministrazione dell'ospedale da allora cominciò ad operare trattenute sulla busta paga per « presunti ritardi ». Il Russo ritenne lesivo della propria dignità, oltre che una indebita decurtazione alla sua retribuzione — già di per sé modesta avendo moglie e tre figli — e per tale motivo ricorse alla magistratura ordinaria, ottenendo una sentenza di condanna dell'amministrazione dell'ospedale alla restituzione delle somme a lui sottratte ed al pagamento della rivalutazione e degli interessi maturati su tali somme;

ebbene, da quel momento, gli amministratori dell'ospedale assunsero un atteggiamento chiaramente persecutorio nei suoi confronti;

infatti, successivamente, l'amministrazione trasferì il Russo dalla radiologia all'archivio generale, costringendo lo stesso a svolgere mansioni prevalentemente in piedi ed assolutamente incompatibili con il suo stato fisico;

anche in tale circostanza fu costretto a ricorrere, con procedura d'urgenza, ex articolo 700 del codice di procedura civile, alla magistratura ordinaria dalla quale ottenne ancora una volta una sentenza favorevole che dispose con effetto immediato, il suo trasferimento al vecchio posto di radiologia per incompatibilità fisica;

ma l'amministrazione dell'ospedale, in aperta violazione di ogni legge nonché della intervenuta ordinanza, dopo averlo reintegrato nel posto precedentemente occupato, a distanza di pochissimi giorni lo trasferì nuovamente all'archivio generale;

ancora una volta il Russo si rivolse alla magistratura che dispose a carico dell'amministrazione l'acquisto di una parti-

colare sedia, che consentisse allo stesso di espletare le proprie mansioni senza risentire del disagio fisico;

l'amministrazione anche questa volta non eseguì quanto ordinato dal pretore nel senso che non acquistò la sedia speciale. Il Russo fu quindi costretto con grande sforzo fisico, oltre che con umiliazione, a lavorare senza stampelle per giorni e giorni in posizione eretta finché — come era inevitabile — cadde procurandosi un tale danno da essere costretto in malattia per diciotto mesi;

dopo essere comunque tornato per un breve periodo al lavoro, a causa del peggioramento delle condizioni fisiche, fu costretto ad assentarsi di nuovo per malattia, superando il periodo di comporta previsto dal contratto collettivo nazionale;

in conseguenza di ciò, in data 3 ottobre 1990, l'ospedale dispone il suo licenziamento;

il Russo nel frattempo aveva impugnato il secondo trasferimento e nel novembre 1992 il pretore di Roma ordinò definitivamente il reintegro nel posto precedentemente occupato (radiologia). L'ordine del pretore non fu eseguito in quanto il Russo era stato licenziato;

lo stesso licenziamento fu immediatamente impugnato e si concluse in data 7 luglio 1993 con la condanna del datore di lavoro a reintegrare in servizio il Russo, nonché a versargli un importo corrispondente alla retribuzione dovuta nel periodo compreso tra il 4 ottobre 1990 ed il 7 luglio 1993 oltre interessi e rivalutazione;

nel 1994, l'amministrazione non soddisfatta della sentenza di reintegra, e non ottemperando all'ordine del pretore, presenta ricorso in appello;

il 22 marzo 1996 i magistrati del tribunale civile di Roma, oltre a rigettare l'appello, condannano l'ospedale S. Pietro al pagamento delle spese in favore del Russo;

ebbene, incredibile ma vero, il Russo benché sia regolarmente retribuito dal-

l'ospedale, ancora attende di essere reintegrato nel posto di lavoro, ancora attende di essere assegnato ad un servizio, reparto o ufficio, costretto in pratica a non prestare la propria attività lavorativa;

a tale fatto — già di per sé di una gravità inaudita perché viola fondamentali principi e norme costituzionale che sono tanto più gravi in quanto rivolte contro un disabile — se ne aggiunge un altro di altrettanta gravità. Infatti, essendo da oltre tre anni forzatamente « disoccupato », ciò gli ha procurato uno stato di frustrazione e prostrazione morale e psichica certamente non indennizzabile;

dopo anni di lotte (ben cinque cause giudiziarie vinte) ancora non ha acquisito la piena dignità di lavoratore, in quanto è retribuito senza lavorare;

nonostante tutte le sentenze favorevoli, di fatto, il dipendente in questione non viene ancora materialmente reintegrato al lavoro. Questo provoca in lui una tale indignazione e sfiducia nelle istituzioni, al punto da indurlo a rivolgersi alla commissione europea dei diritti dell'uomo, la quale lo ha invitato a presentare ricorso alla stessa —:

quali urgenti provvedimenti intendano prendere perché il lavoratore possa essere reintegrato al lavoro e fatte rispettare le norme legislative. (4-08564)

JERVOLINO RUSSO, MORONI, MASELLI, GALLETTI, RIZZA, CARLI, GIACCO, PAISSAN, DALLA CHIESA, MANTOVANI, CAMPATELLI, GUERRA, NOVELLI, MAURA COSSUTTA, VALPIANA, SAIA, VIGNALI, BANDOLI, DE CESARIS e NARDINI. — *Ai Ministri dell'interno, degli affari esteri, di grazia e giustizia e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 7 marzo 1997 è stato rimpatriato coattivamente da Trieste in Turchia, a bordo della stessa nave turca « Und Marmara » che lo aveva sbarcato in Italia il 3 marzo insieme ad un gruppo di connazio-

nali immigranti clandestini, il minore non accompagnato Serdar Agal, nato il 23 ottobre 1979 a Bingol nel Kurdistan turco;

l'ambasciata italiana in Turchia, informata da alcuni parlamentari italiani, ha confermato l'arrivo del giovane a Istanbul, dove è stato arrestato e processato per emigrazione clandestina;

la legge n. 176 del 1991 di ratifica della convenzione di New York sui diritti del fanciullo all'articolo 1 definisce fanciullo « ogni essere umano di età inferiore ai diciotto anni », all'articolo 12 impone che sia offerta al minore « la possibilità di essere ascoltato in qualunque provvedimento giudiziario o amministrativo che lo riguardi » e all'articolo 22 assicura protezione e assistenza umanitaria al minore che « cerca di ottenere lo status di rifugiato o è considerato rifugiato ai sensi delle regole e delle procedure del diritto internazionale o nazionale applicabile », mentre il comma 10 dell'articolo 7 della legge n. 39 del 1990 inibisce in ogni caso l'espulsione o il respingimento dello straniero « verso uno Stato ove possa essere oggetto di persecuzione per motivi di razza, sesso, lingua, cittadinanza, religione, opinioni politiche, condizioni personali o sociali »;

viceversa, tutti gli immigranti clandestini di nazionalità turca e di etnia kurda, passibili in quanto tali di persecuzioni, sono stati respinti in Turchia, incluso il giovane Agal, senza consentire loro di esplicitare un'eventuale richiesta di asilo e senza valutare la possibilità di persecuzioni all'arrivo;

già il 7 aprile 1995 si verificò presso il porto di Trieste un fatto analogo, con il rinvio coatto in Turchia di sei minori kurdi di cui non si è più avuta notizia, e con il successivo inoltro di un esposto alla procura della Repubblica di Trieste, presumibilmente archiviato senza spiegazioni;

il caso di Serdar Agal riveste particolare gravità poiché il minore era stato ricoverato presso il reparto neurologico dell'ospedale di Cattinara a Trieste per una crisi epilettica, la cui origine poteva essere

ascritta — come dichiarato da un medico dell'ospedale all'operatore Tullio Burzachechi del Centro Acli-Caritas di Trieste — a traumi cranici collegabili con percosse e violenze dei quali il giovane portava ancora visibili segni (cicatrici di ferite da taglio sul collo e sul petto), e che aveva subito, secondo quanto dichiarato da lui stesso al Burzachechi, in occasione di due arresti con successiva tortura da parte della polizia turca;

nonostante tali circostanze, e pur essendo il giovane ormai all'interno del territorio nazionale ed avendo il comune di Trieste manifestato disponibilità all'accoglienza umanitaria, egli è stato prelevato dall'ospedale e caricato sulla nave in partenza senza la formalizzazione del necessario provvedimento di espulsione, previo semplice colloquio con due ispettrici di polizia senza la presenza di un interprete, e senza essere sentito dal tribunale per i minori o da altro ufficio giudiziario;

secondo una memoria di Gianfranco Schiavone, responsabile del consorzio italiano di solidarietà, il dirigente della Polizia marittima dottor Apa avrebbe sostenuto la legittimità della procedura di respingimento, e non di espulsione, in quanto il giovane si sarebbe trovato « in situazione di extraterritorialità », essendone stato deciso il respingimento prima di consentirne l'ingresso e il ricovero per motivi di cure urgenti: dal che dovrebbe dedursi che l'extraterritorialità sia condizione non fisica e verificabile, ma giuridica e virtuale;

il dottor Apa (lo stesso funzionario che fu protagonista del già citato e discutibile respingimento di minori kurdi nel 1995, oggetto di precedenti interrogazioni in Parlamento) in un'intervista con la giornalista Francesca Longo, avrebbe negato l'etnia kurda e la minore età di Agal con le espressioni « sul passaporto c'è scritto turco » ed « è un coso grande e grosso », avrebbe parlato (smentito dai sanitari) di « simulazione » circa il suo stato di salute, e avrebbe dichiarato, circa notizie di clandestini gettati in mare durante il viaggio di ritorno, « l'ho sentito anch'io, ma non mi

riguarda ciò che avviene fuori dalle acque territoriali »;

secondo il giornalista Matteo Moder anche il prefetto di Trieste avrebbe giustificato l'espulsione, in un colloquio con il sindaco Illy, affermando che « spesso in questi casi i malori sono simulati »;

presso la frontiera marittima di Trieste, nonostante la delicata posizione geografica, non è in funzione alcuno dei centri di prima accoglienza per stranieri previsti dalla legge n. 39 del 1990, né è attivo un servizio di interpretariato neanche per le lingue straniere più diffuse, né è consentito l'accesso e l'intervento di personale volontario ed operatori delle associazioni di tutela dei diritti umani e dell'asilo, e risulta soltanto che sia intenzione della prefettura di Trieste e del ministero dell'interno istituire uno dei centri di accoglienza di cui al decreto n. 567 del 1992 negli spazi della stazione ferroviaria di Trieste, al di fuori di ogni area di frontiera sia terrestre che marittima e dunque senza alcuna utilità per profughi e richiedenti asilo —:

perché il Governo non abbia ancora provveduto ad istituire i centri di accoglienza previsti dal decreto n. 567 del 1992, né ad aggiornare lo stesso decreto aggiungendo ai valichi di frontiera ivi previsti almeno i porti adriatici e jonici più soggetti all'afflusso di stranieri, da Trieste ai porti pugliesi nei quali da due anni, in connessione con l'operazione Salento, andavano istituiti tre centri di accoglienza per un totale di tre miliardi di spesa già stanziati;

se non sia utile, nelle more dell'aggiornamento normativo e degli adempimenti tecnici, consentire l'intervento presso detti valichi di frontiera di personale volontario ed operatori degli organismi di tutela riconosciuti, per affiancare le forze di polizia nella garanzia del diritto di asilo e nella prima assistenza e consulenza per i profughi;

quanti stranieri, alle varie frontiere e in particolare alle frontiere terrestri e marittime di Trieste, risultino respinti nel-

l'anno in corso e nei precedenti, se i provvedimenti di respingimento siano stati formalizzati e le autorità di polizia ne conservino copia, e con quali criteri e procedure, ivi compreso il necessario interpretariato, la polizia di frontiera approfondisca le situazioni personali al fine di distinguere dai migranti economici i potenziali richiedenti asilo, coloro che potrebbero usufruire di accoglienza per motivi umanitari e coloro che comunque non possano essere respinti in base al citato articolo 7 della legge n. 39 del 1990;

se sia stato adeguatamente pubblicizzato il contenuto dell'articolo 5 del decreto interministeriale sui « flussi d'immigrazione per l'anno 1996 », emesso il 27 dicembre 1996 e pubblicato l'11 febbraio 1997, fonte normativa anche per l'anno in corso, che consente l'emissione di permessi di soggiorno per motivi umanitari a favore di persone che provengano da situazioni di particolare emergenza (quale è indubbiamente il Kurdistan), anche a prescindere dall'eventuale richiesta di asilo;

se, con riferimento al respingimento del giovane Agal, l'autorità di Polizia di frontiera abbia verbalizzato adeguate informazioni circa i motivi della sua fuga dalla Turchia, lo abbia informato del diritto di chiedere asilo in Italia, abbia segnalato e documentato all'autorità giudiziaria e al tribunale per i minori le circostanze del suo ingresso in Italia e ne abbia ottenuto esplicita autorizzazione per il respingimento, abbia assunto informazioni e referti dal personale sanitario che lo aveva in cura, abbia provveduto a verificare l'eventuale presenza in Italia di parenti prossimi del minore e/o il suo possibile stato di abbandono;

se il Ministro dell'interno non ritenga di verificare la correttezza e la legittimità dell'operato del dottor Apa, sia rispetto alla sua interpretazione dell'« extraterritorialità », sia rispetto alla gravità delle affermazioni sopra riportate, pubblicate sulla stampa e non smentite sinora dall'interessato;

quale sia l'esito dell'esposto già presentato nel 1995 rispetto al precedente

episodio di espulsione di un gruppo di minori kurdi, e se vi siano state verifiche di altra natura circa la correttezza dell'operato dello stesso funzionario dottor Apa e delle altre autorità allora preposte;

se sia possibile, attivando i canali diplomatici italiani e le agenzie umanitarie, informare il Parlamento circa la sorte sia del giovane Agal, sia dei sei minori kurdi di cui all'esposto citato. (4-08565)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 6 febbraio 1997, presso la scuola « Franchetti », sita in Piazza Bernini a Roma, sono stati dati ai bambini che frequentano una classe della Materna, di età compresa tra i tre ed i cinque anni, bicchieri di plastica, contenuti nell'originale sacchetto di plastica, sul fondo dei quali si trovava un liquido giallognolo dall'odore sgradevole;

tale liquido, secondo quanto affermato dalle maestre, sembrava essere urina di topo;

il giorno seguente il signor Nicola Petrucci, padre di un ragazzo che frequenta la Materna, è stato contattato telefonicamente dalla signora Marzilli, assistente sanitario, la quale consigliava di far fare al bambino una terapia di prevenzione per motivi precauzionali;

dall'inizio dell'anno scolastico i bambini che frequentano la scuola « Franchetti » sono costretti a vivere in condizioni igienico-sanitarie alquanto precarie anche per la presenza di lavori di ristrutturazione muraria che interessano la scuola stessa;

su tali fatti è stata presentata puntuale denuncia ai Carabinieri della compagnia « Aventino » —;

se siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

quali provvedimenti urgenti si intendano prendere per ripristinare, nel più breve tempo possibile, le condizioni igienico-sanitarie che consentano ai bambini che frequentano la scuola «Franchetti» una tranquilla prosecuzione dell'anno scolastico. (4-08566)

GRAMAZIO, PORCU e MARTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei beni culturali con incarico per lo spettacolo e lo sport e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

nel consiglio federale della federazione italiana Pentathlon moderno sono stati recentemente eletti alcuni consiglieri legati all'ex presidente Alberto De Felice (il signor Angelo Maccaroni) ed all'ex vicepresidente Mario Zanardi (il dottor Federico Zanardi), ambedue decaduti a seguito di denunce presentate alla Procura della Repubblica in relazione ad accordi precostituiti ed ipotesi di voto di scambio;

a fronte dell'elezione di detti consiglieri sono stati conseguentemente affidati incarichi tecnici e/o amministrativi a tesserati nei confronti dei quali, a seguito di numerosissime interrogazioni parlamentari, che hanno stigmatizzato la loro posizione irregolare, è stata promossa dal Coni un'indagine i cui risultati sono stati trasmessi alla procura regionale della Corte dei conti;

in ordine alla posizione del coordinatore tecnico, Carlo Massullo, sono state presentate interrogazioni parlamentari per l'attività svolta nel passato, in qualità di atleta, per eventi, pubblicizzati dalla stampa sportiva specializzata, certamente non in sintonia con la deontologia sportiva,

tanto da essere stato perseguito e sanzionato dalla giustizia sportiva, così come riportato dal quotidiano *La Gazzetta dello Sport* del 19 febbraio 1997;

lo stesso Massullo sembrerebbe volersi avvalere dell'opera del signor Luigi Filipponi il quale, in qualità di appartenente all'Arma dei Carabinieri, non può percepire emolumenti o rimborsi spese essendo già retribuito dall'arma per svolgere attività sportiva;

a quanto risulta all'interrogante, il signor Luigi Filipponi non avrebbe adeguata esperienza per l'attività a suo tempo svolta in qualità di atleta, né titoli accademici per ottenere incarichi tecnici di alto livello —:

se tali fatti rispondano al vero;

in caso positivo, per quali motivi il Coni non sia intervenuto presso la federazione italiana Pentathlon moderno per suggerire, in questa delicata fase, scelte di tecnici di provata fama ed esperienza e che già hanno dato ampie dimostrazioni di affidabilità professionale senza essere stati coinvolti in fatti e vicende personali che hanno riguardato alcuni esponenti della federazione italiana Pentathlon moderno. (4-08567)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Fongaro n. 5-01761, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 5 marzo 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Chincarini.